

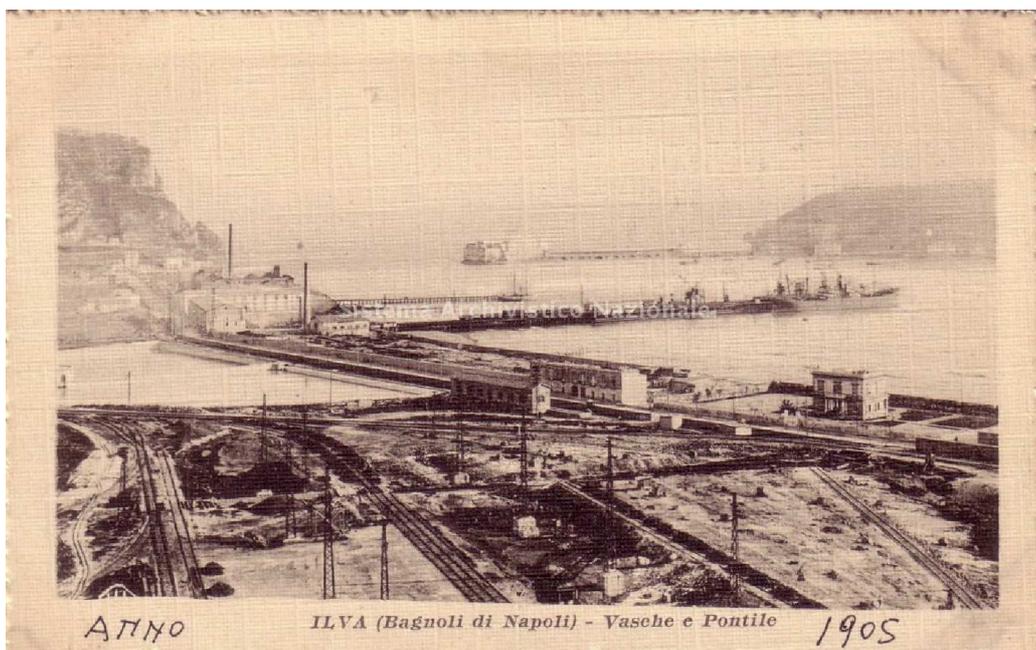
SITO DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE BAGNOLI - COROGLIO (NA)

D.P.C.M. 15.10.2015

Interventi per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli - Coroglio.



Commissario Straordinario
di Governo
per la bonifica ambientale
e la rigenerazione
urbana dell'area di rilevante
interesse nazionale
di Bagnoli-Coroglio



RESPONSABILE DI COMMESSA: DOTT. PIETRO SPIRITO
CODICE DI COMMESSA : 2015E051INV

ATTIVITA' TECNICHE



RESPONSABILE UFFICIO TECNICO:
Dott. Ing. Massimo MATTEOLI

PROGETTAZIONE AMBIENTALE :

Dott. Ing. Daniele BENOTTI
Dott. Ing. Edoardo ROBORTELLA STACUL
Dott.ssa. Federica MERINGOLO
Dott. Ing. Massimiliano ZAGNI
Arch. Giulia LEONI
Dott. Marco DI PILLO
Dott. Ing. Lorenzo MORRA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA DI RISANAMENTO AMBIENTALE E DI RIGENERAZIONE URBANA SITO DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE DI BAGNOLI-COROGLIO

ELABORATO

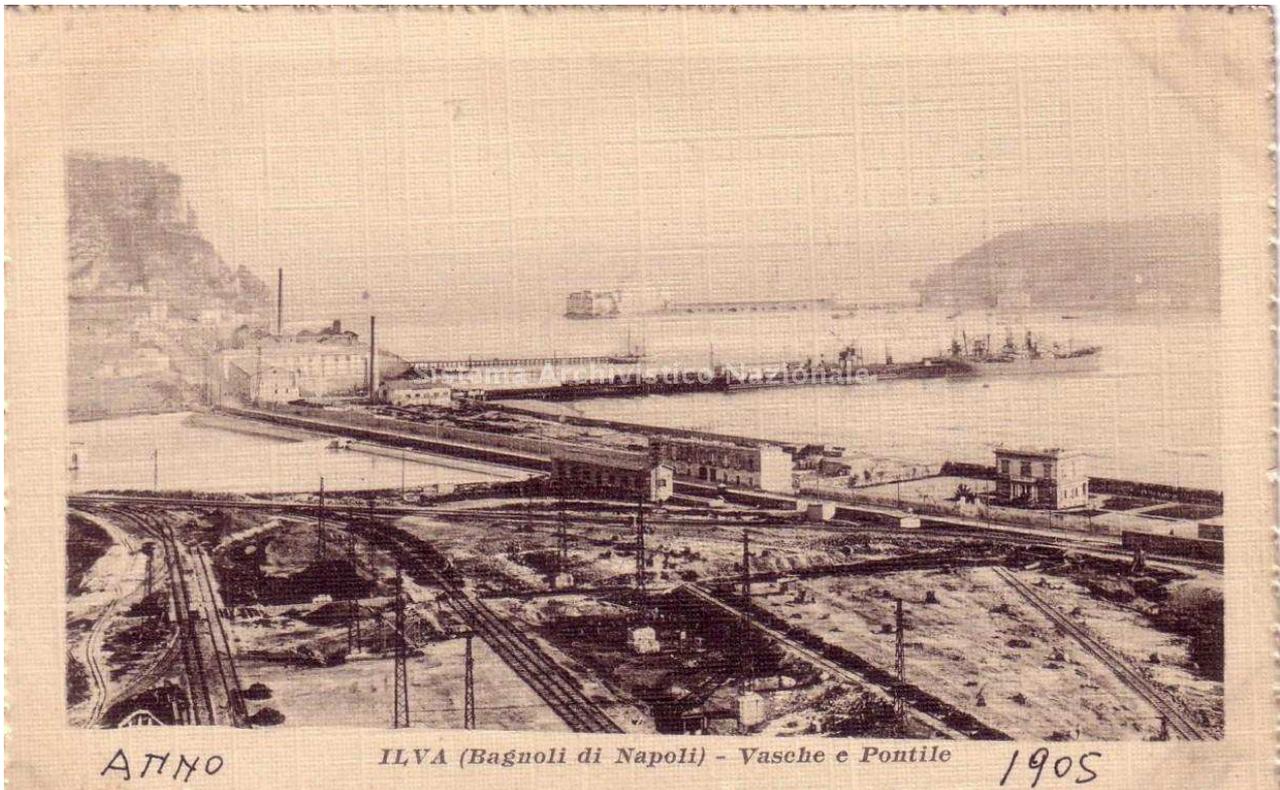
Rapporto Ambientale Preliminare

di cui all'art. 13, c. 1 del decreto legislativo 152/2006

REVISIONE	DATA	AGGIORNAMENTI	SCALA	RAP
REV.0	27-07-2016			
REV.1	07-09-2016		CODICE FILE	DATA Settembre 2016

**PROGRAMMA DI RISANAMENTO AMBIENTALE E DI
RIGENERAZIONE URBANA**

**SITO DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE DI BAGNOLI-
COROGLIO**



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
di cui all'art. 13, c. 1 del decreto legislativo 152/2006

SETTEMBRE 2016

Sommario

PREMESSA.....	5
1 INTRODUZIONE.....	6
1.1 Il Rapporto Preliminare: la fase di scoping.....	6
1.2 Osservazioni già pervenute sul PRARU.....	8
2 IL PROCESSO DI VAS PER IL PROGRAMMA DI RISANAMENTO AMBIENTALE E RIGENERAZIONE URBANA - PRARU.....	9
2.1 Il quadro normativo di riferimento per il processo di valutazione.....	9
2.2 I soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	12
2.3 Le fasi del processo di VAS.....	14
3 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGRAMMA.....	16
3.1 Obiettivi del documento e competenze.....	18
3.2 Ambito di influenza ambientale e territoriale.....	22
3.3 Obiettivi di Sostenibilità Ambientale.....	25
4 RELAZIONI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	28
4.1 Piani e programmi per l'analisi di coerenza esterna.....	28
4.1.1 Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR).....	29
4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).....	36
4.1.3 Piano Regolatore Generale Comune di Napoli (PRG)-PUA-PUE.....	41
4.1.4 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'autorità Di Bacino Nord Occidentale della Campania.....	44
4.1.5 Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA).....	47
4.1.6 Piano Stralcio per la Difesa del Suolo e delle Risorse Idriche (PSTSRI).....	50
4.1.7 Piano di Gestione delle Acque.....	52
4.1.8 Piano d'Ambito.....	54
4.1.9 Piano di Erosione Costiera (PESC).....	56
4.1.10 Piano Comunale della Mobilità.....	58
4.1.11 Piano di Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale.....	60
4.1.12 Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della Qualità dell'aria.....	62
4.1.13 Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica.....	65
4.1.14 Programmi Operativi Nazionali e Regionali 2014-2020.....	67
4.1.15 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU).....	81
4.1.16 Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS).....	83
4.1.17 Piano Regionale delle Bonifiche (PRB).....	85

4.1.18	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....	87
4.1.19	Piano di Zonizzazione Acustica	89
4.1.20	Piano Territoriale Paesistico Posillipo.....	89
4.1.21	Piano del Parco Regionale dei Campi Flegrei	91
5	IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO.....	93
5.1	Approccio metodologico per la descrizione del contesto ambientale.....	93
5.2	Quadro del regime vincolistico.....	93
5.2.1	Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici.....	93
5.2.2	Sistema dei vincoli archeologici.....	94
5.3	Analisi del contesto ambientale	102
5.3.1	Aria e Cambiamenti climatici.....	102
5.3.2	Acustica.....	105
5.3.3	Acqua e ambiente marino costiero	108
5.3.4	Suolo e Sottosuolo.....	112
5.3.5	Vibrazioni.....	119
5.3.6	Biodiversità ed ecosistemi.....	121
5.3.7	Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.....	122
5.3.8	Popolazione e salute.....	129
5.3.9	Settore produttivo	131
5.3.10	Settore energetico.....	135
5.3.11	Settore dei trasporti	136
5.3.12	Settore turistico e culturale.....	136
5.3.13	Rifiuti.....	139
5.3.14	Aspetto socio-economico e occupazionali	141
5.3.15	Considerazioni in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PRARU	141
5.4	Temi ambientali di interesse rilevante	143
5.5	Analisi SWOT.....	143
6	CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PRARU.....	145
6.1	Riferimenti normativi e metodologici	146
6.2	Contenuti di cui all'allegato G previsto dall'art. 5, comma 4 del DPR 357/1997 e s.m.i.....	147
6.3	Approfondimenti tematici per l'area in studio.....	148
6.3.1	Elementi della Rete Natura 2000.....	148
6.3.2	Parco Regionale dei Campi Flegrei	149

7	METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DEL PROGRAMMA	150
7.1	Valutazione preliminare del PRARU	151
7.2	Valutazione dei possibili effetti delle azioni del PRARU sulle tematiche ambientali e antropiche	159
8	INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO.....	167
8.1	Approccio metodologico per il monitoraggio del PRARU e relativi indicatori	167
9	PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE.....	170

ALLEGATO 1: QUESTIONARIO RAPPORTO PRELIMINARE SCOPING

ALLEGATO 2: QUADRO DELLE POLITICHE AMBIENTALI COMUNITARIE E NAZIONALI

Acronimi	
D.Lgs.	Decreto Legislativo
s.m.i.	successive modifiche ed integrazioni
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
APQ	Accordo di Programma Quadro
AdP	Accordo di Programma
MATTM	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS	Istituto superiore di Sanità
ARPAC	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Campania
ASL	Azienda Sanitaria Locale
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
SIN	Sito di Interesse Nazionale
SIC	Sito d’Interesse Comunitario
MISE	Messa in sicurezza d’Emergenza
MISP	Messa in sicurezza permanente
PdC	Piano di Caratterizzazione
CdS	Conferenza dei Servizi
AdR	Analisi di Rischio
CTU	Consulente Tecnico d’Ufficio
PRG	Piano Regolatore Generale
PUA	Piano Urbanistico Attuativo
PUE	Piano Urbanistico Esecutivo
NTA	Norme Tecniche Attuative
MCA	Materiale contaminato da amianto
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione d’Impatto Ambientale
SIA	Studio di Impatto Ambientale
TLC	Telecomunicazioni
TAF	Impianto trattamento acque di falda
MDO	Mostra d’oltre mare
POR	Programma Operativo Regionale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

PREMESSA

Con l'art. 33 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito nella L. 11 novembre 2014, n. 164, sono state emanate disposizioni inerenti la bonifica ambientale e rigenerazione urbana delle aree del SIN Bagnoli-Coroglio, così come perimetrato, da ultimo, con il citato D.M. 8 agosto 2014. Alla formazione, approvazione e attuazione del relativo programma di risanamento ambientale e del documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana, sono preposti un Commissario Straordinario di Governo, nominato con D.P.C.M. del 3 settembre 2015 nella persona del Dott. Salvatore Nastasi, e un Soggetto Attuatore, nominato con D.P.C.M. del 15 ottobre 2015 nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. ("**Invitalia**").

Tra il Commissario Straordinario di Governo e Invitalia è stata stipulata, in data 22 dicembre 2015, la convenzione *"per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni assegnate al Soggetto Attuatore dall'art. 33 del decreto legge n. 133/2014 e s.m.i. e dal d.P.C.M. del 15 ottobre 2015 per la predisposizione e attuazione del programma di risanamento ambientale e riqualificazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio"* ("**Convenzione Commissario Straordinario - Invitalia**").

Ai sensi dell'art. 11-bis del D.L. 30 dicembre 2015, n. 210 (cd. "Decreto mille proroghe"), convertito nella L. 25 febbraio 2016, n. 21 (pubblicata in G.U. 26 febbraio 2016, n. 47), il sopra citato art. 33 del D.L. 133/2014 è stato oggetto di talune modifiche, incidenti, tra l'altro, sui compiti di Invitalia quale Soggetto Attuatore.

Tra i compiti di Invitalia c'è quello di redigere e sviluppare il documento denominato "Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana" (d'ora in poi PRARU) ovvero lo strumento che definisce i criteri per l'individuazione degli interventi necessari alla bonifica, riqualificazione e rigenerazione urbana dell'area.

Il PRARU, secondo il disposto di norma, deve essere corredato *"dallo specifico progetto di bonifica degli interventi sulla base dei dati dello stato di contaminazione del sito, dal cronoprogramma di svolgimento dei lavori di cui all'articolo 242-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, da uno studio di fattibilità territoriale e ambientale, dalla valutazione ambientale strategica (VAS) e dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), nonché da un piano economico-finanziario relativo alla sostenibilità degli interventi previsti, contenente l'indicazione delle fonti finanziarie pubbliche disponibili e dell'ulteriore fabbisogno necessario alla realizzazione complessiva del programma"*.

Con nota prot. n. 0000287 P-4.32.2.2 del 12.05.2016 il Commissario Straordinario di Governo, in considerazione della complessità del programma di interventi, ha inviato all'attenzione del Ministro dell'Ambiente la richiesta di verificare la possibilità di svolgere, attraverso le competenti Direzioni Generali del Ministero, le procedure di VAS e di VIA a livello di istruttoria nazionale.

1 INTRODUZIONE

1.1 Il Rapporto Preliminare: la fase di scoping

La valutazione ambientale strategica (VAS) rappresenta da diversi anni uno strumento importante per integrare delle considerazioni di carattere ambientale nella formazione di un Piano o Programma che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, garantendo che tali effetti sull'ambiente siano presi in considerazione sin dall'inizio delle fasi di formazione degli stessi (elaborazione, adozione e approvazione) e anche durante le successive fasi di attuazione e monitoraggio.

Nell'ottica di uno sviluppo durevole e sostenibile, le politiche e le scelte pianificatorie devono basarsi sul principio di precauzione, al fine di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, consentendone la rigenerazione e l'utilizzo per le generazioni successive.

Il presente Rapporto Preliminare costituisce, nel caso in esame, il primo passo nel processo di VAS che accompagna la formazione del documento di proposta del programma di rigenerazione urbana e ha la funzione di supporto all'attività di consultazione attraverso la quale si giungerà alla definizione dell'ambito di influenza del documento. Tale fase è definita scoping, il rapporto preliminare ha lo scopo di mettere i soggetti competenti in materia ambientale nelle condizioni di poter proporre i loro contributi e/o esprimere un parere sugli argomenti trattati.

La fase di scoping, che ha inizio con la predisposizione del Rapporto preliminare e si conclude con l'inclusione/l'invio dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva, è finalizzata a mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenze fondamentali per la definizione del contesto territoriale nel quale troverà applicazione la riqualificazione e rigenerazione urbana, gli attori e i soggetti coinvolti, gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli, le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e per la valutazione degli effetti.

Nell'ambito del processo di VAS, quindi, lo scoping rappresenta l'avvio del percorso mirato a concordare le modalità e puntando all'individuazione dell'ambito di influenza, definendo preventivamente le informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio, nonché prospettando gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

È una fase che prevede il coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni ed Enti pubblici ritenuti (per le loro specifiche competenze e responsabilità nel settore ambientale) interessati agli effetti sull'ambiente, conseguenti all'attuazione del PRARU. L'elenco di tali soggetti competenti in materia ambientale – ai sensi dell'art. 5, comma 1 lettera s) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. è riportato nel capitolo dedicato del presente documento.

L'attività di consultazione, elemento essenziale per la coerenza e la completezza informativa, valutativa e dell'intero processo pianificatorio, consente di giungere ad una corretta definizione dell'ambito di influenza del PRARU e a tal fine, nel presente Rapporto preliminare sono presentati i seguenti contenuti:

- il secondo capitolo descrive l'impostazione e la struttura declinata in fasi del processo di VAS che si intende sviluppare per il Programma di risanamento, presentando l'individuazione dei soggetti coinvolti nel processo stesso;
- il terzo capitolo espone un sintetico inquadramento generale del programma di risanamento con particolare riferimento all'indicazione degli obiettivi e alle azioni posti alla base del programma e l'ambito di influenza;
- il quarto capitolo presenta la relazione con altri Piani e Programmi pertinenti e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale: l'analisi ha la finalità di costituire una base conoscitiva per la valutazione di coerenza tra le azioni individuate dal PRARU e i contenuti di altri strumenti normativi, strategici, di pianificazione o di programmazione sia a livello regionale (coerenza esterna orizzontale), sia a livello internazionale, comunitario e nazionale (coerenza esterna verticale).
- nel capitolo quinto viene individuata una lista di tematiche ambientali ritenute idonee a descrivere e ricostruire il contesto ambientale su cui i criteri possono avere effetti significativi. Ciascuna tematica ambientale verrà corredata da una proposta d'indicatori, sinteticamente descritti, che potranno essere utilizzati anche a supporto della fase di monitoraggio dell'attuazione del Documento. Inoltre si procederà a descrivere la metodologia valutativa che sarà utilizzata in sede di stesura del Rapporto ambientale;
- nel sesto capitolo viene descritto le finalità e l'approccio metodologico che si intende adottare in merito alla valutazione di incidenza ed alla relativa procedura da sviluppare per il programma di risanamento. In accordo con quanto indicato all'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, la VAS comprende anche la Valutazione di Incidenza e, in virtù di ciò, nel Rapporto ambientale sono inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i). Tale attività ha la finalità di verificare la compatibilità tra le attività previste nel Documento in oggetto e gli obiettivi di conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- il capitolo settimo descrive la metodologia di valutazione che si intende adottare per il programma di risanamento valutando preliminarmente per gli stessi la significatività dei possibili effetti positivi e negativi rispetto alle tematiche ambientali e antropiche ritenute di pertinenza per il Documento in esame;
- il capitolo ottavo contiene una proposta di indice per il Rapporto ambientale, comprensiva di una descrizione sintetica di quello che potrà essere il contenuto di massima dei singoli capitoli.

Si precisa che nella trattazione che segue sono state considerate, solo per completezza di visione, gli interventi legati alla fase di caratterizzazione e bonifica e che pertanto tali attività non rientrano specificatamente tra quelle oggetto di valutazione ambientale strategica.

1.2 Osservazioni già pervenute sul PRARU

A seguito della convocazione della Cabina di Regia del 6 aprile 2016, sono pervenuti pareri preliminari e osservazioni di carattere generale sul PRARU da parte di vari soggetti interessati. Di tali contributi si è tenuto conto nella stesura del presente documento.

Di seguito se ne riporta l'elenco delle principali osservazioni/pareri pervenuti:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli e la Provincia di Napoli con nota prot. n. 8882-CL.00..01/1 del 15.04.2016
- Città della Scienza con nota prot.n. 2016_432/UO318 del 15.04.2016
- Soprintendenza Archeologica della Campania nota prot. SAR-CAM n. 7520 del 29.04.2016
- Comune di Napoli con nota PG/2016/372779 del 02.05.2016
- CdP Immobiliare con nota prot.n. 1904 del 12.05.2016
- BASI 15 srl nota del 18.05.2016

2 IL PROCESSO DI VAS PER IL PROGRAMMA DI RISANAMENTO AMBIENTALE E RIGENERAZIONE URBANA - PRARU

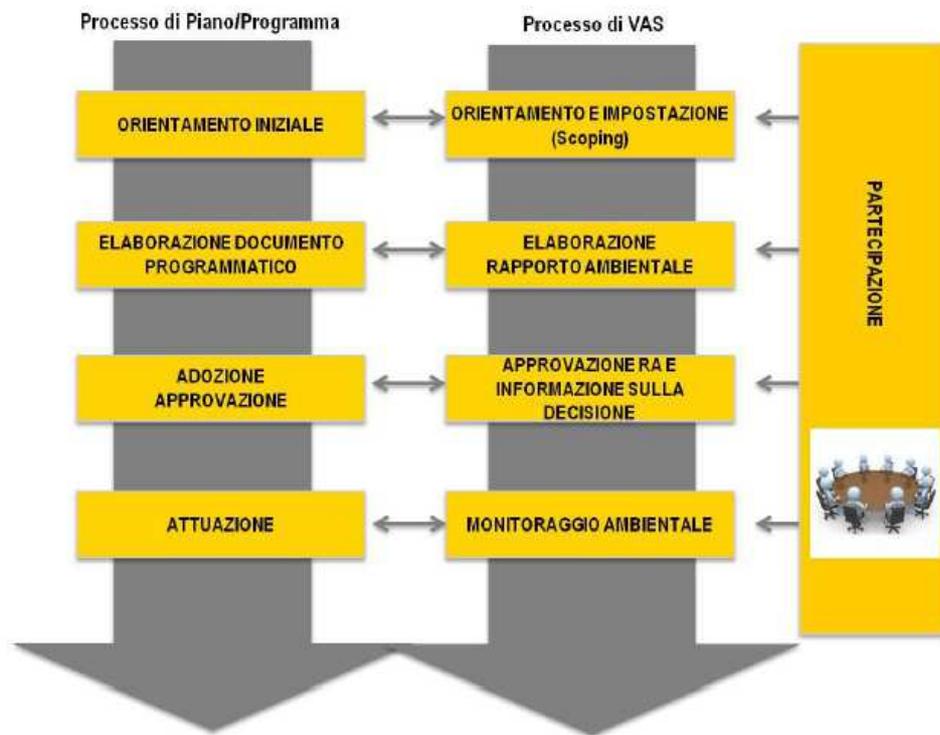
2.1 Il quadro normativo di riferimento per il processo di valutazione

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE (direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente). Il suo obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di strumenti di pianificazione e di programmazione al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della citata direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati strumenti che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si tenga presente che le dimensioni della sostenibilità nella valutazione ambientale strategica sono quella ambientale, economica e sociale che devono tra loro compenetrarsi.

I punti fondamentali che caratterizzano il processo valutativo proposto nella direttiva VAS, sono fondamentalmente:

- l'importanza dell'applicazione del processo sin dalla fase preparatoria e soprattutto durante le fasi decisionali dell'iter formativo del Piano o Programma;
- la redazione di un apposito Rapporto ambientale contestualmente allo sviluppo del progetto di Piano o Programma
- il ricorso a forme di consultazione e condivisione della proposta di Piano o Programma e del relativo rapporto ambientale
- la continuità del processo, che non si conclude con l'approvazione del Piano o Programma, ma prosegue con la fase di monitoraggio, in modo da controllare gli effetti ambientali significativi, riconoscere tempestivamente quelli negativi non previsti e riuscire ad adottare le eventuali opportune misure correttive. La durata di tale fase coincide con quella del piano medesimo.

Lo schema seguente rappresenta in maniera semplificata il rapporto tra le principali fasi del processo di pianificazione/programmazione e quello della Valutazione Ambientale Strategica.



A livello nazionale la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale) che disciplina e riordina gran parte della normativa nazionale in campo ambientale.

Si osserva che, ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera e) del citato decreto legislativo, per i Piani e Programmi si intendono *“atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, [...] elaborati e adottati da un'autorità a livello regionale e previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative”*.

In tale definizione ricade a pieno titolo il documento denominato *“Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana”*, oggetto della presente valutazione.

La normativa nazionale, all'art.6 comma 2, identifica i Piani ed i Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità, ossia:

- a) Piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:
 1. Riguardare i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2. Contenere la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione d'impatto in base alla normativa vigente;
- b) I piani e programmi che interferiscono con i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica e che per i quali si rende necessaria una valutazione di incidenza ai sensi art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Con la specifica, al comma 3 dell'articolo citato, che i piani e programmi sopraelencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le modifiche dei piani e programmi sopraelencati già approvati, sono sottoposti a VAS solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di screening.

Ai sensi dell'art. 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) L'elaborazione del Rapporto ambientale;
- c) Lo svolgimento di consultazioni;
- d) La valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) La decisione;
- f) L'informazione sulla decisione;
- g) Il monitoraggio.

Il PRARU risulta soggetto a VAS (senza bisogno di procedere a preventivo screening), in quanto è un programma elaborato per il settore dell'industria e costituisce quadro di riferimento importante in relazione alla determinazione degli interventi progettuali da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o a screening di VIA ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

E' opportuno, inoltre, evidenziare i principali soggetti richiamati dal decreto e coinvolti nel processo di VAS, che sono:

- **L'Autorità procedente**, che da avvio al processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso;
- **L'Autorità competente**, la quale, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei Piani e dei Programmi ambientali, nazionali ed europei:
 - a) Esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di Piano o di Programma alla valutazione ambientale strategica qualora necessario;
 - b) Collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

- c) Esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul Rapporto ambientale;
- Il **soggetto proponente**, che elabora il Piano o Programma per conto dell’Autorità procedente;
 - I **soggetti competenti in materia ambientale**, che sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici i quali, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano o Programma.

2.2 I soggetti coinvolti nel processo di VAS

Il processo di VAS per il “Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana” (in seguito PRARU) si struttura secondo le indicazioni del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Programma, di cui all’art. 13, comma 1 e 2, sono elencati nella seguente tabella.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO	
AUTORITA' PROCEDENTE	Commissario Straordinario del Governo per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell’area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio
SOGGETTO PROPONENTE	Agenzia Nazionale per l’Attrazione degli investimenti S.p.A.
AUTORITA' COMPETENTE	Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITA' COMPETENTE	Commissione tecnico di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT)
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	Ministero delle Infrastrutture e trasporti - Dipartimento per i trasporti la navigazione, gli affari generali ed il personale
	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari regionali, le Autonomie e lo sport
	Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca -Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca
	Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
	Ministero politiche agricole e forestali -DIQPAI - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca
	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (STA)
	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN)
	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la protezione della natura e del mare (PNM)
	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per il Clima e l'Energia (CLE)
	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione

generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio
Mibact - Segretariato Regionale della Campania
Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria
ISS - Istituto Superiore di sanità - Dipartimento Ambiente e prevenzione primaria
Azienda sanitaria Napoli 1 centro
Azienda sanitaria Napoli 2 nord
Azienda sanitaria Napoli 3 sud
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Campania
ANCI - Associazione nazionale dei Comuni Italiani
UPI - Unione delle Province Italiane
Regione Campania
Regione Campania - Dipartimento delle politiche territoriali
Regione Campania - Dipartimento per la Salute e le Risorse Naturali
Regione Campania - Dipartimento per la Salute e le Risorse Naturali. Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Città metropolitana di Napoli
Comune di Napoli - Direzione Centrale Ambiente, Tutela del territorio e del mare - Direttore Centrale
Comune di Bacoli
Comune di Pozzuoli
Comune di Ischia
Comune di Procida
Autorità di distretto Appennino meridionale
Autorità di Bacino della Campania Centrale
Autorità portuale di Napoli
Parco regionale dei Campi Flegrei
Riserva Naturale Cratere degli Astroni
Parco sommerso di Baia
Parco sommerso di Gaiola
Riserva naturale statale Isola di Vivara
Area naturale protetta Regno di Nettuno
ATO 2 Napoli-Volturno

A fini consultivi potranno essere coinvolte anche le:

- Associazioni Ambientaliste presenti nel territorio comunale
- Organizzazioni Sindacali con sede nel territorio comunale
- Associazioni di Categoria presenti nel territorio comunale

nonché

- Gli Ordini e i collegi professionali competenti presenti nel territorio
- le Associazioni culturali e del Terzo Settore presenti nel territorio comunale.

2.3 Le fasi del processo di VAS

Il percorso di valutazione, in armonia con la normativa nazionale, si compone – in sintesi – delle seguenti fasi:

FASE 1

- verifica dell'assoggettabilità del Piano/Programma al processo di VAS. Nel caso specifico la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento che ricade nella fattispecie di cui all'art. 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

FASE 2

- Avvio della procedura di VAS ed elaborazione del Rapporto preliminare di VAS del Programma di risanamento comprensivo di una bozza del programma di risanamento.

FASE 3

- Svolgimento delle consultazioni sul Rapporto preliminare e sul documento preliminare inerente il programma di risanamento da parte del Soggetto Proponente con i soggetti competenti in materia ambientale ai quali viene trasmesso il citato documento. Tale fase, si conclude entro 90 giorni dall'invio della relativa documentazione.
- Analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni e dei contributi pervenuti durante le consultazioni preliminari.

FASE 4

- Predisposizione da parte del Soggetto Proponente di una proposta del programma di risanamento, del Rapporto Ambientale, secondo i contenuti dell'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006, e di una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.
- Adozione preliminare della documentazione del Programma di risanamento e della relativa documentazione di VAS al fine di acquisire i pareri.

FASE 5

- Adozione del Programma di risanamento e del Rapporto Ambientale da parte della Autorità Procedente;
- ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere le informazioni di cui all'art. 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006: il titolo della proposta dello strumento, l'indicazione del Soggetto proponente, dell'Autorità procedente, delle sedi ove può essere presa visione dello strumento e del relativo Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
- messa a disposizione e deposito del programma di risanamento e del relativo Rapporto Ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici dell'Autorità Procedente.

FASE 6

- Avvio della consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale sulla proposta di programma di risanamento e sul rapporto ambientale da parte del Soggetto Proponente tale consultazione si conclude decorsi 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui alla FASE precedente.

FASE 7

- Inizio dell'esame istruttorio e valutazione del Rapporto Ambientale da parte dell'Autorità Competente o struttura di supporto tecnico all'Autorità Competente;
- espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 152/2006.

FASE 8

- Eventuale revisione da parte del Soggetto Proponente, alla luce del parere motivato dell'Autorità Competente, del programma di risanamento e del relativo rapporto ambientale;
- approvazione del programma di risanamento.

FASE 9

- Pubblicazione del programma di risanamento sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale Regionale;
- pubblicazione sul sito internet dell'Autorità Procedente del Programma di risanamento, parere dell'Autorità Competente, della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'Autorità competente.

FASE 10

- Monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma di risanamento;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

3 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PROGRAMMA

Il PRARU si configura come lo strumento che definisce i criteri per l'individuazione degli interventi necessari alla bonifica, riqualificazione e rigenerazione urbana.

Tale documento costituisce pertanto il riferimento per la programmazione di uno sviluppo sostenibile di un'area fortemente degradata, cercando di salvaguardare al massimo le principali linee di tendenza emerse dalla articolazione degli strumenti urbanistici atualizzandoli e tenendo conto degli indirizzi espressi nelle recenti documentazioni poste a disposizione dalla Amministrazione Comunale di Napoli.

Il primo passo da attuare per la rigenerazione urbana, come descritto dalle linee guida del PRARU, è la realizzazione delle caratterizzazioni ambientali integrative, elemento essenziale per dimensionare correttamente gli interventi ancora da completare al fine di realizzare la bonifica nel suo insieme. I risultati di tali caratterizzazioni consentiranno anche di valutare in modo più circostanziato ed appropriato i costi che si determineranno per il completamento delle attività di risanamento ambientale.

In parallelo, proseguiranno le attività per realizzare la messa in sicurezza della barriera idraulica e della colmata, completando in questo modo gli interventi previsti dall'Accordo di programma, nonché verranno ripresi gli interventi interrotti nell'area ex-Eternit, programmando per fasi la rimozione e la messa in sicurezza delle matrici interessate dalla presenza di amianto.

Nonostante le azioni di bonifica non siano oggetto di VAS, nel presente rapporto ambientale preliminare sono stati analizzati cautelativamente anche gli effetti, derivanti da quest'ultime, che la realizzazione del PRARU avrà sulle componenti ambientali e antropiche.

Si segnala infine che l'area denominata "Cavone degli Sbirri" – seppur perimetrata all'interno del SIN - non sarà analizzata nel presente documento in quanto:

- l'area è confinata a nord dell'area ex ILVA e ex Italsider e geograficamente svincolata dalle aree oggetto del PRARU;
- per quest'area è prevista ad oggi la predisposizione di un piano di caratterizzazione finalizzata a definire gli eventuali interventi necessari di bonifica;
- non si prevede per tale area un programma di rigenerazione in quanto di soggetti privati terzi e non di diretta pertinenza.

Il programma di riqualificazione proposto torna a concepire la rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli Coroglio partendo dal mare, perché:

- dal punto di vista paesaggistico si tratta dell'elemento di maggiore valore per dare respiro, anche internazionale, al progetto

- dal punto di vista sociale consente di restituire ai cittadini l'accessibilità all'elemento di maggiore pregio per la qualità della vita di quella comunità
- dal punto di vista dello sviluppo economico, consente di creare valore ed attrarre potenziali investitori, anche per dare risposta, almeno parziale, alla generazione di posti di lavoro, consentendo una più adeguata sostenibilità del Programma.

Nel processo di recupero del legame con il mare, entrano in gioco molteplici fattori. La riqualificazione del **“waterfront”** (elemento comune alla rigenerazione di molte città portuali) e la **balneabilità** dell'area sono tra i fattori chiave.

L'economia del mare costituisce uno degli elementi di fondo per riportare Bagnoli Coroglio alle radici della propria identità riattivando meccanismi di sviluppo economico e turistico. Attorno a questo tema strategico primario si legano diverse delle specializzazioni funzionali proposte dal piano di rigenerazione: oltre al waterfront, la realizzazione di un porto turistico, l'attivazione della connessa cantieristica, le attività di ricerca e di sviluppo tecnologico legate all'industria del mare sono assi di una medesima radice tematica capace di assicurare una nuova vocazione a cavallo tra tradizione ed innovazione.

Il **ripristino della balneabilità** rappresenta, in particolare, il primo contatto diretto e concreto della popolazione con i risultati del Programma di Rigenerazione Urbana, la **frequentazione degli arenili** e il loro utilizzo a scopo **ricreativo e culturale** sono in grado di innescare un effetto volano che contribuirà ad attivare tutte le energie positive sul territorio.

Il recupero del legame con il mare non sarebbe completo se non fossero superate tutte le barriere fisiche che attualmente legano il tessuto urbano con l'area del parco. In particolare nella strategia di Invitalia è previsto un intervento di **ripristino delle connettività tra il tessuto urbano alle spalle di Via Diocleziano e Via Nuova Bagnoli con l'area del parco** al fine di assicurare una piena fruibilità del parco e dell'accesso al mare da parte delle aree urbane a ridosso dell'area di Bagnoli – Coroglio.

Attualmente, infatti, è presente un alto muro di cinta e un forte dislivello, di circa 10 mt all'altezza della Porta del Parco, che di fatto impediscono tale connessione. Il programma di rigenerazione urbana prevede l'abbattimento del muro di cinta, il livellamento del piano stradale con il piano del parco completato da percorsi ciclopedonali di collegamento da Via Diocleziano e Via Nuova Bagnoli con gli altri percorsi interni al parco.

La balneabilità, la riqualificazione del waterfront e la riconnessione con il tessuto cittadino sarà affiancata da ulteriori interventi di seguito descritti sinteticamente:

- HUB Nautico per la valorizzazione della filiera della nautica e della blue economy;
- Parco Urbano, Parco di Quartiere e Parco dello Sport per la valorizzazione della funzione sociale e ricreativa dell'area;
- HUB Ricerca per la valorizzazione della attività scientifiche e accademiche a livello internazionale;
- HUB Culturale per la valorizzazione dell'industria del settore multimediale e per la salvaguardia delle testimonianze dell'archeologia industriale;
- Distretto Agrifood;

- i dimostratori tecnologici localizzati sia nell'Acciaieria sia diffusi nell'area del parco;
- il recupero delle funzionalità delle strutture esistenti.

L'attuazione degli interventi proposti verrà integrata con interventi finalizzati ad assicurare la gestione dell'intera area attraverso un sistema di infrastrutture sul modello "smart city" in grado di integrare e valorizzare le diverse componenti della nuova area di Bagnoli – Coroglio.

3.1 Obiettivi del documento e competenze

Il PRARU, in primo luogo, deve rispondere al principio di sviluppo ecosostenibile, individuando specifiche azioni di intervento. La strategia del PRARU sarà declinata nei seguenti dodici assi prioritari:

1. ripristino ambientale;
2. imprese e competitività;
3. riqualificazione del parco;
4. HUB nautico;
5. HUB ricerca;
6. HUB cultura;
7. agrifood;
8. recupero delle strutture esistenti;
9. HUB energia;
10. HUB TLC;
11. HUB idrico;
12. mobilità sostenibile.

Tavola di corrispondenza Obiettivi-Assi prioritari

OBIETTIVI GENERALI		ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI	
OG	RIGENERAZIONE URBANA	Ripristino ambientale	OS.1	Completamento del Piano di Bonifica
			OS.2	Bonifica sedimenti marini
			OS.3	Rimozione colmata
		Imprese e competitività	OS.4	Valorizzazione del territorio
			OS.5	Sviluppo della competitività internazionale dell'area
		Riqualificazione del parco	OS.6	Rigenerazione dell'ecosistema naturale
		HUB nautico	OS.7	Sviluppo delle potenzialità del territorio legate all'economia del mare nelle sue diverse componenti
		HUB ricerca	OS.8	Polarità della ricerca e della innovazione
			OS.9	Sviluppo di dimostratori tecnologici
		HUB cultura	OS.10	Sviluppo della produzione culturale di programmi nel centro partenopeo
		Agrifood	OS.11	Creazione di un distretto agroalimentare
			OS.12	Incentivazione delle Filiere sostenibili
		Recupero delle strutture esistenti	OS.13	Recupero delle funzionalità delle strutture esistenti
			OS.14	Recupero dei manufatti di archeologia industriale
		HUB energia	OS.15	Sostenibilità energetica dell'area
		HUB TLC	OS.16	Sviluppare con le tecnologie abilitanti le rete TLC per assicurare la massima connettività e copertura di tutta l'area e di tutte le strutture esistenti
		HUB idrico	OS.17	Sviluppo e potenziamento della Rete Idrica
		Mobilità sostenibile	OS.18	Adeguamento e potenziamento dei servizi di trasporto
			OS.19	Strategia di sviluppo della viabilità primaria
			OS.20	Strategia di sviluppo della viabilità secondaria

La cascata degli obiettivi generali, specifici e delle relative azioni è stata elaborata a partire dagli obiettivi di sostenibilità ambientale, nonché da quelli infrastrutturali e di settore. Si evidenzia che si tratta di una prima proposta di obiettivi e azioni e pertanto essi potranno essere modificati durante il percorso di programmazione e di valutazione, anche tenendo in considerazione le osservazioni e i contributi che saranno proposti dai soggetti competenti in materia ambientale durante la fase di consultazione preliminare.

Tavola di corrispondenza tra Priorità d'intervento/Assi/Obiettivi specifici-Risultati Attesi

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI			
OG.1	RIGENERAZIONE URBANA	OS.1	Completamento del Piano di Bonifica	A.1.1	Completamento della bonifica delle ex strutture industriali, dei suoli e degli arenili
		OS.2	Bonifica sedimenti marini	A.1.2	Bonifica dei sedimenti marini
		OS.3	Rimozione colmata	A.1.3	<ul style="list-style-type: none"> Rimozione della colmata al fine di realizzare una terrazza sul "waterfront", nel rispetto della linea di costa definita dal PUA vigente, ed eliminare tutti i pontili attualmente presenti ad eccezione del Pontile Nord Ripascimento degli arenili
		OS.4	Valorizzazione del territorio	A.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del territorio al fine di: <ul style="list-style-type: none"> creare nuovi posti di lavoro qualificati; aggregare le competenze artigianali e industriali, attualmente disperse sull'area urbana e indebolite dalla recente crisi economica; assicurare la sostenibilità del Programma di Rigenerazione Valorizzazione del litorale: <ul style="list-style-type: none"> creare strutture alberghiere di qualità e per differenti target di utenza; spiaggia attrezzata con servizi alla balneazione per la valorizzazione turistica dell'area
		OS.5	Sviluppo della competitività internazionale dell'area	A.2.2	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione di politiche in materia di ricerca, innovazione e competitività finalizzate a conseguire una significativa massa critica in alcuni ambiti tecnologici e attrarre potenziali investitori nazionali ed esteri; Coordinamento delle politiche a livello verticale (Governo-Regione - Enti Locali) e orizzontale (collaborazione tra Ministeri).
		OS.6	Rigenerazione dell'ecosistema naturale	A.3.1	Recupero dell'area ex industriale con destinazione a parco, tale da consentire la fruibilità di ampi spazi di verde integrati con gli attrattori ed in continuità con il mare e il porto turistico di Nisida
		OS.7	Sviluppo delle potenzialità del territorio legate all'economia del mare nelle sue diverse componenti	A.4.1	Realizzazione dei seguenti interventi: a) Ampliamento del porto turistico di Nisida b) Porto a secco con una prospettiva di estendibilità modulare che ha l'obiettivo di portare a terra le barche di minore dimensione (6-8-10 mt) liberando lo specchio acqueo per le barche di maggiore dimensione; c) Cantieristica per il retrofitting (carenatura, allestimenti e personalizzazioni interne, interventi motoristici, etc.); d) Stadio della Vela per lo svolgimento di regate a livello nazionale e internazionale e Centro di preparazione olimpica federale; e) Area servizi alla diportistica (alaggio/varo, bunkeraggio, etc.) f) Area servizi estesi (ristorazione, servizi turistici integrati con il territorio, etc.) g) Museo del Mare (il Museo del Mare a Napoli, città di antichissima tradizione marinara, costituisce l'unica realtà museale legata alla storia della navigazione h) il "Miglio Azzurro" per la valorizzazione di imprese innovative operanti nel settore delle tecnologie legate al "fine vita" delle barche per il riciclo e lo smaltimento di vetroresina, materiale plastico, carbonio, metalli, etc. i) collaborazione con l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi"
		OS.8	Polarità della ricerca e della innovazione	A.5.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un campus universitario di livello internazionale, specializzato nella ricerca scientifica e tecnologica nei settori industriali presenti nell'area (economia del mare, agrifood, energia, multimediale, etc.) al fine di catalizzare competenze e risorse per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi; Realizzazione di un Green Data Center asservito all'HUB della Ricerca e all'elaborazione dei "big data" rilevati sull'intera area; Cooperazione e collaborazione scientifica con la Città della Scienza
		OS.9	Sviluppo di dimostratori tecnologici	A.5.2	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di dimostratori tecnologici in grado di valorizzare le innovazioni applicate nel programma di rigenerazione urbana (ad esempio la smart grid per la gestione dell'energia dell'area) o prodotte nell'ambito della attività di ricerca o di produzione svolte nell'HUB della ricerca, nel Miglio Azzurro, nell'Agrifood, etc. I dimostratori tecnologici avranno aree dedicate per l'esposizione al pubblico, ma saranno anche distribuiti sull'intera area quali applicazioni tecnologico (ad esempio sistemi di monitoraggio distribuito per la raccolta ed elaborazione dati). Tra le aree dedicate è inserito il recupero del Pontile Nord tramite strutture a basso impatto e trasparenti multifunzionali (Pontile di Vetro), la cui vocazione sarà quella di ospitare le applicazioni e le tecnologie sviluppate all'interno dell'area.
		OS.10	Sviluppo della produzione culturale di programmi nel centro partenopeo	A.6.1	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di spazi dedicati all'industria multimediale ed insediamento di operatori del settore radiotelevisivo o cinematografico
		OS.11	Creazione di un distretto agroalimentare	A.7.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una vetrina internazionale per la promozione delle produzioni di eccellenza locali, favorendo anche la vocazione turistica presso tutte le aree di produzione presenti sul territorio campano che verrebbero coinvolte nel processo di valorizzazione della filiera agroalimentare in sinergia con il Distretto Agrifood

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
		OS.12	Incentivazione delle Filiere sostenibili	A.7.2	Insedimento di aziende agroalimentari con produzione a Km 0
		OS.13	Recupero delle funzionalità delle strutture esistenti	A.8.1	<ul style="list-style-type: none"> Parco del Sport: si intende avviare un programma straordinario di rilancio, anche in vista delle Universiadi del 2019, con un partner di primario livello e con il CONI; Turle Point: è allo studio la rifunzionalizzazione e il riutilizzo della struttura assieme all'Istituto Dohrn Porta del Parco: la rifunzionalizzazione della struttura sarà oggetto di un call internazionale e dovrà salvaguardare gli obblighi derivanti dall'utilizzo dei Fondi Europei utilizzati per realizzare la struttura
		OS.14	Recupero dei manufatti di archeologia industriale	A.8.2	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino e riqualificazione dei manufatti di archeologia industriale vincolati dalla Sovrintendenza in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> - acciaieria - altoforno Cowpers - candela AFO - Applevage - Carroponte Moxey - Gabbia discagliatrice Ripristino e riqualificazione di una parte dei manufatti di archeologia industriale non vincolati in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> - ex officina meccanica - centrale termica
		OS.15	Sostenibilità energetica dell'area	A.9.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un HUB Energia, localizzato nell'area ex-Eternit, composto da: <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici a concentrazione con inseguitori solari - cabine elettriche e sistemi di accumulo Smart Grid per la distribuzione, gestione e controllo dell'energia all'interno dell'area Pensiline fotovoltaiche su tutte le aree di parcheggio con colonnine di ricarica per veicoli elettrici Coperture con fotovoltaico integrato sulle strutture esistenti e di nuova realizzazione Impianto geotermia a bassa entalpia per la climatizzazione delle strutture Impianti microeolici distribuiti lungo la fascia costiera Illuminazione intelligente
		OS.16	Sviluppare con le tecnologie abilitanti le rete TLC per assicurare la massima connettività e copertura di tutta l'area e di tutte le strutture esistenti	A.10.1	<ul style="list-style-type: none"> HUB TLC realizzato nella stessa area dell'HUB Energia includerà: <ul style="list-style-type: none"> - Green Data Center - Sistemi di trasmissione a servizio dell'HUB Cultura Distribuzione rete a banda ultra larga (fibra ottica 100 MBps) presso tutte le strutture dell'area Rete Wi-Fi su tutta l'area del parco, degli arenili e del porto turistico
		OS.17	Sviluppo e potenziamento della Rete Idrica	A.11.1	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di HUB Idrico in prossimità dell'attuale Impianto Coroglio del Comune di Napoli. Potenziamento dei collettori di rilancio al depuratore di Cuma ed individuazione di un nuovo tracciato interrato che consenta l'allaccio delle prementi al collettore Cumano. Interramento del collettore Arena Sant'Antonio per il tratto attualmente a cielo aperto. Realizzazione di un nuovo tratto di condotta di adduzione dal serbatoio di Capodimonte all'innesto su Via Cocchia per la fornitura di acqua potabile all'intera area Realizzazione di un sistema di irrigazione intelligente alimentato dall'HUB Idrico ed integrato con i sistemi di monitoraggio climatico distribuito per l'ottimizzazione dell'impiego dell'acqua in funzione delle condizioni microclimatiche locali e delle essenze presenti sul parco. Realizzazione di sistemi di recupero delle acque piovane presso i nuovi edifici e i manufatti di archeologia industriale per riutilizzo delle stesse nel ciclo delle acque grigie degli edifici o per l'irrigazione del verde presente negli edifici e sulle coperture.
		OS.18	Adeguamento e potenziamento dei servizi di trasporto	A.12.1	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico per assicurare l'interconnessione con la rete dei servizi ferroviari esistenti sul versante di Viale Diocleziano Prosecuzione della linea 6 metropolitana verso l'area di Bagnoli-Coroglio Collegamento funiviario tra l'area parco e la collina di Posillipo
		OS.19	Strategia di sviluppo della viabilità primaria	A.12.2	<ul style="list-style-type: none"> Interramento parziale di Via Coroglio Ottimizzazione dei nodi di collegamento con la viabilità primaria esterna all'area Completamento della viabilità perimetrale dell'area Realizzazioni di viabilità primaria interna al parco, quali il prolungamento di Via Cocchia Eliminazione delle barriere fisiche ed architettoniche di transizione; Creazione di un corridoio di passaggio per automezzi pesanti per il trasporto di natanti da e verso il Porto Turistico Dislocazione delle aree di parcheggio con pensiline fotovoltaiche e colonnine di ricarica per veicoli elettrici
		OS.20	Strategia di sviluppo della viabilità secondaria	A.12.3	<ul style="list-style-type: none"> Tracciati pedonali e ciclabili interni all'area in continuità con tracciati delle aree urbane limitrofe (esempio collegamento con le stazioni metro esistenti) Sistemi di viabilità a bassa velocità con utilizzo di autoveicoli elettrici a servizio della gestione e manutenzione dell'area

3.2 Ambito di influenza ambientale e territoriale

Al fine di consentire la corretta definizione degli interventi è necessario individuare i vincoli imposti dalla normativa e definire le tematiche che possono influire sul territorio stesso. Risulta pertanto fondamentale effettuare un'analisi territoriale basata sulla lettura integrata della normativa intersettoriale statale e regionale nonché tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione ambientale e territoriale vigente e dei vincoli insistenti sul territorio.

L'ambito di intervento di un programma può essere definito come la porzione di territorio su cui intervengono le sue previsioni. Nel caso specifico, l'ambito d'intervento è quello strettamente legato alla riqualificazione e rigenerazione di territorio fortemente degradato e ricompreso nel perimetro del SIN Bagnoli-Coroglio e nelle aree limitrofe.

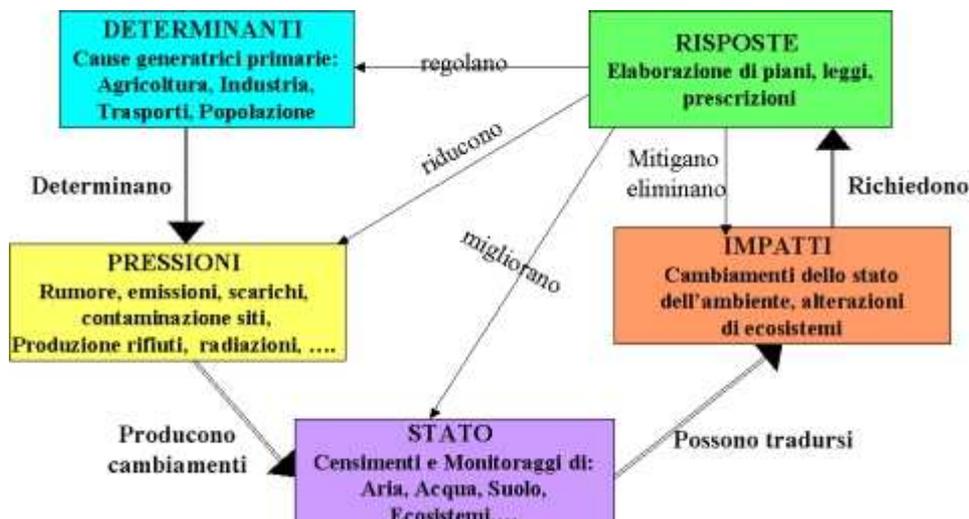
L'ambito di influenza ambientale di un programma è costituito dall'area, in cui potrebbero manifestarsi tali impatti ambientali ed è quindi strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa.

L'individuazione preliminare dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del programma in analisi è di fondamentale importanza per circoscrivere l'analisi e la valutazione ambientale alle questioni realmente interessate dalle previsioni del programma, ovvero per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale, scopo di tale fase di consultazione preliminare.

Si tratta quindi di esaminare alla luce degli obiettivi generali del programma le interazioni che potrebbero manifestarsi tra il programma, l'ambiente e le attività antropiche ("settori di governo"), poiché anche da quest'ultime potrebbero generarsi impatti ambientali.

Nel corso della consultazione preliminare, a cui questo documento è finalizzato, e nelle successive fasi di analisi e valutazione del Rapporto Ambientale, potrebbe risultare necessario integrare gli aspetti ambientali e i settori di governo qui individuati, o viceversa, nel caso si rilevi la non significatività degli impatti, eliminarne alcuni.

La scelta delle tematiche ambientali si effettua utilizzando il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti e risposte): si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dell'EEA (EEA 1998), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili ed intelligibili ai fini decisionali ed informativi.



L'utilizzo di questo modello fornisce un contributo all'interpretazione delle complesse relazioni causa-effetto e delle dinamiche che hanno portato allo sviluppo dei problemi ambientali. Consente di pianificare l'adozione di specifiche politiche o interventi correttivi per fronteggiare gli impatti, indirizzandoli verso una qualsiasi fase del DPSIR (fonte, pressione, stato, impatto o anche una risposta pregressa da correggere), e di valutarne l'efficacia.

Nella seguente tabella è possibile leggere in modo sintetico gli aspetti ambientali e antropici che sono alla base del presente documento e del redigendo Rapporto ambientale, organizzati secondo la classificazione DPSIR.

Componente		DPSIR	Tematiche		relazioni con il PRARU	
			ambientali	antropiche	DIRETTE	INDIRETTE
Aria		stato/impatti	X			X
Cambiamenti climatici		determinante/impatti	X			X
Acque superficiali		stato	X			X
Acque sotterranee		stato/impatto	X		X	
Uso del Suolo		pressione/impatto			X	
Vulnerabilità degli Acquiferi		stato	X		X	
Biodiversità	Habitat	stato/impatti	X		X	
	Flora	stato/impatti	X		X	
	Fauna	stato/impatti	X			X
Parchi, Riserve, etc		stato/impatti	X		X	
Beni	Paesaggistici	stato/impatti/determinante	X		X	
	Architettonici	stato/impatti/determinante	X		X	
	Archeologici	stato/impatti/determinante	X		X	
Popolazione e Salute		determinante/impatti	X		X	

Componente		DPSIR	Tematiche		relazioni con il PRARU	
			ambientali	antropiche	DIRETTE	INDIRETTE
Settore Produttivo		determinante/pressione		X		X
Turismo		determinante		X	X	
Energia		determinante/pressione		X	X	
Infrastrutture e Trasporti		determinante/pressione		X	X	
Rifiuti/Bonifiche		determinante/pressione/stato		X	X	
Acustica (rumore/vibrazioni)		pressione/impatto	X			X
PRARU		risposte			X	

Premesso che l'ambito di influenza del PRARU si può circoscrivere in un'area avente carattere locale, si evidenzia come il programma, da questa prima selezione tra tematiche ambientali ed antropiche, presenta possibili relazioni di tipo diretto o indiretto con i seguenti aspetti:

Le tematiche ambientali considerate sono le seguenti:

- aria, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici;
- cambiamenti climatici, trasversale a qualsiasi tematica ambientale e antropica, riguarda i mutamenti dell'equilibrio climatico provocati dal riscaldamento globale antropogenico ed in particolare dall'uso di combustibili di origine fossile. La tematica comprende le condizioni meteorologiche;
- acustica, considera gli aspetti relativi alla pianificazione acustica comunale tenendo conto delle classi acustiche e degli obiettivi ambientali ivi individuati in relazione alle principali cause di inquinamento acustico e sorgenti sonore esistenti;
- acqua, connessa alla situazione delle acque superficiali, sotterranee e marino-costiere;
- suolo e sottosuolo, riguarda aspetti legati all'impermeabilizzazione, alla compattazione e alla qualità del suolo, nonché all'uso, alla pericolosità (idrauliche e sismiche), agli aspetti geologici e geotecnici del suolo e del sottosuolo;
- vibrazioni, legate principalmente ai trasporti;
- biodiversità ed ecosistemi, riguarda le aree protette sia da norme nazionali che regionali, tenendo presente le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, e alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;
- paesaggio, riguarda una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (*Convenzione europea del paesaggio, Firenze 2000*);

Le tematiche antropiche considerate sono i seguenti:

- popolazione, riguarda aspetti relativi la situazione demografica, la composizione della popolazione e la qualità della vita intesa nel suo complesso e come insieme di servizi a supporto delle attività antropiche in un ambiente urbanizzato (es. le infrastrutture civili e i servizi);
- salute, legata agli effetti delle attività antropiche sulla salute umana;
- settore produttivo, afferente gli aspetti quantitativi e tipologici legati alle attività industriali e commerciali dislocate sul territorio;
- settore energetico, comprendente aspetti relativi sia agli impianti di produzione, che alle infrastrutture di trasporto e distribuzione;
- settore dei trasporti e delle infrastrutture, riguarda le modalità di spostamento connesse con le attività antropiche (intermodalità) e le relative infrastrutture;
- settore turistico e culturale, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
- rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione e al trattamento delle diverse tipologie;
- aspetti di natura socio-economica, riguarda le ricadute occupazionali e in generale gli aspetti di sostenibilità economica.

Si osserva, infine, come la selezione delle tematiche per definire l'ambito d'influenza del programma sia anche funzionale alle seguenti attività:

- descrizione del contesto ambientale;
- analisi degli obiettivi di sostenibilità di livello internazionale, europeo e nazionale;
- valutazione degli effetti del PRARU;
- individuazione degli indicatori di monitoraggio.

3.3 Obiettivi di Sostenibilità Ambientale

La selezione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale ha un'importanza cruciale nel percorso di VAS e di programmazione. È, infatti, funzionale a definire rispetto a quali obiettivi e target le azioni che il Programma deciderà effettivamente di attivare saranno valutate, in termini di contributo al loro raggiungimento. In questa fase preliminare, coerentemente con l'approccio valutativo adottato e descritto, gli obiettivi di sostenibilità sono stati aggregati seguendo i temi chiavi scelti per la VAS, sebbene alcuni di essi possano avere una valenza trasversale più ampia anche rispetto agli altri temi.

L'individuazione delle principali problematiche relative ai tematismi proposti, delle fonti normative e programmatiche, ci consente di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale su cui ci si propone di valutare il potenziale effetto delle azioni del Programma. Il punto e) dell'allegato I della Direttiva 42/2001/CE stabilisce, infatti, che tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ci siano gli *"obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma"*.

La definizione degli obiettivi di protezione ambientale è, pertanto, necessaria per realizzare la valutazione ambientale del Programma, attraverso una comparazione fra tali obiettivi ed i contenuti

degli assi prioritari del PRARU, e la valutazione, per ogni asse, degli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

Gli obiettivi di protezione ambientale selezionati per la valutazione ambientale del PRARU assumono come principali fonti il *Database dei documenti di riferimento utili all'individuazione degli obiettivi di sostenibilità da impiegare nel contesto della Valutazione Ambientale Strategica dei piani di governo del territorio* redatto dal MATTM e il *Catalogo Obiettivi-Indicatori 2011* predisposto da ISPRA.

Tema ambientale/settore di governo	Obiettivo di sostenibilità ambientale	Fonti normative e di indirizzo
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Risanare e/o mantenere la qualità dell'aria	VEDI ALLEGATO 2
	Ridurre le emissioni dei gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O)	
RUMORE	Evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale	
ACQUA	Riduzione del consumo procapite di acqua idropotabile	
	Adeguamento del sistema di raccolta delle acque superficiali alla disciplina degli scarichi	
	Raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui al d.lgs 152/06	
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Adottare un approccio strategico e sostenibile per quanto riguarda la protezione e la gestione delle zone costiere	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato assicurando la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	
	Proteggere il suolo da fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato assicurando la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	
ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'	Garantire uno sviluppo territoriale integrato assicurando la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	
	Definire priorità volte a ripristinare l'integrità degli ecosistemi, aumentarne la biodiversità e promuovere l'uso delle infrastrutture verdi	
TRASPORTI	Incrementare la mobilità sostenibile	
SETTORE ENERGETICO	Perseguire il risparmio e l'efficienza energetica	
	Ridurre la dipendenza dalle fonti fossili	
RIFIUTI	Ridurre la produzione di rifiuti destinati allo smaltimento ed il volume di quelli pericolosi del 50% entro il 2050 rispetto ai valori del 2000	
	Raggiungere il 65% di raccolta differenziata entro il 2012	

Tema ambientale/settore di governo	Obiettivo di sostenibilità ambientale	Fonti normative e di indirizzo
TURISMO	Garantire sistemi di accoglienza eco-sostenibili e incentivare il numero di strutture con sistemi di gestione ambientale certificati	
ATTIVITA' PRODUTTIVE	Ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili nelle attività e nei cicli di produzione e consumo di beni e servizi	
POPOLAZIONE E SALUTE	Tutelare la salute pubblica e assicurare la qualità della vita	
	Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde	
	Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia ed ecostenibile	

4 RELAZIONI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

4.1 Piani e programmi per l'analisi di coerenza esterna

Un piano o programma, inserendosi in un contesto in cui intervengono, a vari livelli, altri strumenti di pianificazione e programmazione, deve essere con questi confrontato. Tale confronto deve essere limitato ai piani e programmi che, per settore e territorio di intervento sono in qualche misura correlati alle previsioni del PRARU e, ai fini della valutazione ambientale, alle strategie di sviluppo sostenibile. Quest'ultime infatti devono costituire il riferimento fondamentale delle valutazioni ambientali, in quanto definiscono gli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Il confronto tra il PRARU ed il quadro programmatico e di pianificazione vigente permetterà nel rapporto ambientale di:

- costruire un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte;
- valutare la coerenza del PRARU rispetto a tali obiettivi e decisioni, evidenziando anche le eventuali incongruenze;
- riconoscere quegli elementi già valutati in piani e programmi di diverso ordine e che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invariati, al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Di seguito si propone un elenco di piani e programmi con cui il PRARU in analisi, in relazione ai settori, al territorio e agli obiettivi generali potrebbero interagire.

- Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR)
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)
- Piano Regolatore Generale Comune di Napoli (PRG)-PUA-PUE
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'autorità Di Bacino Nord Occidentale della Campania
- Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA)
- Piano Stralcio per la Difesa del Suolo e delle Risorse Idriche (PSTSRI)
- Piano di Gestione delle Acque
- Piano d'Ambito
- Piano di Erosione Costiera (PESC)
- Piano Comunale della Mobilità
- Piano di Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale
- Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della Qualità dell'aria
- Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica
- Programmi Operativi Nazionali e Regionali 2014-2020

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)
- Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano di Zonizzazione Acustica
- Piano Territoriale Paesistico Posillipo
- Piano del Parco Regionale dei Campi Flegrei

Inoltre nelle vicinanze dell'area in esame insiste il Parco Regionale dei Campi Flegrei istituito con DPGR n. 782 del 13 novembre 2003. Tale parco non essendo dotato di un proprio piano, è stato considerato comunque nella fase successiva di analisi di coerenza relativamente ai principi generali indicati nelle leggi che li hanno istituiti (vedasi successivo paragrafo 4.2.21).

Il regime vincolistico infine riguarda (vedasi paragrafo 5.2.1):

- in maniera marginale, ulteriori porzioni di territorio protette da normativa di livello comunitario (direttiva Habitat n. 92/43/CEE). Tali aree sono denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale);
- in maniera puntuale, alcune aree distribuite in maniera disomogenea così come individuate dalla Soprintendenza Archeologica Salerno.

4.1.1 Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è stato approvato con legge regionale n. 13/2008.

Il Piano ha come obiettivo quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. In tal senso il PTR, oltre al patrimonio di risorse ambientali e storico-culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Le finalità degli obiettivi perseguiti dal Piano ed il conseguente repertorio di strumenti da esso posti in campo ai fini del loro conseguimento danno per loro stessi conto del livello di scala rispetto al quale il PTR si sviluppa e, con ciò, evidenziano l'esistenza di un rilevante salto logico intercorrente tra la pianificazione regionale e il PRARU.

Si rammenta che, tra gli indirizzi strategici sviluppati dal Piano relativamente al tema della Rete Ecologica Regionale come riferimento per le politiche di sviluppo dei Sistemi Territoriali di Sviluppo della Campania, ricorre quello relativo alla *tutela, manutenzione, risanamento dell'ambiente, restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali e questi stabiliscono una connessione forte tra le ragioni di conservazione e le*

ragioni di sviluppo, prendendosi cura del territorio e della sua identità, e costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche, che possono costituire in alcuni casi l'asse portante, l'idea forte di una nuova politica di "sviluppo sostenibile".

Tale strategia diviene un vero e proprio modello competitivo di sviluppo e governo sostenibile che persegue il miglioramento e la qualità ambientale del territorio nel suo complesso, investe le esigenze di fruizione sociale e valorizzazione culturale del patrimonio ambientale ed attiva un processo di sviluppo economico, che basandosi sul principio della conservazione delle risorse, è capace di durare e rinnovarsi nel tempo.

Il PTR intende costruire un modello integrato di gestione del territorio, basato sull'esaltazione delle risorse endogene e sul principio di sostenibilità.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVI		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.1	Rete Ecologica Regionale (RER)	OS.1.1	riconoscere l'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altri
		OS.1.2	ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile
		OS.1.3	Superare la contrapposizione fra natura e artificio, collegando la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali attraverso il recupero e la riqualificazione [...]
		OS.1.4	Evitare fenomeni di frammentazione che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo, che perde leggibilità e riconoscibilità [...]
		OS.1.5	Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali) coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici come aree protette, acque superficiali, altri siti [...]
		OS.1.6	Superare la separazione ideologica fra paesaggio visivo e paesaggio ecologico
		OS.1.7	inventivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela a alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica [...]
		OS.1.8	Garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dai territori ad alta naturalità e dei STS campani conservando e potenziando il livello di biodiversità [...]
		OS.1.9	Promuovere ed incentivare un uso razionale delle risorse, per rendere il territorio protagonista delle politiche di sviluppo locale [...]
		OS.1.10	Superare gli insediamenti "monofunzionali"
		OS.1.11	Contrapporre alle politiche delle emergenze la programmazione degli interventi
		OS.1.12	Contribuire alla crescita socio-economica garantendo, nel contempo la conservazione della biodiversità
		OS.1.13	valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.
		OS.1.14	per le aree marginali: frenare l'esodo delle aree naturali aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali, migliorare il livello dei servizi alle popolazioni [...]
		OS.1.15	Tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico e artistico presente nelle

OBIETTIVI		OBIETTIVI STRATEGICO	
			aree interne; salvaguardare e valorizzare il patrimonio l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali
		OS.1.16	Ricerca e privilegiare tipologie connettive e strutturali finalizzate alla sicurezza e alla legalità del territorio
OG.2	Rete del rischio ambientale	OS.2.1	Perseguire la migrazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenire il verificarsi o di ridurne l'impatto [...]
		OS.2.2	Quantificare il rischio ambientale per una pianificazione consapevole, in modo da confrontare lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento [...]
		OS.2.3	Evitare che gli interventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici [...]
OG.3	Rete delle interconnessioni	OS.3.1	Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'interno del territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree [...]
		OS.3.2	Perseguire il riequilibrio modale nel trasporto urbano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa e nel trasporto interurbano, definendo itinerari e nodi di interscambio su ferro e strada
		OS.3.3	Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse
		OS.3.4	Riqualificare la fascia costiera mediante l'offerta servizi di trasporto adeguati per accompagnare lo sviluppo economico
		OS.3.5	Migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali
		OS.3.6	Rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un ottica di rete pluriconnessa [...]
		OS.3.7	Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale attraverso una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria
		OS.3.8	Assicurare lo sviluppo lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente
		OS.3.9	assicurare al sistema elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale
		OS.3.10	garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo
		OS.3.11	garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli
		OS.3.12	valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
		OS.3.13	promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico
		OS.3.14	valorizzare approdi e porti, attuando una strategia mirata alla diversificazione turistica o commerciale
OG.4	Obiettivi Comuni	OS.4.1	Limitare lo sprawl insediativo
		OS.4.2	Promuovere una configurazione policentrica integrata
		OS.4.3	Promuovere una mobilità reticolare intermodale

OBIETTIVI		OBIETTIVI STRATEGICO	
		OS.4.4	identificare quale pattern di riferimento le "reti ecologiche/corridoi infrastrutturali"
OG.5	Interconnessione	OS.5.1	Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale
		OS.5.2	Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture
OG.6	difesa e recupero della "diversità" territoriale	OS.6.1	perseguire la difesa della biodiversità
		OS.6.2	valorizzare e sviluppare i territori marginali
		OS.6.3	riqualificare la costa
		OS.6.4	valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio
		OS.6.5	recuperare le aree dismesse e in via di dismissione
OG.7	governo del rischio ambientale	OS.7.1	tutelare il territorio dal rischio vulcanico
		OS.7.2	tutelare il territorio dal rischio sismico
		OS.7.3	tutelare il territorio dal rischio idrogeologico
		OS.7.4	tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti
		OS.7.5	tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive
		OS.7.6	tutelare il territorio dal rischio rifiuti
OG.8	Assetto policentrico ed equilibrato	OS.8.1	rafforzare il policentrismo
		OS.8.2	riqualificare e mettere a norma la città
		OS.8.3	localizzare in maniera efficace e coerente le attrezzature ed i servizi regionali
OG.9	Attività produttive per lo sviluppo economico	OS.9.1	Promuovere le attività industriali ed artigianali
		OS.9.2	Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
OG.10	10 - Campi Flegrei	OS.10.1	Promuovere la riqualificazione urbanistica ambientale degli ambiti industriali dismessi creando una nuova area urbana di funzioni integrate, portualità e parco (area Bagnoli)
		OS.10.2	Potenziare le attività di recupero e valorizzazione dei centri storici e del sistema delle aree archeologiche insieme con le politiche di risanamento e valorizzazione dei laghi e del territorio naturale agricolo
		OS.10.3	Incrementare e migliorare le infrastrutture ferroviarie, limitando la frammentazione ecologica, in un ottico di interconnessione della rete
		OS.10.4	Promuovere lo sviluppo di un sistema locale di portualità che contribuisca all'aumento dell'offerta turistica
		OS.10.5	Riqualificare il tessuto insediativo valorizzando il patrimonio storico, archeologico ed ambientale
		OS.10.6	Promuovere un'azione di monitoraggio e bonifica delle aree interessate da discariche abusive e scorie contaminate
		OS.10.7	Perseguire quale priorità la mitigazione del rischio vulcanico, sismico e brandisimico limitando future espansioni insediative residenziali e aumento demografico
OG.11	Indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione	OS.11.1	Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, così che possano costituire ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa
		OS.11.2	Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio) che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, eliminando al contempo le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari
		OS.11.3	attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a

OBIETTIVI		OBIETTIVI STRATEGICO	
			concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali (aria, acqua e suolo)
		OS.11.4	Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento dell'occupazione
OG.12	Linee guida per il paesaggio	OS.12.1	Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza all'aggregazione sovracomunale dei comuni
		OS.12.2	Costituire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità
		OS.12.3	Valorizzare e sviluppare i territori marginali
		OS.12.4	Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza
		OS.12.5	Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio
		OS.12.6	recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

AZIONI DEL PTR	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	C	C	C	-	-	C	-	C	CP	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	CP
OS.1.2	C	C	C	-	C	C	C	C	C	-	C	C	C	C	C	C	C	-	-	C
OS.1.3	C	C	C	-	-	C	-	C	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C	CP	C
OS.1.4	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	C	CP	-
OS.1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.6	C	-	C	-	-	C	-	CP	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-
OS.1.7	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.8	C	C	-	-	-	C	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	CP
OS.1.9	CP	CP	CP	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP
OS.1.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.11	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.1.12	CP	CP	CP	CP	C	CP	CP	C	C	-	C	C	C	-	-	-	CP	-	-	CP
OS.1.13	C	C	C	-	-	C	-	CP	-	-	-	-	CP	-	-	-	CP	-	-	CP
OS.1.14	-	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	C	C	C
OS.1.15	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	C	C	CP	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.16	C	C	C	-	-	-	-	-	C	-	C	C	-	-	C	C	C	-	-	-
OS.2.1	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.2.2	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	CP
OS.3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
OS.3.3	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.3.4	C	C	C	C	C	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	C
OS.3.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
OS.3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	CP
OS.3.11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C
OS.3.13	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.14	-	-	-	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.4.1	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI DEL PTR	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-
OS.6.1	C	C	C	-	-	C	-	CP	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.2	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.6.3	C	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	-	C
OS.6.4	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.6.5	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.3	C	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.6	CP	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.2	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C	-	-
OS.8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.9.1	-	-	-	C	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-
OS.9.2	-	-	-	C	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	C
OS.10.1	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.10.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.10.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.10.4	-	-	CP	C	C	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.10.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-
OS.10.6	C	C	C	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.10.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.11.1	-	-	-	C	C	-	C	C	C	C	C	C	C	-	C	C	-	-	-	-
OS.11.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.11.3	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.11.4	-	-	-	C	C	-	CP	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
OS.12.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.12.2	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	CP
OS.12.3	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.12.4	-	-	-	-	-	CP	C	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.12.5	CP	CP	CP	-	-	C	C	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	CP
OS.12.6	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio, e dichiarata immediatamente eseguibile.

Il PTCP interviene come strumento fondamentale nell'assetto del territorio e le sue previsioni sono tali da influenzare i sistemi ambientali dei comuni e dell'area vasta in cui lo stesso è inserito.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano territoriale di coordinamento:

OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.1	Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale	OS.1.1	Tutelare, risanare, restaurare e valorizzare le aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
		OS.1.2	Salvaguardare la configurazione fisica e la connotazione paesistico ambientale delle aree montane
		OS.1.3	Valorizzare la costa
		OS.1.4	Proteggere le zone vulcaniche
		OS.1.5	Valorizzare le aree agricole di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica
		OS.1.6	Proteggere le aree ad elevata naturalità
		OS.1.7	Proteggere i boschi
		OS.1.8	Proteggere i bacini e corsi d'acqua
		OS.1.9	Salvaguardare la viabilità storica
		OS.1.10	Salvaguardare la centuriazione romana
		OS.1.11	Salvaguardare e valorizzare la viabilità e i siti panoramici
		OS.1.12	Tutelare i siti e i monumenti isolati
		OS.1.13	Conservare e valorizzare i centri storici
		OS.1.14	Proteggere le sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
OG.2	Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa	OS.2.1	Estendere le aree naturali protette regionali e nazionali
		OS.2.2	Istituire un sistema di Aree parco provinciali
		OS.2.3	Realizzare i corridoi ecologici
		OS.2.4	Salvaguardare il territorio rurale e aperto
OG.3	Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana	OS.3.1	Organizzare il territorio attraverso un riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
		OS.3.2	Attuare politiche per la casa
		OS.3.3	Ridurre il carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
		OS.3.4	Ridurre il carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
OG.4	Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio	OS.4.1	Riqualificare gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
		OS.4.2	Riqualificare le aree di consolidamento urbanistico
		OS.4.3	Riqualificare le aree di integrazione urbanistica

OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVI STRATEGICO	
		OS.4.4	Riqualificare i poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
		OS.4.5	Riqualificare le aree e i complessi produttivi di interesse locale esistenti
		OS.4.6	Recuperare le aree e i complessi dismessi o in abbandono
OG.5	Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali	OS.5.1	Concentrare le aree industriali
		OS.5.2	Intensificare l'uso delle aree produttive per unità di superficie
		OS.5.3	Promuovere l'utilizzo della certificazione ambientale delle aree industriali
OG.6	Contenere il consumo di suolo agronaturale	OS.6.1	Proteggere il suolo di particolare rilevanza agronomica
		OS.6.2	Proteggere il suolo di rilevanza naturalistica
		OS.6.3	Regolamentare il dimensionamento dei carichi insediativi
		OS.6.4	Incentivare al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
		OS.6.5	Ridurre la dispersione insediativa
OG.7	Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale	OS.7.1	Ridurre la domanda di spostamento
		OS.7.2	Promuovere la modalità di trasporto pubblico di massa
		OS.7.3	Favorire l'impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
		OS.7.4	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
		OS.7.5	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
		OS.7.6	Qualificare gli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
		OS.7.7	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque
		OS.7.8	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
OG.8	Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza	OS.8.1	Promuovere la ricerca in campo ambientale
		OS.8.2	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
		OS.8.3	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
		OS.8.4	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
OG.9	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri	OS.9.1	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
		OS.9.2	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
		OS.9.3	Sviluppare i nodi intermodali
		OS.9.4	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
		OS.9.5	Incentivare la mobilità alternativa
		OS.9.6	Promuovere la sostenibilità della rete di trasporto

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra le azioni del PRARU e le azioni del PTC: i risultati conseguiti dall'analisi evidenziano molti aspetti di coerenza sostanziale con le azioni del PRARU, in particolare con l'obiettivo OS.4.6 del PTC.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO NAPOLI

AZIONI DEL PTC	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	CP	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.3	C	C	C	CP	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
OS.1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-
OS.1.13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.3	CP	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.1	-	-	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
OS.4.4	-	-	-	C	C	CP	C	C	C	C	C	C	C	CP	C	C	CP	CP	CP	CP
OS.4.5	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.6	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OS.5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.1	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.1	-	-	-	C	C	-	C	C	C	C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
OS.7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	CP	CP

AZIONI DEL PTC	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	CP	-	-	-
OS.7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-
OS.7.6	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C
OS.7.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.7.8	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.1	C	C	C	-	-	C	-	C	-	-	CP	CP	-	-	C	-	-	-	-	-
OS.8.2	-	-	-	C	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.3	C	C	C	-	-	-	-	C	C	-	C	-	-	-	C	C	C	-	-	-
OS.8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
OS.9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	-
OS.9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
OS.9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
OS.9.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C
OS.9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	C

4.1.3 Piano Regolatore Generale Comune di Napoli (PRG)-PUA-PUE

La variante per la zona occidentale al Piano regolatore generale, vigente dal 28 aprile 1998, prevede che l'attuazione degli interventi nell'ambito di Coroglio sia regolata da un successivo Piano urbanistico esecutivo.

Il 16 maggio 2005 è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 40 il Piano urbanistico esecutivo di Bagnoli – Coroglio.

La variante è stata approvata dalla Giunta Comunale con deliberazione n.270 del 30.04.2014 e dove venivano ratificate le seguenti azioni:

- Misure finalizzate al completamento della bonifica;
- Indirizzi per il rilancio della trasformazione urbanistica dell'area Bagnoli e mandato ai servizi di pianificazione urbanistica (generale ed esecutiva) del comune di Napoli di predisporre gli atti finalizzati alla formazione di una variante alla strumentazione urbanistica vigente ricadente nell'area del PUA di Coroglio-Bagnoli.

Le aree dell'intervento ricadono nella seguente zonizzazione:

- area Bagnoli-Coroglio: nG – Insediamenti urbani integrati
- Parco dello Sport: nFa - Parchi

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano territoriale di coordinamento:

OBIETTIVI		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.1	Ripristino condizioni ambientali	OS.1.1	Bonifica terreni
		OS.1.2	Demolizione colmata
		OS.1.3	Demolizione manufatti industriali di non rilevante pregio architettonico
OG.2	Conservazione memoria del passato produttivo	OS.2.1	Conservazione edifici industriali dell'impianto siderurgico (città della scienza, acciaieria, fabbricati dell'altoforno)
OG.3	Spiaggia e Parco (spazio pubblico unitario)	OS.3.1	Delimitazione area parco per successivo concorso internazionale
		OS.3.2	Ricostituzione della spiaggia dopo la demolizione della colmata
		OS.3.3	Combinazione natura e storia (recupero edificato industriale)
OG.4	Cultura e ricerca	OS.4.1	CNR: insediamento nuovi istituti
		OS.4.2	Istituto Universitario Navale: insediamento nuova facoltà di scienze motorie
		OS.4.3	Città della Scienza: ricerca per nuovo insediamento
		OS.4.4	Centro Studi Permanente Europeo sulla devianza e sul disagio minorile: ricollocazione a Nisida
OG.5	Sport	OS.5.1	Parco sportivo
		OS.5.2	Sport nautici ed acquatici

		OS.5.3	L'approdo
OG.6	Il borgo marinaro	OS.6.1	L'approdo
		OS.6.2	Recupero delle potenzialità ambientali
		OS.6.3	Insediamiento attività commerciali
		OS.6.4	Insediamiento attività residenziale
OG.7	La Musica (consumo e produzione)	OS.7.1	Napoli: capitale della musica colta e popolare
		OS.7.2	Realizzazione ambiente attrezzato per concerti all'aperto (piazza coperta al centro del parco)
OG.8	Ricettività alberghiera e turismo	OS.8.1	1500 posti letto correlati alla destinazione sportiva
		OS.8.2	Il campeggio
OG.9	Produzione beni e servizi	OS.9.1	mc 310.000 produzione beni
		OS.9.2	mc 900.000 produzione servizi
		OS.9.3	mc 150.000 attrezzature commerciali (media e grande distribuzione)
OG.10	Infrastrutture per la mobilità	OS.10.1	Collegamento dell'area di Bagnoli con la rete autostradale regionale
		OS.10.2	Riforma del sistema stradale locale
		OS.10.3	Incremento numero posti auto
		OS.10.4	Nuovo sistema di trasporto su ferro

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra le azioni del PRARU e le azioni del PUA/PUE: i risultati conseguiti dall'analisi evidenziano che il PRARU ha molti punti di contatto con il PUA/PUE ma quelli evidenziati sono sostanziali in quanto si rilevano prevalenti correlazioni di coerenza riferiti ad aspetti di tutela, salvaguardia ambientale e riqualificazione dell'area.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL PUA/PUE

AZIONI DEL PUA/PUE	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.2	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.3	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.1	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-
OS.3.1	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP
OS.3.2	-	-	CP	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-
OS.4.1	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.2	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.3	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-
OS.5.2	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5.3	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.1	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.2	CP	C	C	C	-	C	-	-	-	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-
OS.6.3	-	-	-	CP	-	-	CP	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.1	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.9.1	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP	CP	CP	-
OS.9.3	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.10.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-
OS.10.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
OS.10.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-
OS.10.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-

4.1.4 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'autorità Di Bacino Nord Occidentale della Campania

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) e successivamente approvato con Delibera di Giunta regionale n. 466 del 21 ottobre 2015.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative misure di salvaguardia.

Di seguito si riporta gli obiettivi del piano:

OBIETTIVI	
OS.1	individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni
OS.2	delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio
OS.3	delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio
OS.4	individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti
OS.5	prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica
OS.6	stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino
OS.7	dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio
OS.8	conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti
OS.9	programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio
OS.10	programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio
OS.11	definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia
OS.12	indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
OS.13	definisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici in scala 1: 5000 sulla base del predetto quadro conoscitivo
OS.14	individua e perimetra le aree classificate a pericolosità e rischio idrogeologico, considerando la propensione ai dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO NORD OCCIDENTALE DELLA CAMPANIA

AZIONI DEL PSAI	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4	-	-	CP	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5	C	C	C	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.6	CP	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-
OS.7	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP	CP
OS.8	C	C	C	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.9	-	-	C	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.10	CP	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-
OS.11	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.13	CP	CP	-	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.5 Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

Il 17 dicembre 2015 il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - Piano I ciclo, è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Piano sviluppa tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento. I piani inoltre devono contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché collegarsi agli obiettivi di qualità e protezione contenuti nei Piani di Gestione delle Acque.

Il territorio del Distretto Appennino Meridionale interessato dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio).

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.1	Salvaguardia della vita e della salute umana	OS.1.1	riduzione dei rischi per la salute e la vita
		OS.1.2	mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)
		OS.1.3	difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.)
OG.2	Protezione dell'ambiente	OS.2.1	riduzione degli effetti negativi sull'ambiente derivante da inquinamento o danni ai corpi idrici ed alle aree protette;
		OS.2.2	promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
		OS.2.3	riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici, dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
OG.3	Tutela del patrimonio culturale	OS.3.1	promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
		OS.3.2	mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;
OG.4	Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio	OS.4.1	Riqualificare gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
		OS.4.2	Riqualificare le aree di consolidamento urbanistico
		OS.4.3	Riqualificare le aree di integrazione urbanistica
		OS.4.4	Riqualificare i poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
		OS.4.5	Riqualificare le aree e i complessi produttivi di interesse locale esistenti
		OS.4.6	Recuperare le aree e i complessi dismessi o in abbandono

OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.5	difesa delle attività economiche	OS.5.1	Concentrare le aree industriali
		OS.5.2	Intensificare l'uso delle aree produttive per unità di superficie
		OS.5.3	Promuovere l'utilizzo della certificazione ambientale delle aree industriali
OG.6	Contenere il consumo di suolo agronaturale	OS.6.1	mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, ecc);
		OS.6.2	mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;
		OS.6.3	mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE

AZIONI DEL PGRA	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	C	C	C	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	C	-	-	-
OS.1.2	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	-
OS.1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.4	C	C	C	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.2.1	C	C	C	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.2.2	C	C	CP	-	-	C	C	CP	-	-	CP	CP	-	-	-	-	C	-	-	CP
OS.2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.1	-	-	-	CP	CP	C	-	CP	-	CP	-	-	C	C	CP	CP	CP	CP	CP	-
OS.3.2	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP
OS.4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
OS.4.2	-	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	C	-	-	-
OS.4.3	-	-	-	C	-	CP	CP	CP	C	CP	CP	CP	CP	-	C	C	C	C	CP	-

4.1.6 Piano Stralcio per la Difesa del Suolo e delle Risorse Idriche (PSTSRI)

Il Piano è stato approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 17 settembre 2014.

Il Piano di Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche analizza le principali criticità che tali elementi hanno sul territorio ed individua, attraverso uno sforzo di sintesi dei processi naturali condizionati dall'uso del suolo e dell'acqua, le misure di salvaguardia da adottare per un uso sostenibile e compatibile alla tutela delle due risorse. Ciò al fine di fornire degli indirizzi operativi di comportamento volti a promuovere la conoscenza ed il rispetto dell'ambiente e permettere una gestione del territorio orientata alla sua salvaguardia come risorsa non rinnovabile e alla valutazione preventiva del rischio ambientale nonché a superare quella spesso endemica gestione di situazioni emergenziali che spesso sono stati causa di danni gravi alle risorse in esame.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVI	
OG.1	protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
OG.2	protezione dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale;
OG.3	salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio;
OG.4	difesa del territorio dai processi erosivi, alluvionali e di inquinamento;
OG.5	conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli;
OG.6	salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE

AZIONI DEL PSTSRI	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OG.1	C	C	C	-	-	C	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OG.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.3	C	C	C	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.4	CP	CP	CP	-	-	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OG.5	CP	CP	CP	-	-	C	-	C	-	-	-	-	C	-	C	C	CP	-	-	-
OG.6	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-

4.1.7 Piano di Gestione delle Acque

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l’Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell’azione conoscitiva e di caratterizzazione del sistema distretto, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale “buono” che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell’art. 4 della Direttiva. In questo scenario, il Piano di Gestione Acque redatto nel 2010, adottato ed approvato per il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l’azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Il Piano di gestione Acque I FASE - CICLO 2009-2014 è stato adottato in sede di Comitato Istituzionale Allargato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) ed è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).

Il Piano di Gestione Acque II FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

Occorre sottolineare che come emerge dalla matrice di coerenza delle azioni del PRARU con l’obiettivo di conseguire lo stato ambientale “buono” del Piano di gestione, questo potrà essere presumibilmente raggiunto con la realizzazione del PRARU.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO GESTIONE DELLE ACQUE

AZIONI PIANO GESTIONE DELLE ACQUE	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-

4.1.8 Piano d'Ambito

Scopo del Piano d'Ambito è individuare gli interventi e gli investimenti necessari garantire, per i Comuni dell'Ambito, un adeguato livello di servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, contenendo la tariffa entro i limiti previsti dalla Legge.

Il Piano d'Ambito è parte integrante della convenzione di gestione con la quale l'Autorità d'Ambito affida la gestione del servizio idrico integrato.

Gli obiettivi sono così rappresentabili:

OBIETTIVO GENERALE		OBIETTIVI STRATEGICO	
OG.1	ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari	OS.1.1	Aumento della copertura del servizio fognario e depurativo
		OS.1.2	Livello di trattamento depurativo e riuso degli effluenti delle aree montane
OG.2	continuità della erogazione idrica, anche nei periodi di massimo consumo stagionale	OS.2.1	Attivazione di fonti idropotabili integrative
		OS.2.2	Riduzione delle perdite dei sistemi acquedottistici
		OS.2.3	Riordino e ammodernamento del sistema di adduzione
OG.3	raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione	OS.3.1	Uniformità dei sistemi di disinfezione dell'acqua potabile negli schemi acquedottistici interconnessi
		OS.3.2	Completamento delle opere di salvaguardia per le aree di ubicazione delle fonti di approvvigionamento
		OS.3.3	Riordino delle fonti minori di integrazione dell'approvvigionamento idropotabile
		OS.3.4	Distrettualizzazione delle reti di distribuzione
OG.4	raggiungimento e mantenimento di adeguati standard di servizio idrico all'utenza	OS.4.1	Aumento della copertura del servizio fognario e depurativo
		OS.4.2	Incremento della copertura del servizio idrico
		OS.4.3	Miglioramento dell'efficienza del sistema di misura
		OS.4.4	Incremento della dotazione idrica
		OS.4.5	Aumento dell'efficienza del sistema di distribuzione
		OS.4.6	Efficienza del sistema fognario
		OS.4.7	Manutenzione straordinaria

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO D'AMBITO

AZIONI DEL PIANO D'AMBITO	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-
OS.4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-

4.1.9 Piano di Erosione Costiera (PESC)

Con Delibera di Comitato Istituzionale n. 285 del 23/07/2009 è stato adottato il Piano per la Difesa delle Coste riferito al territorio dell’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 417 del 25.03.2010, integrata dalla delibera di Giunta regionale n. 507 del 4 ottobre 2011.

La citata delibera n. 285 del 2009 è stata modificata/integrata dalle Delibere di Comitato Istituzionale n. 305/2009, 325/2010 e 327/2010.

Il Piano persegue i seguenti obiettivi:

Obiettivo strategico	
OS.1	Prevenzione e mitigazione del rischio erosione, inondazione e frana delle coste
OS.2	Recupero e valorizzazione naturalistico-ambientale e riqualificazione del patrimonio storico-culturale nella fascia costiera
OS.3	Miglioramento della fruizione pubblica e turistico-ricettiva della fascia costiera
OS.4	Salvaguardia dell’incolumità delle persone e delle attività economiche

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO DI EROSIONE COSTIERA

AZIONI DEL PESC	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1	CP	-	CP	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2	C	C	C	C	CP	C	C	-	CP	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-
OS.3	C	C	C	C	C	C	C	-	CP	-	-	-	CP	CP	-	-	-	C	C	C
OS.4	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.10 Piano Comunale della Mobilità

Nel 1994 il consiglio comunale di Napoli ha approvato il documento di indirizzi per la pianificazione urbanistica, nel quale ha stabilito di pianificare in modo integrato il territorio e i trasporti. L'obiettivo della pianificazione integrata dei trasporti e del territorio è rendere l'automobile un'opzione e non una necessità, migliorando l'accessibilità da e per i diversi luoghi urbani. Per raggiungere questo obiettivo, nel corso di dieci anni, il comune di Napoli ha completamente ridisegnato il suo futuro assetto urbanistico e infrastrutturale. Si è rivisto il precedente Piano regolatore del 1972, attraverso la Variante al Prg per la zona occidentale (1998) e la Variante al Piano regolatore generale per il centro storico, la zona orientale e la zona nord occidentale (2004). Insieme alle nuove regole urbanistiche, sono stati redatti e approvati tre piani riguardanti le infrastrutture di trasporto: il Piano comunale dei trasporti (1997); il Piano della rete stradale primaria (2000) e il Piano delle 100 stazioni (2003).

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVI	
OS.1.1	Realizzare politiche di mobilità sostenibile
OS.1.2	Sviluppare trasporto pubblico locale secondo standard di efficienza
OS.1.3	Limitare la circolazione delle auto private e aumentare la velocità commerciale dei bus
OS.1.4	Ridurre la congestione
OS.1.5	Sviluppare sosta di interscambio
OS.1.6	Creare sistemi evoluti di pagamento della sosta
OS.1.7	Ripensare il concept dei parcheggi di interscambio
OS.1.8	Gestire la distribuzione delle merci in ambito urbano
OS.1.9	Ottimizzare il funzionamento della rete semaforica
OS.1.10	Realizzare un'ampia zona ZTL per le merci
OS.1.11	Realizzare sistemi di infomobilità
OS.1.12	Integrare la rete dei percorsi ciclo-pedonali
OS.1.13	implementare il servizio di bike sharing
OS.1.14	Favorire l'intermodalità bici-trasporto pubblico

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL PIANO COMUNALE DELLA MOBILITA'

AZIONI DEL PCM	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.1.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-
OS.1.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-
OS.1.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-
OS.1.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C
OS.1.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.1.12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C
OS.1.13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C
OS.1.14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	C

4.1.11 Piano di Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVI	
OS.1	Definire i servizi minimi per le differenti modalità di trasporto pubblico locale
OS.2	Stabilire le coerenza con le risorse pubbliche disponibili
OS.3	Efficientare la produttività delle aziende erogatrici dei servizi
OS.4	Soddisfare la domanda di trasporto in modo adeguato
OS.5	Migliorare la qualità del servizio in termini di affidabilità e di puntualità
OS.6	Integrare la rete dei servizi extraurbani con la rete dei servizi di Napoli
OS.7	Definire una offerta di servizi differenziata per i periodi di domanda di picco e di domanda di morbida
OS.8	Considerare il Comune capoluogo come unico bacino di traffico
OS.9	Introdurre nuovi collegamenti non esistenti
OS.10	Migliorare la frequenza dei servizi metropolitani
OS.11	Promuovere l'intermodalità
OS.12	Realizzare il progetto di "Intelligent transport system campano"
OS.13	Potenziare con investimenti il parco rotabile ferroviario regionale
OS.14	Completare il sistema metropolitano regionale

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO DI RIPROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

AZIONI DEL PIANO	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
OS.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	C
OS.13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	C
OS.14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	C

4.1.12 Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della Qualità dell'aria

La Regione Campania ha adottato un "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

Il Piano si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale nell'ambito del territorio regionale e contiene misure volte a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti dal decreto legislativo 351/1999, dal decreto ministeriale 60/2002, ed il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure specifiche, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, ai sensi del decreto legislativo 183/2004.

Il Piano, con particolare attenzione a specifiche zone del territorio regionale, promuove delle misure mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti, da sorgenti puntuali localizzate. Tali misure sono declinate in archi temporali di breve, medio o lungo termine.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del piano:

OBIETTIVI	
OS.1.1	Conseguire, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossido di zolfo, ossido di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm, benzene
OS.1.2	Evitare, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossido di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm, benzene
OS.1.3	contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca
OS.1.4	Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione
OS.1.5	conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'azoto e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante
OS.1.6	Contribuire con iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista in applicazione del protocollo di Kyoto

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

AZIONI DEL PRSQA	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	-	-	-	-	CP	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.1.2	-	-	-	-	-	CP	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-
OS.1.3	-	-	-	-	C	C	-	CP	C	-	-	C	-	-	C	C	-	C	CP	C
OS.1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.1.5	-	-	-	-	C	-	-	CP	C	-	-	C	-	-	-	-	-	C	-	C
OS.1.6	-	-	-	-	C	-	-	CP	C	-	-	-	-	-	C	C	-	-	CP	C

4.1.13 Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica

Le linee programmatiche costituiscono un documento programmatico di settore all'interno del processo di pianificazione dei trasporti della Regione Campania previsto dalla LR 3/2002.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi delle linee guida:

OBIETTIVI DELLE LINEE PROGRAMMATICHE	
LP.1	offrire convenienza localizzativa - in senso lato - ai settori produttivi legati alla portualità, migliorando le condizioni strutturali che influiscono sulla loro competitività
LP.2	indurre un'occupazione qualificata attraverso la formazione professionale e la creazione di posti di lavoro nei segmenti di punta dell'economia portuale e del suo indotto
LP.3	contribuire alla tutela e alla riqualificazione della fascia costiera attraverso metodologie progettuali, criteri normativi, aspetti procedurali tesi a garantire la compatibilità e la sensibilità ambientale degli interventi
LP.4	generare lo sviluppo di un turismo durevole
LP.5	Sistema integrato della portualità turistica e scelte di localizzazione

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DELLE LINEE PROGRAMMATICHE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DELLA PORTUALITÀ TURISTICA

AZIONI DELLE Linee Programmatiche per lo Sviluppo del sistema integrato della portualita' turistica	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
LP.1	-	-	CP	C	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LP.2	-	-	-	C	-	C	C	C	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-
LP.3	C	C	C	-	-	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	C
LP.4	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LP.5	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.14 Programmi Operativi Nazionali e Regionali 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale (PON) Infrastrutture e Reti 2014-2020, per complessivi € 1.843.733.334, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR - € 1.382.800.000) e dal Fondo di rotazione nazionale (Euro 460.933.334), interviene nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e prevede investimenti in tre settori: le infrastrutture ferroviarie, le infrastrutture portuali e i sistemi di trasporto intelligenti, contribuendo al miglioramento delle condizioni di mobilità delle persone e delle merci finalizzato a garantire uno sviluppo competitivo dei territori e a rafforzare la coesione sociale.

Il PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 5451 del 29 luglio 2015.

La Commissione europea ha approvato il 23 giugno 2015, e successivamente modificato il 24 novembre 2015, il Programma Operativo Nazionale (PON) Imprese e Competitività 2014-2020, dotato di un budget complessivo di oltre 2,4 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e 643 milioni di cofinanziamento nazionale.

Il pacchetto d'investimenti si propone di favorire la crescita economica e il rafforzamento della presenza delle aziende italiane nel contesto produttivo globale, in particolare le piccole e medie imprese.

Il "Programma Operativo Nazionale 2014-2020 Ricerca e Innovazione" è stato approvato dalla Commissione Europea in data 14 luglio 2015. Per questa programmazione si mobilita un complesso di risorse pari a un miliardo e 286 milioni di euro, di cui 926 milioni stanziati dall'UE attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), e 360 milioni derivanti dal cofinanziamento regionale.

Il PON è perfettamente in linea con l'impianto strategico definito dalla Smart Specialisation Strategy nazionale e regionale e dal Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca, oltre che essere coerente alla strategia europea di Horizon 2020, e si realizza su 12 ambiti applicativi:

1. Aerospazio;
2. Agrifood;
3. Blue Growth (economia del mare);
4. Chimica verde;
5. Design, creatività e made in Italy (non R&D);
6. Energia;
7. Fabbrica intelligente;
8. Mobilità sostenibile;
9. Salute;
10. Smart, Secure and Inclusive Communities;
11. Tecnologie per gli Ambienti di Vita;
12. Tecnologie per il Patrimonio Culturale

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020, approvato dalla Commissione europea il 14 luglio 2015, è dedicato allo sviluppo urbano e prevede interventi nei settori dell'agenda digitale, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo e dell'economia sociale.

Il Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020 si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e Sviluppo urbano sostenibile delineati nell'Accordo di Partenariato della programmazione 2014-2020. La dotazione finanziaria del Programma comprende 588.100.000 euro a valere sui Fondi strutturali europei e 304.833.333 euro di cofinanziamento nazionale, per un totale di 892.933.333 euro.

Il Programma operativo del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020 della Regione Campania, approvato dalla Commissione europea il 3 dicembre 2015, individua tre strategie regionali: Campania Innovativa, Campania Verde e Campania Solidale. L'allocazione delle risorse per il POR FESR 2014-2020 per la Regione Campania è di 4.113.545.843 euro, di cui più di 3.085.159.382 euro a valere sul FESR.

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi dei PON-POR:

OBIETTIVO TEMATICO		OBIETTIVI SPECIFICI	
1	RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	1.1	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
		1.2	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
		1.3	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
		1.4	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
		1.5	Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
2	MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME - Risultato atteso	2.1	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
		2.2	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
		2.3	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete
3	PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	3.1	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
		3.2	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
		3.3	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
		3.4	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
		3.5	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
		3.6	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
		3.7	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
		3.8	Rafforzamento della competitività, delle condizioni di lavoro e innovazione tecnologica nella imprese della pesca
		3.9	Rafforzamento della competitività, delle condizioni di lavoro e innovazione tecnologica nelle imprese acquicole e promozione di una acquacoltura che tuteli l'ambiente, il benessere degli

OBIETTIVO TEMATICO		OBIETTIVI SPECIFICI	
			animali e la salute pubblica
		3.10	Miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione
4	SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	4.1	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
		4.2	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
		4.3	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
		4.4	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia
		4.5	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie
		4.6	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
		4.7	Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste
		4.8	Miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole
5	PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI	5.1	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
		5.2	Riduzione del rischio di desertificazione
		5.3	Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico
6	TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE	6.1	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria ²³
		6.2	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
		6.3	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
		6.4	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione
		6.5A	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
		6.5B	Riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici e garanzia di un equilibrio tra la capacità e possibilità di pesca
		6.5C	Tutela e ripristino della biodiversità acquatica, promozione di un'acquacoltura ad elevato livello di tutela ambientale e della salute e del benessere degli animali e della salute pubblica
		6.5D	Miglioramento delle conoscenze scientifiche, della raccolta e della gestione dei dati e del monitoraggio, controllo ed esecuzione
		6.5E	Sviluppo e implementazione della Politica Marittima Integrata
		6.6	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

OBIETTIVO TEMATICO		OBIETTIVI SPECIFICI	
		6.7	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione ²⁵
		6.8	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche ²⁶
7	PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE	7.1	Potenziamento della modalità ferroviaria a livello nazionale e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza
		7.2	Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale
		7.3	Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali
		7.4	Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T
		7.5	Ottimizzazione del traffico aereo
8	PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI	8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani
		8.2	Aumentare l'occupazione femminile
		8.3	Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni
		8.4	Accrescere l'occupazione degli immigrati
		8.5	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
		8.6	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
		8.7	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso
		8.8	Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali
		8.9	Sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente nell'acquacoltura e nella pesca e promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e lavorativa nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura, ivi compresa la diversificazione dell'attività
9	INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa
		10.2	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
		10.3	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
		10.4	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo
		10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
		10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
		10.7	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

OBIETTIVO TEMATICO		OBIETTIVI SPECIFICI	
		10.8	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
		10.9	Miglioramento della capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della diagnosi

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL PON INFRASTRUTTE E RETI 2014-2020

AZIONI PON INFRASTRUTTURE E RETI 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI PON INFRASTRUTTURE E RETI 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
6.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE CON LE AZIONI DEL PON IMPRESE E COMPETITIVITA' 2014-2020

AZIONI PON IMPRESE E COMPETITIVITA'	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
1.1	-	-	-	C	C	-	-	CP	C	C	CP	CP	-	-	CP	CP	CP	-	-	-
1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	-	-	-	C	C	-	C	CP	C	C	C	C	CP	C	C	C	CP	CP	CP	CP
3.2	C	C	C	C	C	PC	C	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP
3.3	-	-	-	C	C	-	C	-	CP	C	C	C	-	-	C	C	-	-	-	-

AZIONI PON IMPRESE E COMPETITIVITA'	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
3.4	-	-	-	CP	C	-	C	CP	C	C	C	C	-	-	CP	CP	-	-	-	-
3.5	-	-	-	C	C	-	C	-	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP	-	-	-
3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-
4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI PON IMPRESE E COMPETITIVITA'	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
8.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL PON RICERCA E INNOVAZIONE 2014-2020

AZIONI PON RICERCA E INNOVAZIONE	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	CP	CP	CP	-	C	-	C	C	C	-	-	-	CP	-	C	C	CP	-	-	-
1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5	-	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI PON RICERCA E INNOVAZIONE	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	C	C	C	C	-	-	C	C	C	C	C	C	CP	CP	C	C	CP	CP	CP	CP
9.5	-	-	-	CP	-	-	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL PON CITTA' METROPOLITANE 2014-2020

AZIONI PON CITTA' METROPOLITANE 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-
2.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP	CP	CP	-	C	C	C	C	-	-	-	-
4.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI PON CITTA' METROPOLITANE 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
6.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MATRICE DI COERENZA ESTERNA CON LE AZIONI DEL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA

AZIONI POR FESR 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
1.1	-	-	-	C	C	-	-	C	C	C	CP	CP	-	-	CP	CP	CP	-	-	-
1.2	CP	CP	CP	-	C	-	C	C	C	-	-	-	CP	-	C	C	CP	-	-	-
1.3	-	-	-	C	C	-	C	-	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4	-	-	-	C	C	-	C	C	C	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	-
1.5	-	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-
2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-
2.3	-	-	-	C	C	-	C	C	C	C	C	C	CP	CP	C	C	-	-	-	CP
3.1	-	-	-	C	C	-	C	CP	-	-	C	C	CP	C	C	C	CP	CP	CP	CP
3.2	C	C	C	C	C	CP	C	-	-	C	C	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP

AZIONI POR FESR 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
3.3	-	-	-	C	C	-	C	-	CP	C	C	C	-	-	C	C	-	-	-	-
3.4	-	-	-	CP	C	-	C	CP	C	C	C	C	-	-	CP	CP	-	-	-	-
3.5	-	-	-	C	C	-	C	-	C	C	C	C	C	C	CP	CP	CP	-	-	-
3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP	CP	CP	-	C	C	C	C	-	-	-	-
4.2	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP	CP	CP	-	C	C	C	C	C	-	-	C
4.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-
4.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C
4.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.1	-	C	C	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
5.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5D	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.5E	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.7	-	-	-	-	-	C	C	-	-	C	-	-	C	C	-	C	-	C	C	C
6.8	-	-	-	-	-	C	C	-	-	C	C	-	C	C	-	-	-	CP	CP	CP
7.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.2	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP
7.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-
7.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AZIONI POR FESR 2014 2020	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
8.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	-	-	-	CP	-	-	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.7	-	-	-	-	-	-	CP	CP	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.8	-	-	-	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.15 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) è stato approvato con D.G.R. N. 8 DEL 23/01/2012 ed ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Regione Campania.

In data 28/01/2016 è stata avviata dalla Regione Campania con DIP52 DG 05 UOD 11 la procedura di valutazione ambientale strategica della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU).

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del Piano:

OBIETTIVI	
OG.1	minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente
OG.2	conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi
OG.3	gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni
OG.4	raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani
OG.5	trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale
OG.6	raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

AZIONI DEL PRGRU	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OG.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.2	-	-	-	-	C	-	-	C	C	-	-	-	-	-	C	C	C	-	-	-
OG.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.16 Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)

Il PRGRS è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale. Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II".

Il Piano si propone di promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione).

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del Piano:

Obiettivi Specifici	
OS.1	la determinazione di un quadro aggiornato di conoscenze relative alla definizione quali quantitativa della produzione dei rifiuti speciali nel territorio regionale
OS.2	la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali
OS.3	lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali
OS.4	l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale
OS.5	lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari e a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano
OS.6	la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti
OS.7	la condivisione di un quadro di certezze regolamentari e di programmazione tra l'apparato produttivo e le istituzioni della regione

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

AZIONI DEL PRGRS	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.2	C	C	C	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.3	CP	CP	CP	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.4	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OS.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	-	-	-
OS.7	-	-	-	-	CP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.17 Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

Strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del Piano:

OBIETTIVI	
OG.1	Individuare i siti da bonificare presenti sul territorio regionale ed identificare le caratteristiche generali degli inquinanti presenti
OG.2	Stabilire l'ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio
OG.3	Stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica e programmazione degli interventi
OG.4	Definire le modalità di gestione dei siti contaminati, tramite l'individuazione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e/o per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti
OG.5	Raccogliere i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali
OG.6	Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato e il danno alla salute pubblica
OG.7	Attuare la bonifica e il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto e attuale di superamento delle CSC di sostanze inquinanti
OG.8	Attuare la messa in sicurezza dei siti laddove i valori di CSC non possono essere raggiunti nonostante l'applicazione delle BAT

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE

AZIONI DEL PRB	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OG.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.3	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.4	C	C	C	-	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.5	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.7	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OG.8	C	C	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.18 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Piano è stato approvato con DGR n. 475 del 18 marzo 2009.

Il Piano è lo strumento per la programmazione di uno sviluppo economico ecosostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti

Di seguito si riporta la struttura degli obiettivi del Piano:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
OG	Incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% (2009) al 20% entro il 2020	OS.1.1	Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili
		OS.1.2	Ridurre i costi energetici per le famiglie e le imprese
		OS.1.3	Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico
	Raggiungimento del livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 35% entro il 2020	OS.1.4	Promuovere la crescita competitiva dell'industriale regionale dei servizi energetici relativamente alla filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico
		OS.1.5	Promuovere il mercato locale della CO ₂ e modelli di governance economica e territoriale
		OS.1.6	Sviluppo di reti e sistemi agro-energetici

La legenda utilizzata per la compilazione della matrice di coerenza risulta la seguente:

C	Coerenza
CP	Coerenza parziale
NC	Non coerenza
-	non correlati

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE CON LE AZIONI DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

AZIONI DEL PEAR	AZIONI DEL PRARU																			
	A.1.1	A.1.2	A.1.3	A.2.1	A.2.2	A.3.1	A.4.1	A.5.1	A.5.2	A.6.1	A.7.1	A.7.2	A.8.1	A.8.2	A.9.1	A.10.1	A.11.1	A.12.1	A.12.2	A.12.3
OS.1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C
OS.1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C
OS.1.3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-
OS.1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	-	-	-	-
OS.1.5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	C	C	C	C	C	C
OS.1.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4.1.19 Piano di Zonizzazione Acustica

Il Piano di Zonizzazione Acustica è uno strumento settoriale che stabilisce il quadro di riferimento per progetti ed altre attività a livello comunale ed interviene sui piani urbanistici di gestione del territorio a cui è intrinsecamente collegato. Infatti, una variazione del Piano regolatore generale (PRG) comporta un'obbligatoria valutazione e, se del caso una variazione, del Piano di classificazione acustica. Ne consegue che il Piano di Zonizzazione Acustica funge da punto di riferimento per la tutela dell'inquinamento da rumore su scala urbana e influenza direttamente altri Piano o Programmi, anche di differenti livelli amministrativi.

Date queste premesse e considerato che le previsioni del PRARU non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti, bensì devono integrarsi con essi in termini di compatibilità ed equilibrio tra funzioni portuali e urbanistiche, ne consegue che il PRARU risulterà coerente al Piano di Zonizzazione Acustica, ancorché con l'eventuale necessità di prevederne una variante.

4.1.20 Piano Territoriale Paesistico Posillipo

Il Piano Paesistico di Posillipo, redatto ai sensi della legge 431/85 dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia, è stato approvato dal Ministero per i Beni culturali ed ambientali con decreto n. 47 del 26.2.1996.

Il territorio assoggettato al Piano è la collina di Posillipo, una lunga e regolare dorsale, di eccezionale interesse paesistico e storico, che separa il golfo di Napoli da quello di Pozzuoli. È incluso nel Piano, anche l'ultimo tratto delle sue pendici occidentali compreso tra via Manzoni e il piede della scarpata, che ne costituisce parte integrante sia dal punto di vista geo-morfologico che paesistico.

La parte bassa della collina ricade nei quartieri di Fuorigrotta e Bagnoli.

Il territorio della collina di Posillipo, in relazione al valore differenziato degli elementi costitutivi il paesaggio riconosciuti in sede di analisi, è articolato in due zone:

- PI Protezione Integrale;
- RUA, Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.

La parte della collina di Posillipo che ricade nei territori di Fuorigrotta e Bagnoli è classificata come zona di "Protezione Integrale".

Le prescrizioni di tutela delle singole zone sono:

- PI Protezione integrale: Le aree soggette a protezione integrale comprendono le aree geologiche, naturalistiche ed ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'area di Posillipo. In queste aree sono ammessi interventi volti alla conservazione e al mantenimento del verde; interventi di

risanamento e restauro ambientale; sistemazione della viabilità pedonale e carrabile esistente e creazioni di nuovi percorsi pedonali che non alterino l'andamento naturale del terreno. E' vietato qualunque intervento che comporti aumento di volumi esistenti. L'uso agricolo, con esclusione dei suoli boscati, è soggetto a regolamentazione ed è tutelato e favorito il mantenimento e la ricostruzione della vegetazione autoctona dei siti. Il piano paesistico stabilisce inoltre, per la fascia marina di 300m antistante la costa dell'intero ambito di Posillipo, la redazione da parte della Soprintendenza archeologica, in collaborazione con gli organi competenti, di un piano particolareggiato marino. Quest'ultimo avrà l'obiettivo di delimitare gli specchi d'acqua da destinare a parchi archeologici subacquei e regolamentare l'uso della fascia marina con riferimento alla navigazione, alla pesca e agli ormeggi.

- RUA Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico ambientale: In questa area ricadono le aree urbanizzate di elevato valore paesistico. E' vietato qualsiasi intervento che comporti aumento di volumi esistenti. Nell'area pianeggiante su via Campegna, posta in adiacenza al polo sportivo CUS è consentita la realizzazione di un nuovo parco attrezzato per lo sport con il ripristino delle caratteristiche vegetazionali dell'area.

Per ciascuna zona il PTP individua divieti, limitazioni e interventi ammissibili. La realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici ed infrastrutturali, quali sistemi fognari, di depurazione, idrici, elettrici, telefonici sono consentiti nel rispetto dei criteri di tutela paesistica.

Di seguito si riporta le prescrizioni per la zona PI:

Interventi ammissibili:

- conservazione e miglioramento del verde;
- prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;
- risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente;
- sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente ed eventuale integrazione per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.

Divieti e limitazioni:

- incremento dei volumi esistenti;
- costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- la coltivazione delle cave esistenti;
- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno.
- il taglio e l'espanto delle piante .

Le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze; qualora si tratti di essenze estranee al contesto paesistico culturale dovranno essere sostituite da specie indigene o compatibili al suddetto contesto. Eventuali interventi di sostituzione di essenze estranee al

contesto paesistico culturale dovranno essere gradualmente e programmati. I progetti dovranno essere sottoposti al parere obbligatorio del Servizio Giardini del Comune di Napoli. Nei casi di particolare rilevanza il Comune dovrà avvalersi della consulenza dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli "Federico II".

4.1.21 Piano del Parco Regionale dei Campi Flegrei

Il Parco Regionale dei Campi Flegrei è stato istituito nel 2003 in attuazione della Legge Regionale della Campania n.33 del 01.09.1993.

Ad oggi, non è stato ancora redatto il Piano del Parco. Ai sensi dell'art. 145, comma 3 e 4, del D.lgs. 42/2004.

Le norme di salvaguardia prevedono tre zone di protezione progressiva: Zona A (Area di riserva integrale); Zona B (Area di riserva generale e di riserva marina); Zona C (Area di riserva controllata).

Di seguito, comunque, si riportano le norme generali di salvaguardia:

- Tutela dell'ambiente: Cave e discariche
- Protezione della fauna
- Raccolta di singolarità
- Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali
- Tutela delle zone boschive
- Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico
- Infrastrutture di trasporto e cartellonistica
- Infrastrutture Impiantistiche
- Circolazione
- Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia

Come previsto nelle norme di salvaguardia del Parco dei campi Flegrei tra le opere ammesse sono previsti i consolidamenti per i fenomeni franosi ed erosivi. Per tutti gli interventi ricadenti nelle aree a rischio dei Piani di Bacino dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità di Bacino competente.

Inoltre per quanto riguarda le infrastrutture viarie e ferroviarie le norme di tutela di salvaguardia riportano quanto di seguito:

"E' vietato - ad eccezione delle zone "C" e delle infrastrutture viarie e ferroviarie previste dal "Piano di adeguamento e miglioramento della viabilità anche ai fini dell'emergenza vulcanica" approvato dalla Provincia di Napoli e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - aprire nuove strade, ferrovie, impianti a fune, ad eccezione di elipiste e viabilità di servizio agricolo-forestale e di altra struttura necessaria per operazioni di soccorso ed antincendio boschivo che non devono superare i tre metri di larghezza e debbono essere inibite al traffico rotabile privato, fatto salvo l'utilizzo da parte dei conduttori dei fondi serviti".

“E’ inoltre consentita la manutenzione di tutti i tipi di strade esistenti e la realizzazione di percorsi e sentieri esclusivamente pedonali”.

Per quanto sopra esposto riteniamo che gli interventi previsti dal PRARU possano essere ritenuti coerenti, visto che le infrastrutture viarie previste sono già presenti nel sito e potranno essere utilizzate come miglioramento della viabilità ai fini dell’emergenza vulcanica.

5 IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

5.1 Approccio metodologico per la descrizione del contesto ambientale

Il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che nel Rapporto ambientale debbano essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Per ottemperare a ciò, già nella fase iniziale del processo valutativo strategico, contenuto nel presente documento, ci si orienta ad individuare i temi ambientali rilevanti per il Programma, quello su cui il programma potrebbe influire, ossia si traccia il percorso finalizzato all'individuazione del cosiddetto ambito di influenza del Programma.

Si sottolinea che a livello di VAS si parla più propriamente di effetti e non di impatti ambientali, essendo i primi indeterminati e di maggior difficoltà di individuazione e monitorabili solo nel tempo, mentre i secondi sono determinabili e spesso anche quantificabili. Viene quindi considerata l'accettazione più ampia di "effetto ambientale" per rappresentare le alterazioni positive o negative conseguenti l'attuazione del programma non solo sullo stato dell'ambiente ma anche sulle pressioni e sui determinanti, con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. Nel percorso valutativo, come indicato nel citato decreto, devono essere considerati gli effetti significativi, secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, su tutti gli aspetti ambientali, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

5.2 Quadro del regime vincolistico

Per l'inquadramento generale dei sistemi ambientali e paesaggistico l'area oggetto di studio include l'area ex-industriale di Bagnoli-Coroglio e l'area del porto di Nisida, mentre per la ricognizione puntuale dei vincoli si sono considerate anche le aree prossime.

5.2.1 Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici

Nell'area in esame, il sistema dei vincoli è caratterizzato prevalentemente dalla presenza dei vincoli disciplinati dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento in particolare:

- D.lgs. 42/2004 artt. 136 e 157 (vincolo paesaggistico (EX LEGGE 778/22) - (EX LEGGE 1497/39))
- D.lgs. 42/2004 art. 142 - Aree di rispetto coste e corpi idrici

- D.lgs. 42/2004 art. 142 – Zone vulcaniche (*nella cartografia del ministero dei beni culturali l'area non ricade in aree sottoposte a vincoli, però si rappresenta che nel PTC di Napoli e dalla cartografia della Protezione Civile l'area ricade nelle aree a rischio in zona rossa*)
- D.lgs. 42/2004 art. 142 – Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice (PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI) – per quanto riguarda l'area di Nisida.

Inoltre l'area per la maggior parte della sua estensione ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Bagnoli – Coroglio.

Nell'intorno dell'area oggetto del PRARU, il sistema dei vincoli è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di aree naturali protette riconducibili alla Rete Natura 2000, istituita dalla Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), che costituiscono, tra l'altro, elementi importanti all'interno della rete ecologica regionale.

Tali aree appartengono ad un sistema coordinato e coerente di zone ad elevata naturalità, caratterizzate dalle presenza di habitat e di specie di interesse comunitario, le cui funzioni sono la tutela e la conservazione della biodiversità sul continente europeo. In questo specifico contesto la Rete Natura 2000 è costituita dai seguenti siti:

- SIC IT8030023 Porto Paone di Nisida;
- SIC IT8030041 Fondali marini di Gaiola e Nisida.

5.2.2 Sistema dei vincoli archeologici

Dalla ricognizione preliminare effettuata circa i vincoli presenti nell'area di studio e nel suo intorno si riscontra la presenza di architetture e manufatti di archeologia industriale da tutelare. Di seguito si riporta un elenco:

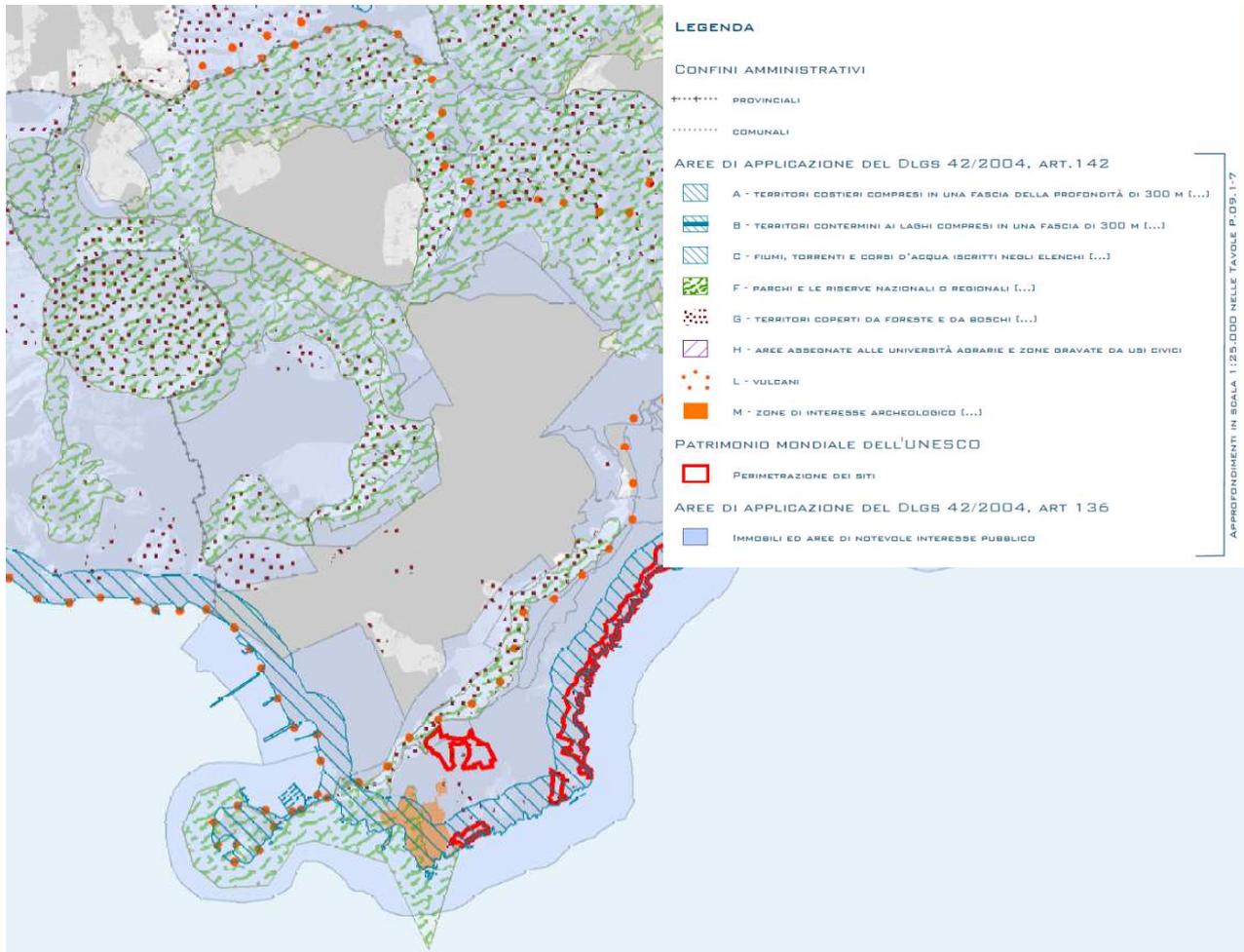
- CENTRALE TERMICA (archeologia industriale: manufatto individuato dal comune di Napoli in accordo con la sovrintendenza ai beni culturali - conf. servizi del 23.4.2014)
- CANDELA AFO (archeologia industriale: manufatto individuato dal comune di Napoli in accordo con la sovrintendenza ai beni culturali - conf. servizi del 23.4.2014)
- ALTOFORNO COWPERS (archeologia industriale: manufatto individuato dal comune di Napoli in accordo con la sovrintendenza ai beni culturali - conf. servizi del 23.4.2014)
- ACCIAIERIA (archeologia industriale: manufatto individuato dal comune di Napoli in accordo con la sovrintendenza ai beni culturali - conf. servizi del 23.4.2014)
- GABBIA DISCAGLIATRICE (archeologia industriale: manufatto individuato dal comune di Napoli in accordo con la sovrintendenza ai beni culturali - conf. servizi del 23.4.2014)

Come sottolineato dalla nota prot. SAR-CAM. n.7520 del 29.04.2016 della Soprintendenza Archeologica della Campania il PRARU si situa in un'area caratterizzata da consistente rischio archeologico per la presenza documentata di numerose emergenze archeologiche. Tra di esse sono state individuate:

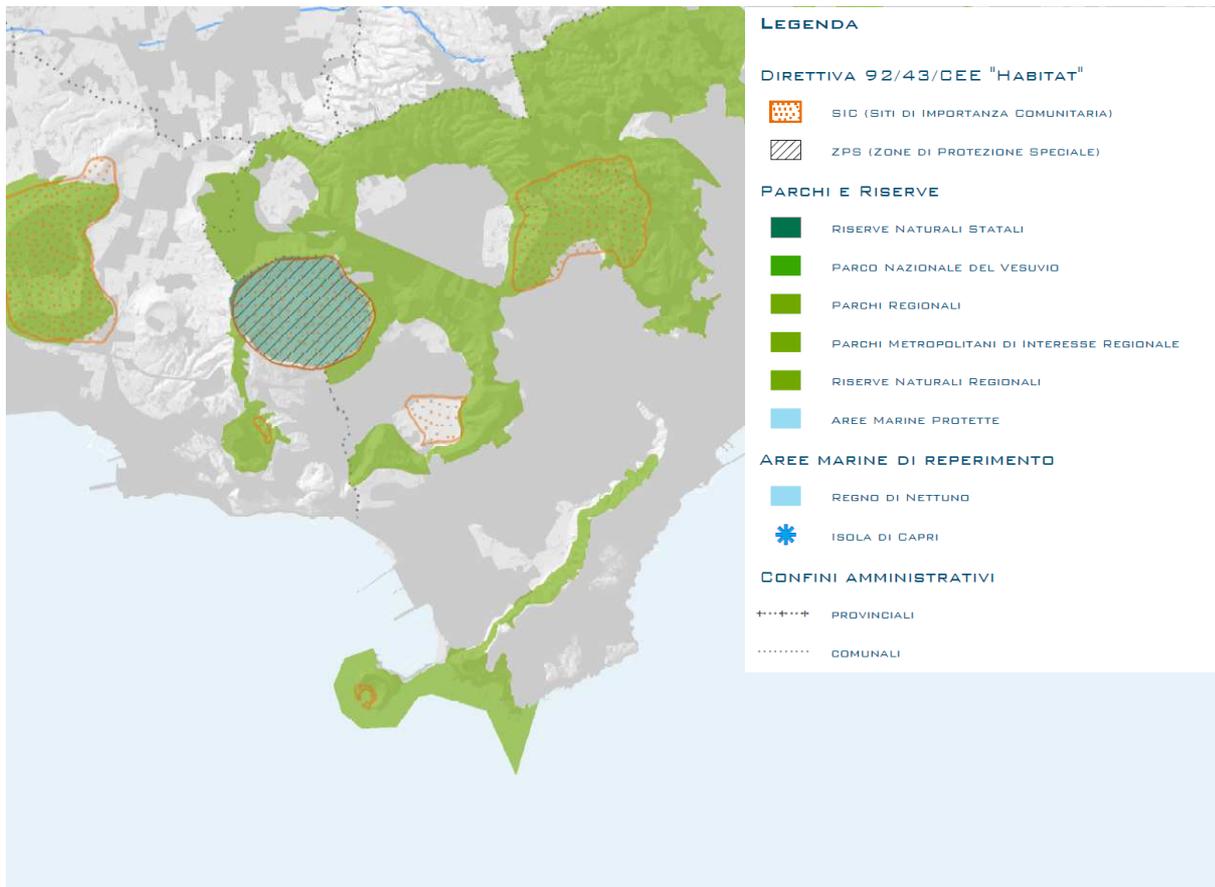
- villa romana con relativo porto, sito sull'isola di Nisida e sulle immediate adiacenze costiere, di proprietà di Bruto, ove, secondo le fonti antiche, si riunirono i cospiratori della congiura contro Cesare (Severino 2005);
- ramo dell'acquedotto del Serino che, costeggiando la costa di Posillipo, serviva la villa di Nisida (Archivio Corrente Soprintendenza B4/6; Sgobbo 1938; Severino 2005);
- tratto stradale della via romana che dalla Crypta Neapolitana giungeva fino all'uscita "Grotta di Seiano" ribattuto dal percorso dell'attuale via Campegna (Johannowsky 1952);
- nei sondaggi per il Pozzo Poligono (area CUS/Area ex arsenale militare) della Linea 6 è stata individuata la presenza di ceramica preistorica in impasto (sondaggio AR31 US13), di ceramica di età ellenistica (sondaggio AR27 US8), di un fossato (sondaggio AR 18 e 19) e si un piano di epoca romana (sondaggio AR 27 US6 – 11,97 m s.l.m.) oltre che di una consistente quantità di resti di epoca romana e tardo antica (sondaggi AR20 , AR23, AR 24, UUSS 8 e 9, 12,24 – 12,76 m s.l.m.) (Archivio Corrente Soprintendenza);
- tratto stradale costiero della via romana che dalla "Grotta di Seiano" giungeva fino all'area dell'attuale Piazzetta Bagnoli (Johannowsky 1952);
- impianto termale di età romana visibile ancora nel XVII secolo a circa 250 metri dalla base della costa dell'altura di Posillipo, oltre l'attuale via Campegna, e a circa 210 m dal mare (Bartoli 1679) e citato da vari autori di età medievale, rinascimentale e moderna, come "balneum foris Cryptae", nell'area ove in una cartografia del XVIII secolo compare la notazione di una "piscina Caesaris" (De Santis-Non 1829);
- Necropoli romana parzialmente scavata nell'area dell'Acciaierie (Archivio Corrente Soprintendenza B4/6; Johannowsky 1952);
- presenza di ceramica romana nel sondaggio AR12 per la stazione Acciaieria della linea 6 (4.85 m slm/US2) (Archivio Corrente Soprintendenza);
- tratto stradale della via romana basolata che dalla costa, presso l'attuale Piazzetta Bagnoli conduceva all'area delle Terme di Agnano (Scherillo 1859; De Criscio 1895; Johannowsky 1952);
- Ramo dell'acquedotto del Serino che, uscendo dalla Crypta Neapolitana conduceva acqua a Pozzuoli transitando nell'area dell'odierno Viale Campi Flegrei, ove si diramavano altri due tratti secondari di condotta (Archivio Corrente Soprintendenza B4/6; de Criscio 1895; Sgobbo 1938);
- impianto termale di età romana e medioevale visibile ancora nel XVII secolo tra la Torre di Mezzavia sulla Via Regia (attuale via Diocleziano) ed il mare (Bartoli 1679) e citato da vari autori di età medioevale, rinascimentale e moderna come "balneum Juncarae"
- Impianto termale di età medioevale con presumibili preesistenze di età romana o visibile ancora nel XVII secolo nell'area dell'attuale piazzetta Bagnoli (Bartoli 1679) e citato da vari autori di età medioevale, rinascimentale e moderna come "balneum balneoli";
- Numerosi rinvenimenti di relitti e di reperti soprattutto di epoca romana effettuati nel tratto di mare antistante la costa di Bagnoli nel corso del secolo scorso (nota ex Soprintendenza Speciale Napoli e Pompei prot. 2990 del 26.01.2011).

Le aree sono sottoposte a specifici provvedimenti di tutela archeologica (vedasi tavola 14 del PRG).

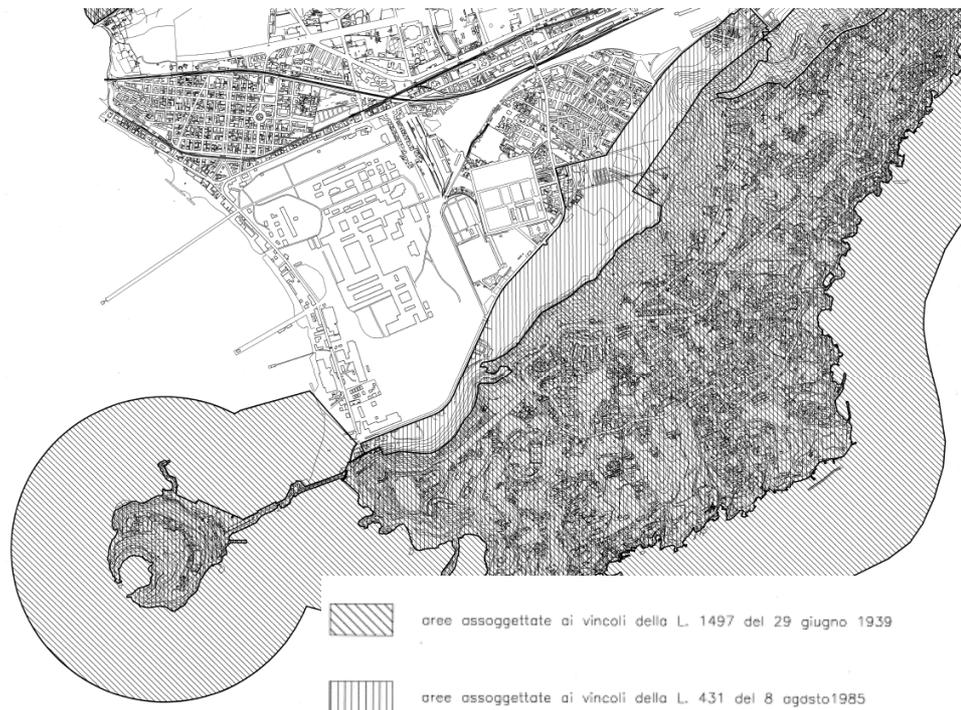
Di seguito si riportano le cartografie dei vincoli predisposte dagli Enti ed estrapolate dai documenti di pianificazione territoriale.



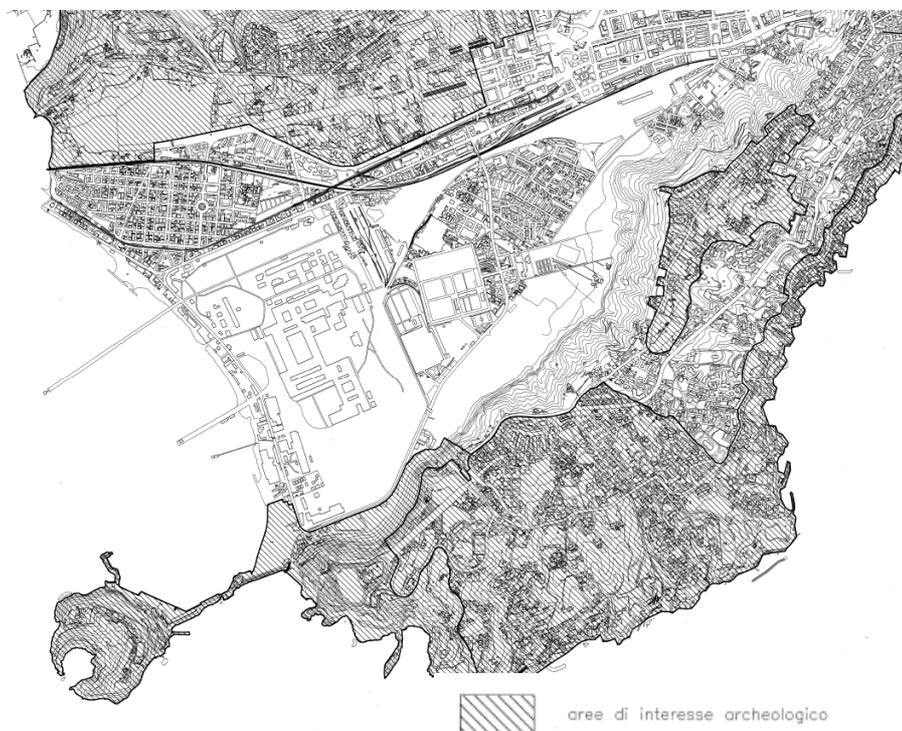
Fonte: Piano territoriale di Coordinamento – Tav.A.02.0 – Aree di cui agli art. 136 e 142 del D.lgs.42/2004



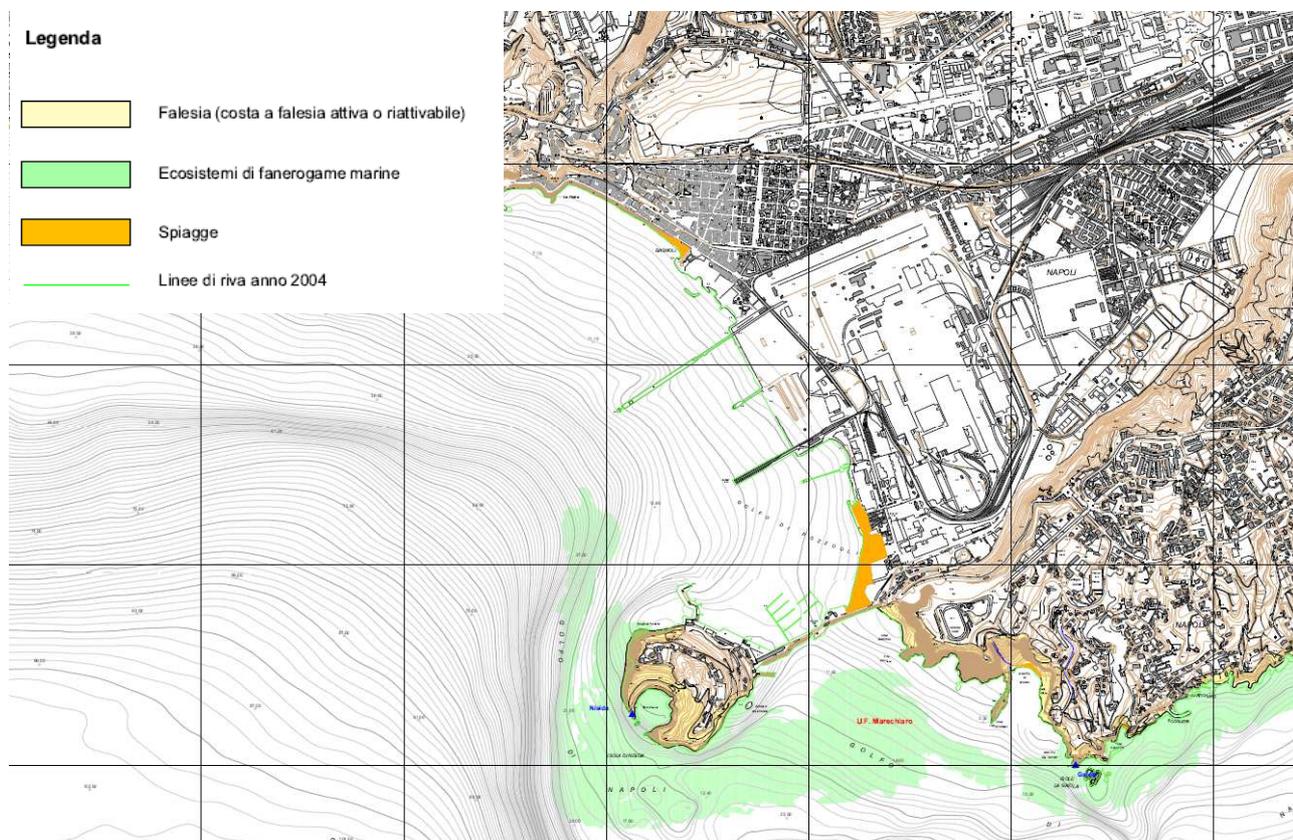
Fonte: Piano territoriale di Coordinamento – Tav.A.03.0 – Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate



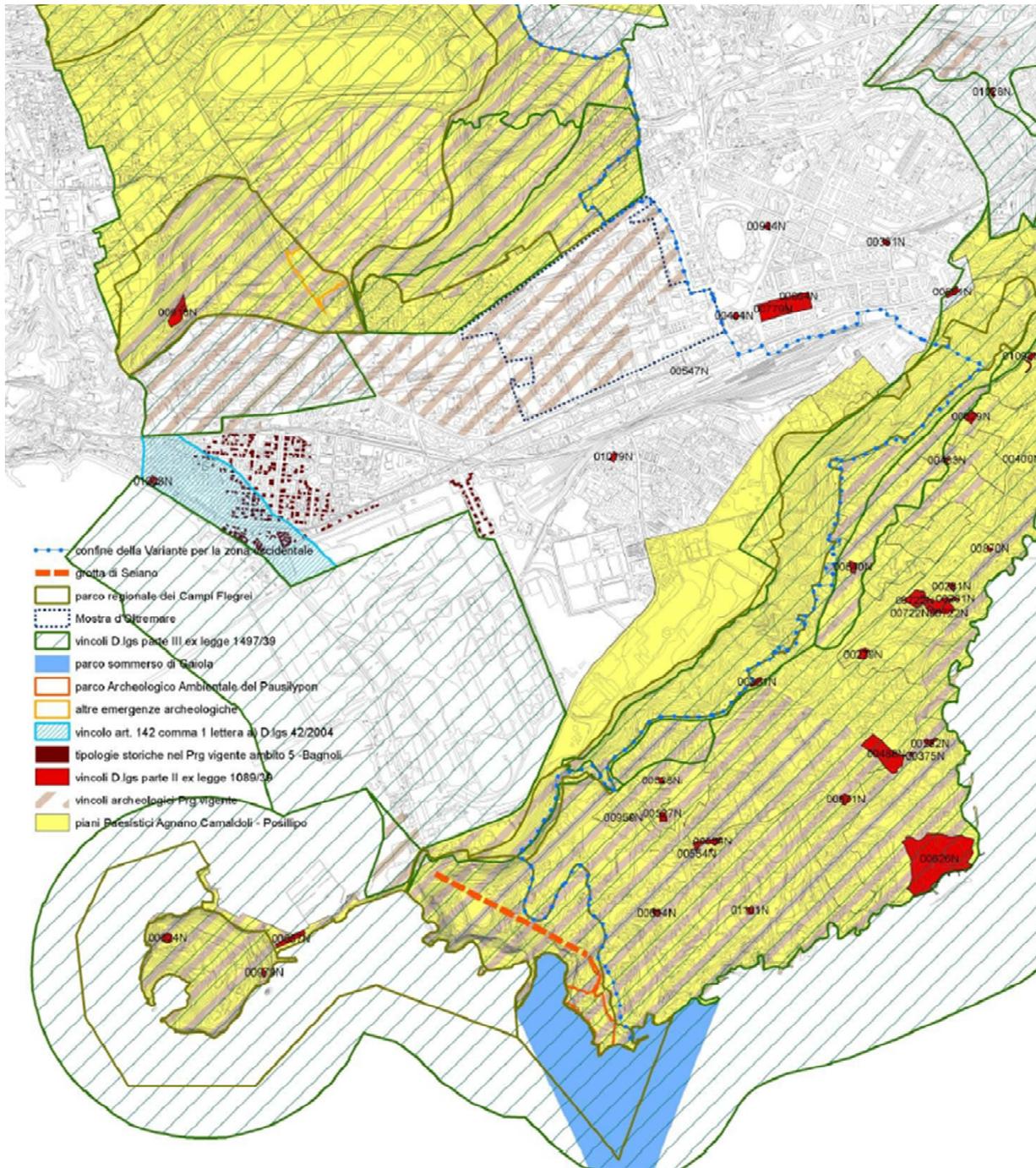
Fonte: Comune di Napoli – variante generale al PRG - tavola 13 vincoli paesaggistici ex L. 1497/1939 e 431/1985 (scala 1:10.000)



Fonte: Comune di Napoli – variante generale al PRG - tavola 14 vincoli e aree di interesse archeologico - scala 1:10.000



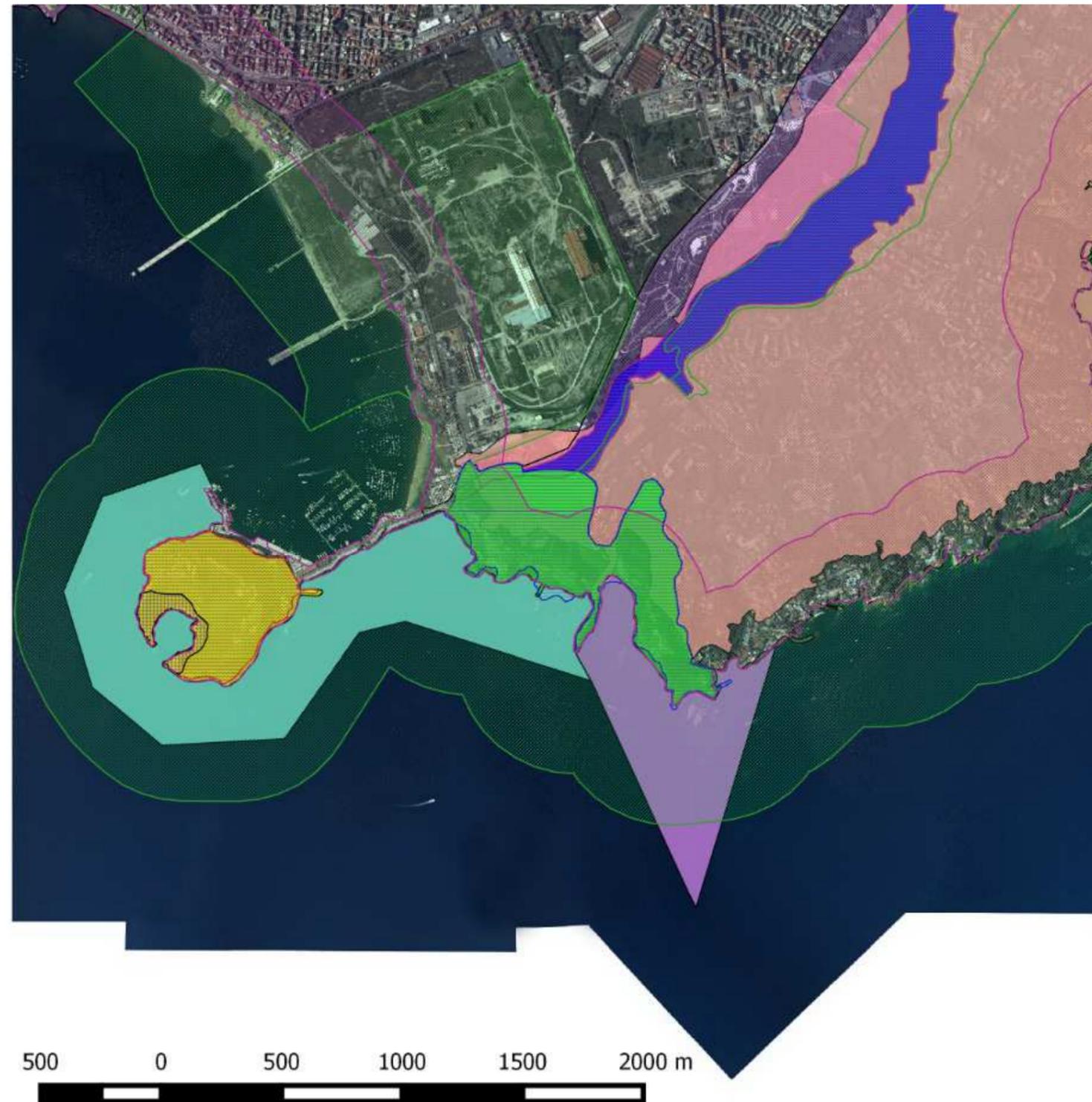
Fonte: Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania – Piano per la difesa delle coste – Carta di tutela degli aspetti ambientali



Fonte: Comune di Napoli – Dalla proposta di variante della disciplina urbanistica dell'attrezzatura per la zona occidentale

Legenda

-  Vincolo art. 142 comma1
-  SIC
-  Vincolo L.1497
-  AreaDeiPianiPaesistici
- Parco Campi Flegrei
 -  Area di Riserva Controllata
 -  Area di Riserva Generale
 -  Area di Riserva Integrale
 -  Parco sommerso della 'Gaiola'
 -  Riserva Marina - 'Zona B'
- Parchi: Zona
 -  A
 -  B
 -  C
- piano territoriale paesaggistico
 -  Posillipo



Fonte: dati forniti dall'Autorità di Bacino Centrale 2 di Napoli - Aree soggette a vincoli

5.3 Analisi del contesto ambientale

L'analisi sintetica del contesto ambientale che viene proposta nel seguito è relativa alla porzione del territorio entro il quale ricade l'ambito del PRARU; tale descrizione include inoltre un intorno al fine di delineare il sistema ambientale e paesaggistico complessivo entro il quale si colloca l'attuale area e le future linee di assetto.

5.3.1 Aria e Cambiamenti climatici

ARIA

La strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (COM/2005/446), predisposta dalla Commissione europea per migliorare la qualità dell'aria, punta a ridurre di quasi il 40% entro il 2020 il numero di morti premature per malattie dovute all'inquinamento atmosferico rispetto ai livelli del 2000. La strategia mira, inoltre, a diminuire in modo significativo la superficie delle foreste e di altri ecosistemi danneggiati dagli inquinanti atmosferici. Pur riguardando tutti i principali inquinanti atmosferici, tale strategia concentra l'attenzione soprattutto sulle polveri sottili (o "particolato") e sull'ozono troposferico, le sostanze più pericolose per la salute umana. La Commissione propone, inoltre, di introdurre nuove norme di qualità dell'aria per le particelle sottili (PM_{2,5}), che penetrano in profondità nei polmoni danneggiando la salute umana e di razionalizzare la normativa in materia di qualità dell'aria, fondendo gli strumenti legislativi vigenti in un'unica direttiva. La Direttiva 2008/50/CE relativa alla *qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa* recepita con D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 costituisce oggi un riferimento chiave per l'individuazione degli obiettivi di qualità dell'aria volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso e per valutare la qualità dell'aria sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale.

Il settore dei trasporti, in particolare del trasporto su strada, fornisce uno dei contributi più rilevanti per quanto riguarda le emissioni di inquinanti atmosferici sia a carattere locale che a scala globale (gas a effetto serra) e costituisce uno dei settori per i quali i trend di crescita contrastano maggiormente gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea.

Gli effetti delle emissioni inquinanti a scala locale sono largamente dipendenti dal contesto locale in cui si inseriscono: fattori come il livello di qualità dell'aria già esistente, nonché le caratteristiche meteorologiche e orografiche dell'area risultano fondamentali per determinare possibili effetti sulla variazione della qualità dell'aria.

Per questa ragione la determinazione dei livelli di qualità dell'aria esistenti costituisce una premessa fondamentale per la valutazione dei potenziali effetti del Programma, nonché un elemento di sicura rilevanza per la scelta degli interventi e/o delle relative specifiche progettuali e attuative.

La descrizione del contesto prenderà quindi in considerazione principalmente due aspetti:

1. le emissioni dei principali inquinanti (Ossidi di azoto, Composti Organici Volatili Non Metanici - COVNM, Biossido di zolfo, Polveri sottili - PM₁₀, PM_{2,5} -, Monossido di carbonio), con particolare riferimento al contributo del settore trasporti, che costituiscono il parametro più diretto per descrivere e stimare gli impatti del settore trasporti sul comparto aria;
2. la qualità dell'aria nel territorio interessato dal Programma e nel suo intorno, con riferimento al rispetto dei valori limite previsti dalla normativa per i principali inquinanti (Polveri sottili - PM₁₀, PM_{2,5} -, Ozono troposferico, Biossido di azoto, Biossido di zolfo, Composti Organici Volatili).

Nel Rapporto Ambientale si prevede uno specifico approfondimento del problema, mentre nell'ambito della componente salute sarà trattato il problema dell'esposizione agli inquinanti che determinano rischi sanitari. Le fonti informative principali, integrate anche dalle osservazioni che perverranno in fase di scoping, saranno costituite dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche ISPRA, dai questionari di monitoraggio della qualità dell'aria e dagli strumenti di pianificazione regionale. Ai sensi del D.Lgs. 155/2010, regioni e province autonome devono infatti predisporre i piani per la qualità dell'aria (nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici: biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, monossido di carbonio (CO), piombo, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5}) individuando le aree di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria.

I dati che saranno presi in considerazione nel rapporto ambientale saranno quelle delle stazioni della rete di monitoraggio presenti sul territorio del comunale di Napoli, di seguito si riporta le stazioni presenti e i dati rilevati da ogni singola stazione:

Nome Stazione	Data di attivazione	Data di disattivazione
NA01 OSSERVATORIO ASTRONOMICICO	01/06/1993	
NA02 OSPEDALE SANTOBONO	01/01/1994	
NA03 I POLICLINICO	01/06/1993	
NA04 SCUOLA SILIO ITALICO	01/06/1993	14/09/2009
NA05 SCUOLA VANVITELLI	01/06/1993	
NA06 MUSEO NAZIONALE	01/06/1993	
NA07 ENTE FERROVIE	01/08/1993	
NA08 OSPEDALE NUOVO PELLEGRINI	01/03/1996	
NA09 I.T.I.S. ARGINE	01/03/1996	

Fonte SINAnet

Nome stazione		NO NO ₂ -NO _x	PM ₁₀	PM _{2,5}	BTX	O ₃	SO ₂	CO	METEO
NA01	Osservatorio astronomico	X	X	X		X	X	X	X
NA02	Ospedale Santobono	X	X			X		X	X
NA03	Primo Policlinico	X	X			X		X	X
NA04	Scuola Silio italico	X	X	X	X	X		X	
NA05	Scuola Silio italico	X	X	X	X	X		X	X

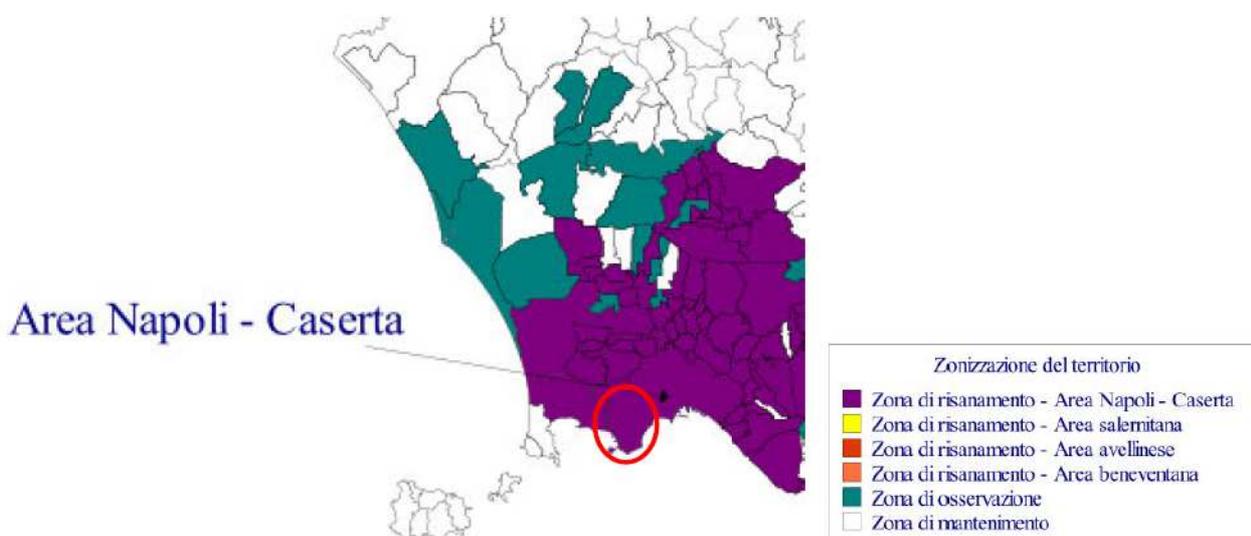
NA06	Scuola Vanvitelli	X	X	X		X		X	X
NA07	Museo Nazionale	X	X	X	X	X		X	X
NA08	Ferrovie dello Stato	X	X			X			X
NA09	ITIS S.Giovanni	X	X		X	X	X		X

Fonte SINAnet

L'ARPAC effettua anche campagne di monitoraggio servendosi di mezzi mobili opportunamente attrezzati volte a fornire una stima dei livelli di inquinamento atmosferico in specifici punti di interesse.

La Regione Campania si è dotata di un "Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria". Il Piano colloca l'area di Bagnoli-Coroglio e l'intero territorio di Napoli nelle "zone di risanamento -area Napoli-Caserta".

Le zone di risanamento sono zone in cui viene superato sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione per uno o più degli inquinanti analizzati.



Fonte: Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 2007

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
ARIA	Emissioni di sostanze inquinanti per modalità di trasporto: PM ₁₀ ; PM _{2,5} ; SO _x ; NO _x , COVNM
	Superamenti rilevati alle centraline per i seguenti inquinanti: NO ₂ ; PM ₁₀ ; O ₃
	Livello di concentrazione in aria degli inquinanti rispetto ai valori limite

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per quanto riguarda la climatologia, non esistendo dati storici, misurati nell'area in esame, sono stati presi in considerazione quelli rilevati in zone limitrofe, che per la loro posizione risultano indubbiamente confrontabili con le condizioni climatiche della piana di Bagnoli-Fuorigrotta.

Il clima della Campania è di tipo mediterraneo. Le temperature medie annue dell'area napoletana sono di circa 18°, mentre presenta un umidità relativa media di circa il 75%.

Condizioni climatiche (Stato, anno 2012)	
<i>Stazione di Pozzuoli - Licola</i>	
Temperatura massima media annua	24,40 °C
Temperatura minima media annua	11,42 °C
Temperatura media annua	17,53 °C
Escursione termica media annua	12,98 °C
Umidità relativa massima media annua	95,97 %
Umidità relativa minima media annua	47,50 %
Umidità relativa media annua	75,15 %
Precipitazione giornaliera media annua	1,98 mm
Velocità del vento media annua	n.d.
Radiazione globale media annua	n.d.

Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento di Napoli

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
CAMBIAMENTO CLIMATICO	Emissioni di gas serra: CO2, CH4, N2O

5.3.2 Acustica

Le informazioni disponibili relative alla presente tematica sono riconducibili alle conoscenze rese note dal Piano comunale di Zonizzazione acustica del Comune di Napoli a cui si rimanda per una descrizione di dettaglio relativa all'area di studio. Tali informazioni possono considerarsi una descrizione dello stato attuale del clima acustico e delle principali aree di interesse locale.

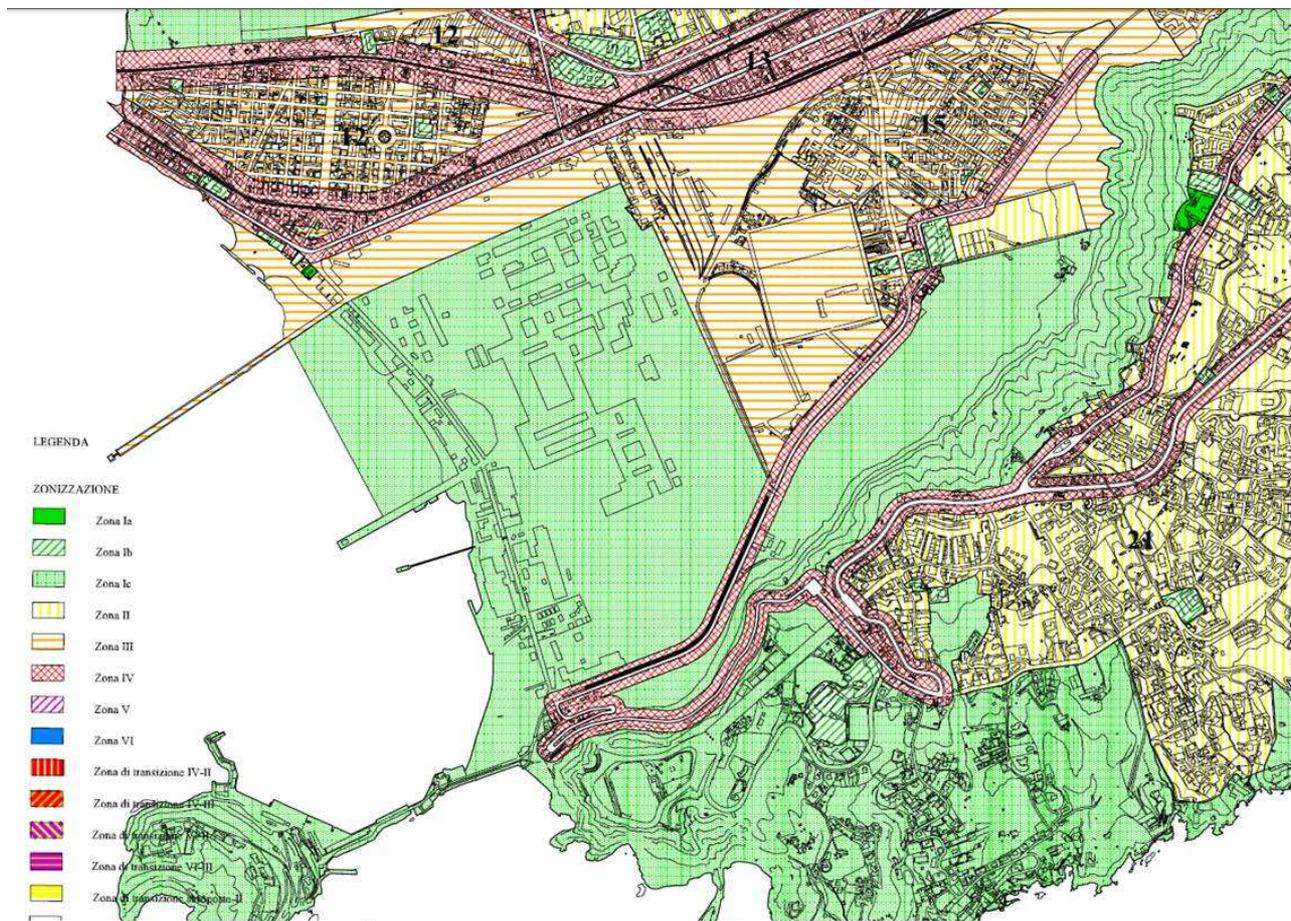
Nel prosieguo dell'elaborazione del PRARU e del relativo Rapporto ambientale, con il supporto di ARPA Campania, si procederà a caratterizzare il clima acustico dell'area con specifiche campagne di rilievi e specifiche elaborazioni conformi alla destinazione d'uso dell'area.

Per quanto riguarda l'area in esame, ad oggi, il piano di zonizzazione acustica prevede che essa ricada in tre zone:

- Zona Ic: aree di pregio ambientale e altre zone per le quali la quiete sonora ha particolare rilevanza, in particolare:
 - le zone A (area di riserva integrale) e B (area di riserva generale orientata e di protezione) del Parco Regionale dei Campi Flegrei (istituito con L. 1/9/1999), ovvero le coste di Agnano, il Monte Spina, il litorale di Bagnoli, Nisida e una vasta parte della collina di Posillipo;
 - le aree con caratteristiche di elevato pregio ambientale; tali aree includono, ad esempio, quelle destinate a zona Fa (Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio, destinate a parco territoriale) o Ec (Aree boscate) dalla proposta di Variante Generale del '99; in questa categoria ricadono anche i due parchi urbani di Capodimonte e di Camaldoli;
 - i siti archeologici esterni al centro edificato e, in particolare, l'area del parco archeologico di Posillipo;
 - il parco cimiteriale di Poggioreale.

- Zona III: oltre alle aree individuate utilizzando la procedura di assegnazione basata sulla valutazione ponderata dei parametri relativi alla densità di popolazione, di esercizi commerciali e uffici, di imprese artigianali e ai volumi di traffico– ricadono sia le aree destinate dalla Variante Generale del '99 alla produzione di beni e servizi, attualmente ad uso agricolo o defunzionalizzate, localizzate in aree limitrofe a tessuti urbani già inseriti nella III classe (ad esempio, alcune aree incolte, limitrofe all'area artigianale attrezzata di Pianura, o una vasta area defunzionalizzata localizzata a nord del fascio di binari nell'area orientale della città) sia le aree destinate dalla Variante Generale del '99 alla realizzazione di insediamenti urbani integrati.

- Zona IV: aree di intensa attività umana, utilizzando la procedura descritta rientrano alcune tra le aree maggiormente congestionate del tessuto urbano: tra queste, l'area compresa tra il mare e il corso Vittorio Emanuele che va da Mergellina a Santa Lucia, il Vomero e il Vomero alto, il centro antico ad inclusione della fascia lungo la via Marina e delle aree immediatamente a monte di via Foria, il centro di Secondigliano, immediatamente a ridosso dell'area aeroportuale, il quartiere di Fuorigrotta e l'area centrale del quartiere di Soccavo. Rientrano inoltre nella IV classe:
 - le aree a destinazione esclusivamente direzionale e, in particolare, il centro direzionale e l'area ad elevata concentrazione di uffici compresa tra Piazza Municipio e via Toledo (city);
 - le aree con limitata presenza di piccole industrie; in particolare, si fa riferimento ad alcune aree, localizzate nella zona orientale, caratterizzate da una limitata attività residenziale e dalla presenza di attività terziarie e produttive;
 - l'area portuale;
 - le aree in prossimità delle strade di grande comunicazione, per una fascia pari a 30 mt per lato dal ciglio stradale, e delle linee ferroviarie, per una fascia pari a 60 mt per lato dalla mezzera del binario più esterno.



La normativa L. 447/95 e DPCM 14/11/97 stabilisce i limiti massimi di emissione ed immissione di rumore in decibel a seconda della classe riportati nelle tabelle che seguono:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 4.3 - Valori limite di emissione - Leq in dB (A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 4.4 - Valori limiti assoluti di immissione - Leq in dB (A)

Fonte: ARPAC

Le politiche in tema di inquinamento acustico individuano quale obiettivo principale la riduzione del numero di persone esposte, prevenendo o riducendo il rumore ambientale attraverso la definizione di livelli limite e tutelando la presenza delle zone contraddistinte da una buona qualità acustica.

La Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale definisce gli indirizzi comunitari con lo scopo di consentire un approccio unitario, destinato agli Stati membri, per

l'adozione delle azioni di contrasto. Il conseguimento di un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente e in questo contesto la protezione dall'inquinamento acustico, è obiettivo prioritario nella politica comunitaria.

Il Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria, definisce le competenze e le procedure allo scopo di prevenire o ridurre, in relazione alle priorità definite, gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale.

Fra le principali sorgenti di rumore vi sono i trasporti: strade, ferrovie ed aeroporti che generano infatti rilevanti emissioni sonore, tali da richiedere in fase progettuale l'introduzione di adeguate misure di salvaguardia e mitigazione. Anche la fase di realizzazione degli interventi determina potenziali impatti negativi sulla componente da gestire attraverso misure di mitigazione e compensazione.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
RUMORE	Superamenti dei limiti di immissione acustica per le sorgenti controllate

5.3.3 Acqua e ambiente marino costiero

ACQUA

L'area di Bagnoli-Coroglio è compresa nel bacino nord-occidentale della Campania e ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. L'area è delimitata ad est dalla collina di Posillipo e ad ovest dalle pendici del monte Sant'Angelo, mentre verso mare è presente una spiaggia sabbiosa di circa 3 km. Dal punto di vista geologico l'area rientra nella più ampia ed estesa "Depressione di Bagnoli-Fuorigrotta".

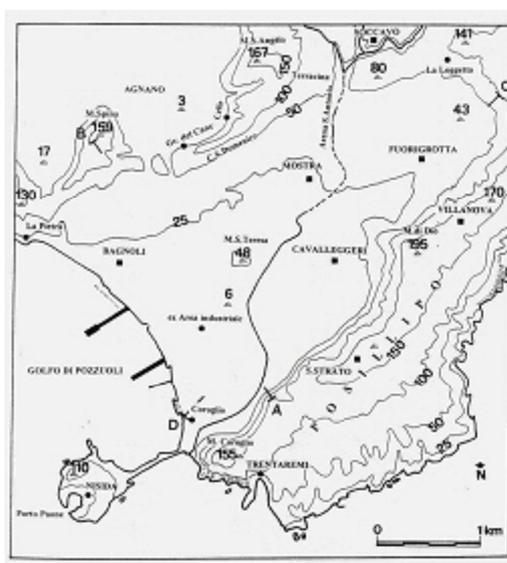


Figura: Carta topografica schematica della depressione di Bagnoli-Fuorigrotta (da Russo et al., 1998)

Il fianco Nord-Ovest della collina di Posillipo, che si affaccia sulla piana, presenta alla base versanti composti da terreni, in parte tufacei, e in parte costituiti da piroclastiti incoerenti. Il settore nord della piana è interessato da numerosi centri eruttivi ed estesi terrazzamenti artificiali (Ferretti, 1999).

Dal punto di vista lito-stratigrafico (Russo et alii, 1998), la “Depressione”, formatasi a seguito dello sprofondamento del Tufo Giallo Napoletano Aut., risulta oggi costituita da un’alternanza disordinata di sabbie vulcanoclastici, alluvionali e detritici, frammisti a prodotti piroclastici, sabbie limno-palustri, torbosi e di paleosuolo, nonché a depositi di origine marina; il tutto poggiante, localmente, su un substrato tufaceo (Tufo Giallo Napoletano Aut.) (Allegato 1 - Celico, 2006).

Nella fascia centrale costiera, occupata in parte dallo stabilimento della Italsider, il sottosuolo è costituito da materiali di riporto con spessori fino ad alcuni metri, seguiti da sabbie e limi palustri ad andamento lenticolare che proseguono fino a profondità dell'ordine della decina di metri.

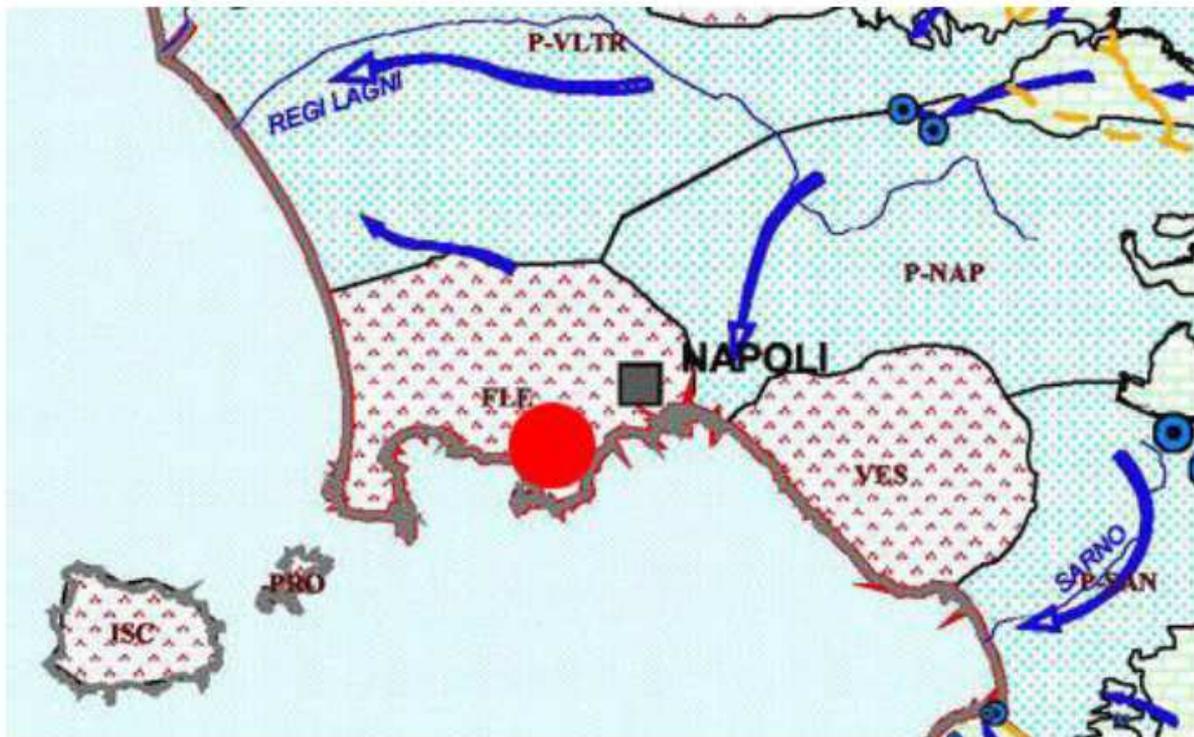
L’assetto lito-stratigrafico della zona si traduce, dal punto di vista idrogeologico, nella presenza di un acquifero poroso, di natura prevalentemente detritico-piroclastica, delimitato alla base dal substrato tufaceo e/o localmente da depositi marini pressoché impermeabili.

La successione idrostratigrafica è caratterizzata da orizzonti a diverso grado di “permeabilità relativa”; i diversi litotipi assumono forma pressoché lenticolare e discontinua, se di origine vulcanica o continentale, ovvero geometrie più regolari e continue, se di origine marina.

Tale acquifero è sede di una circolazione idrica sotterranea che, a grande scala, può assumere carattere di unicità. È evidente l’esistenza di alcune zone di spartiacque sotterraneo che dividono, dal punto di vista idrodinamico, l’acquifero in tre settori principali:

- un primo settore, nord-occidentale, caratterizzato dalla presenza di una zona di drenaggio preferenziale, le cui acque trovano recapito lungo il tratto di costa dei lidi Fortuna, Comunale ed Arenile; verso tale zona convergono direttrici di flusso che drenano acque che si infiltrano e defluiscono anche all’interno (settore retrostante il quartiere di via Enrico Cocchia) dello stabilimento dell’ex Ilva;
- un secondo settore, sud-orientale, caratterizzato dall’esistenza di più direttrici di flusso orientate verso S e SE, ossia verso una seconda zona di drenaggio preferenziale che si sviluppa alla base del versante nord-occidentale della collina di Posillipo, ove affiorano depositi detritici altamente trasmissivi; le acque, circolanti in tale settore, trovano recapito in mare, nella zona di Coroglio;
- un terzo settore, interamente collocato all’interno della zona centrale dell’area industriale, le cui acque hanno recapito diretto in mare, lungo il tratto di costa compreso tra l’area di colmata e la zona prossima a Coroglio.

Fenomeni di contaminazione antropica interessano la falda e sono legati a inquinamento urbano (esempio la presenza di nitrati) e industriale (esempio metalli pesanti, idrocarburi eccetera) (Da: Variante al PRG di Napoli per la zona occidentale).



Sistemi dei complessi vulcanici quaternari (Tipo E): costituiti dai complessi delle lave, dei tufi e delle piroclastici. I complessi delle lave sono contraddistinti da permeabilità da media ad alta in relazione al grado di fessurazione; i complessi dei tufi e delle piroclastici da permeabilità da bassa a medio-bassa in relazione allo stato di fessurazione e/o allo stato di addensamento. Sistemi caratterizzati da "potenzialità idrica variabile da medio-alta a medio-bassa".

Regione Campania
 Complesso tufaceo del Basso Volturno
 ROC = Roccamonfina
 ISC = Isola d'Ischia
 FLE = Campi Flegrei
 VES = Somma Vesuvio
 PRO = Isola di Procida

Fonte: Piano di Gestione della acque Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale

Il Piano di Tutela della Acque, approvato con D.G.R.C. n. 1220 del 6 luglio 2007, ha prodotto delle stime dei carichi puntuali e diffusi limitatamente alle acque superficiali. La tabella riporta il prospetto sintetico dei carichi generati e sversati su base provinciali, di Kg/annui di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno, parametro usato per stimare il carico inquinante delle acque reflue) e azoto, espressi in termini di abitanti equivalenti. Di seguito si riporta la tabella con il raffronto tra carichi generati e carichi sversati, anni 1997-2001 per la Provincia di Napoli.

N. Comuni	Superficie		Agr.-Zoot. N (kg/a)	Zootecnia BOD (kg/a)	Industriale BOD (kg/a)	Demografia N (kg/a)	Demografia BOD (kg/a)
92	1184,7	Carichi generati	13000685	10972497	27367070	13766382	66996392
		Carichi sversati	10137195	8555256	16420242	11554332	41106131
		(b/a)	0,78	0,78	0,6	0,84	0,61

Fonte: ARPAC RA 2009 - dati anni 1997-2001 (piano di tutela delle acque 2007)

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
ACQUA	Copertura dei servizi di fognatura
	Efficienza dei sistemi di depurazione

AMBIENTE MARINO COSTIERO

Le attività di trasporto esercitano pressioni sull'ambiente marino e costiero soprattutto in relazione al trasporto marittimo ed alle relative infrastrutture portuali. Le infrastrutture e le attività connesse creano infatti modificazioni dell'ambiente costiero, in particolare alla circolazione idrica, alla stabilità della costa e agli ecosistemi acquatici; questi ultimi subiscono inoltre le pressioni dovute agli scarichi, agli sversamenti di carburante in mare.

L'entità degli effetti prodotti da tali pressioni dipende dallo stato di qualità delle acque preesistente. L'analisi della componente descriverà quindi le caratteristiche di qualità delle acque marine costiere lungo la costa.

Le acque costiere rappresentano l'interfaccia principale tra i fattori di pressione localizzati sulla costa o nell'immediato entroterra e le acque pelagiche verso le quali, prima i fiumi e poi le correnti marine ne veicolano e diffondono gli effetti. L'analisi della componente prenderà quindi in considerazione la qualità ecologica di tali ecosistemi. Il traguardo ambientale è rappresentato dal raggiungimento dello stato ecologico "buono".

In relazione alla balneabilità, la Direttiva 2006/7/CE recepita in Italia con il D.Lgs. 30/05/2008 n. 116 e il Decreto del Ministero della salute del 30/03/2010, prevede la valutazione qualitativa delle acque secondo quattro classi di qualità, eccellente, buona, sufficiente e scarsa. Tale valutazione viene effettuata annualmente sulla base del campionamento, relativo alle ultime 3 o 4 stagioni balneari, di due indicatori di contaminazione fecale (Enterococchi ed Escherichia coli). Un'acqua è balneabile se risulta almeno di classe sufficiente. Pertanto, la balneabilità è rappresentata dalla percentuale di acque che risultano classificate almeno come sufficienti rispetto al totale delle acque adibite alla balneazione per ciascuna regione. Considerato, tuttavia, che il nuovo sistema di monitoraggio ai sensi della Direttiva 2006/7/CE è stato avviato soltanto a partire dal 2010, nell'attesa di avere una serie completa di dati acquisiti con tale sistema,

è previsto che nell'applicazione del nuovo metodo di calcolo per la classificazione delle acque si utilizzino, transitoriamente, anche i dati di campionamento acquisiti negli anni antecedenti al 2010. Nelle valutazioni dell'evoluzione della componente occorrerà considerare tali elementi.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Qualità delle acque marino-costiere: Stato degli elementi biologici di qualità (fitoplancton, macroalghe, macroinvertebrati bentonici e angiosperme) e degli elementi chimico fisici e idromorfologici (ex Dlgs 152/06 e DM 260/10)
	Estensione della linea di costa destinata alla balneazione
	Qualità dei sedimenti

5.3.4 Suolo e Sottosuolo

La piana di Bagnoli-Fuorigrotta ed i rilievi che la circondano rappresentano parte integrante dei Campi Flegrei, il complesso sistema vulcanico che ha configurato con la sua attività la struttura geomorfologica del territorio cittadino ad occidente della depressione del fiume Sebeto, delle isole vulcaniche di Procida ed Ischia, del litorale domizio fino al lago Patria; ognuno di questi luoghi presenta proprie particolarità.

Nella parte pianeggiante dei Campi Flegrei, fino alla profondità tecnicamente significativa di 50-80 m, il sottosuolo è costituito da terreni piroclastici sciolti attribuiti alle formazioni di Astroni in alto e di Monte Spina in basso. Si tratta in ambedue i casi, di terreni sciolti a granulometria prevalentemente fine: limo sabbioso il primo, sabbioso-ghiaioso il secondo. Parte di questi terreni sono al di sopra del pelo libero della falda freatica e sono particolarmente sensibili alle variazioni del contenuto idrico provocato da immissioni di acqua nel sottosuolo (dovute spesso alla rottura di condotte fognarie o dell'acquedotto) che determinano cedimenti nei terreni.

Da questo schema stratigrafico si discostano la ristretta fascia costiera e l'ampia conca di Agnano i cui caratteri sono molto meno favorevoli.

Nella fascia centrale costiera, occupata in parte dall'ex stabilimento Italsider, il sottosuolo è costituito da materiali di riporto con spessore variabile fino ad alcuni metri, seguiti da sabbie e limi palustri ad andamento lenticolare che proseguono fino a profondità dell'ordine della decina di metri. Al di sotto sono presenti i terreni delle due formazioni precedentemente descritte.

Nella conca d'Agnano si individuano, negli strati superiori, i terreni di bonifica e palustri dell'antico lago con spessore dell'ordine dei 10 m. Si tratta di materiale di riporto, pozzolane con frammenti laterizi, di ceneri ricche di sostanze organiche e, talora, lenti torbose.

La piana di Bagnoli-Fuorigrotta si configura morfologicamente come una grande area pianeggiante affacciata a sud-ovest sul mare e circondata da una corona di rilievi, residui di coni craterici appartenenti,

quelli a sud-ovest (Nisida, Coroglio e Posillipo), al secondo periodo flegreo e quelli a nord-ovest (Agnano, Astroni, Colli Leucogeni, Solfatarà, Monte Olibano) al terzo periodo.

La piana si presenta con una forma triangolare e con una fisiografia costiera concava. Essa si estende per circa 4 km, con direzione NE-SO, fino al mare dove si apre una spiaggia sabbiosa di circa 3 km. Il lato sud-est è bordato dalla falesia della collina di Posillipo, mentre il lato nord da un'area che raccorda quest'ultima con la piana di Soccavo. Qui, in corrispondenza della zona della Loggetta, è presente una rotura di pendenza che interrompe la continuità della piana di Soccavo per raccordarsi con la sottostante piana di Fuorigrotta. Verso ovest la piana è delimitata da Monte Sant'Angelo e dalle pendici esterne di Monte Spina che, proseguendo fino al mare, ne chiudono il lato occidentale. La pendenza, rivolta verso occidente, è debole, la morfologia dolce, e tutta la pianura è ubicata a qualche metro sopra il livello marino attuale.

La collina di Posillipo, il cui versante nord-occidentale si affaccia sulla piana di Fuorigrotta Bagnoli, è formata in gran parte da Tufo Giallo Napoletano con una esigua copertura di prodotti incoerenti dell'attività recente dei Campi Flegrei. Il versante inizia laddove la spiaggia di Coroglio incontra la costa alta. Il tufo giallo affiora affiora lungo tutto il versante. La prima parte, fino alla stazione della vecchia funivia è molto acclive. Si prosegue verso nord est con diversi andamenti altimetrici, fino all'imbocco della galleria Laziale, ove si apre l'ingresso di un antico tunnel romano, noto come Crypta neapolitana.

In particolare, il P.A.I. (*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*), evidenzia l'assenza di rischio frane ed idrogeologico nell'area oggetto dell'intervento eccetto per l'area del costone dove si prevede l'inserimento della funivia. (cfr. le figure sottostanti estratte dalla Cartografia Tematica allegata al PAI).



Figura – Stralcio Carta del Rischio Frana

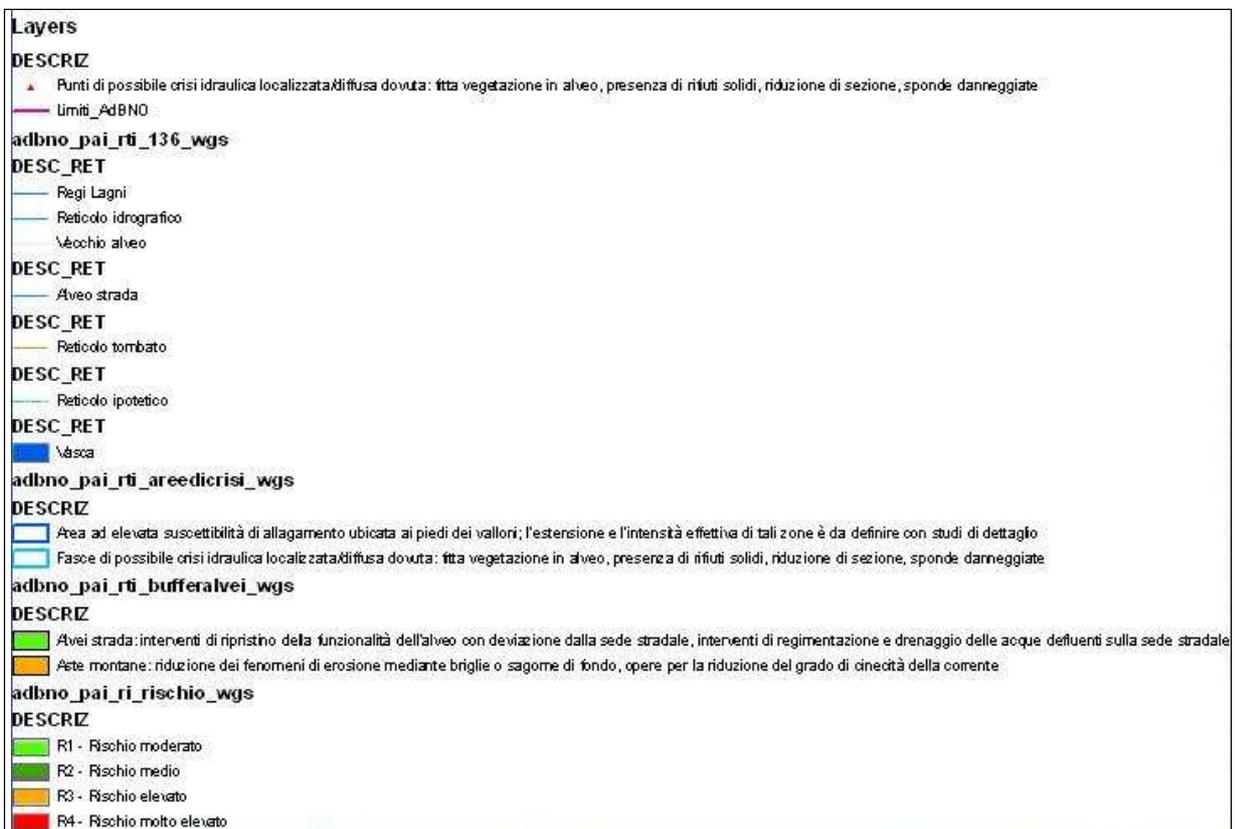
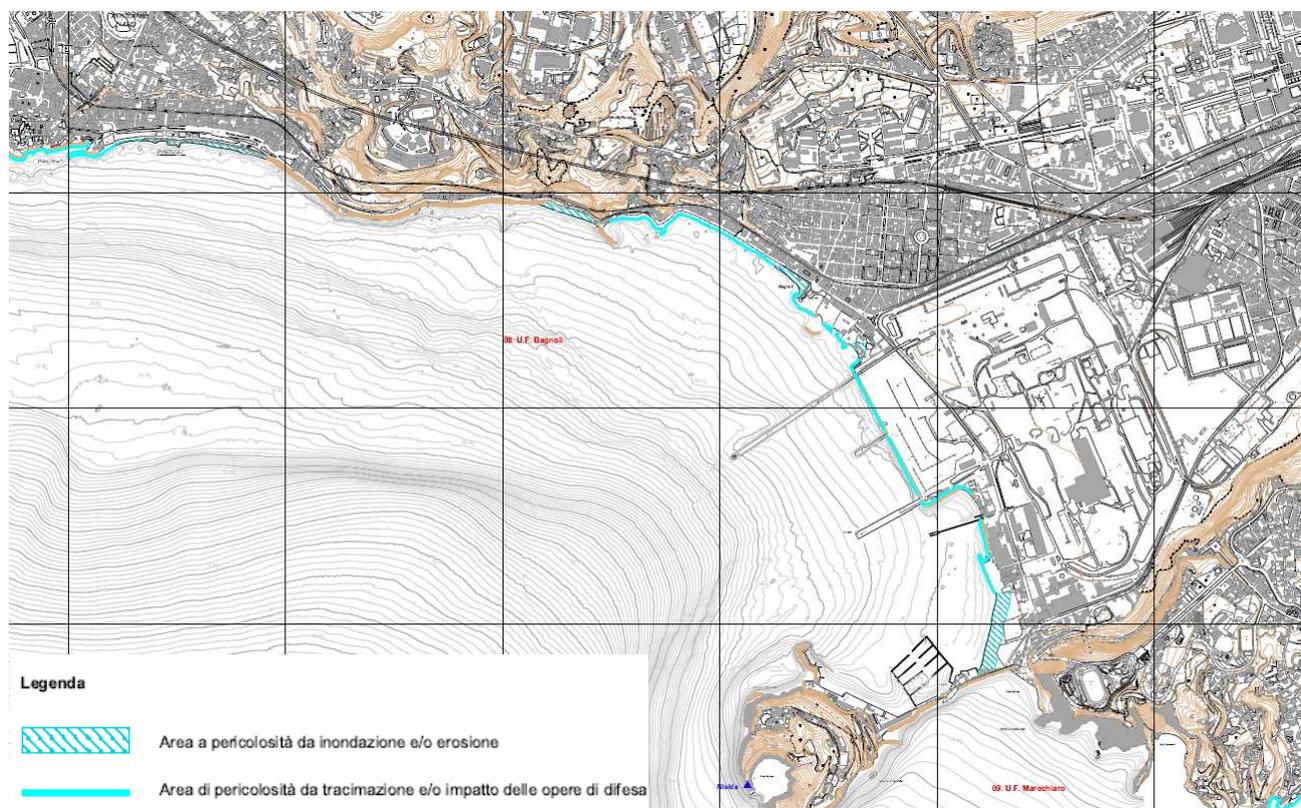


Figura – Stralcio Carta del Rischio Idrogeologico

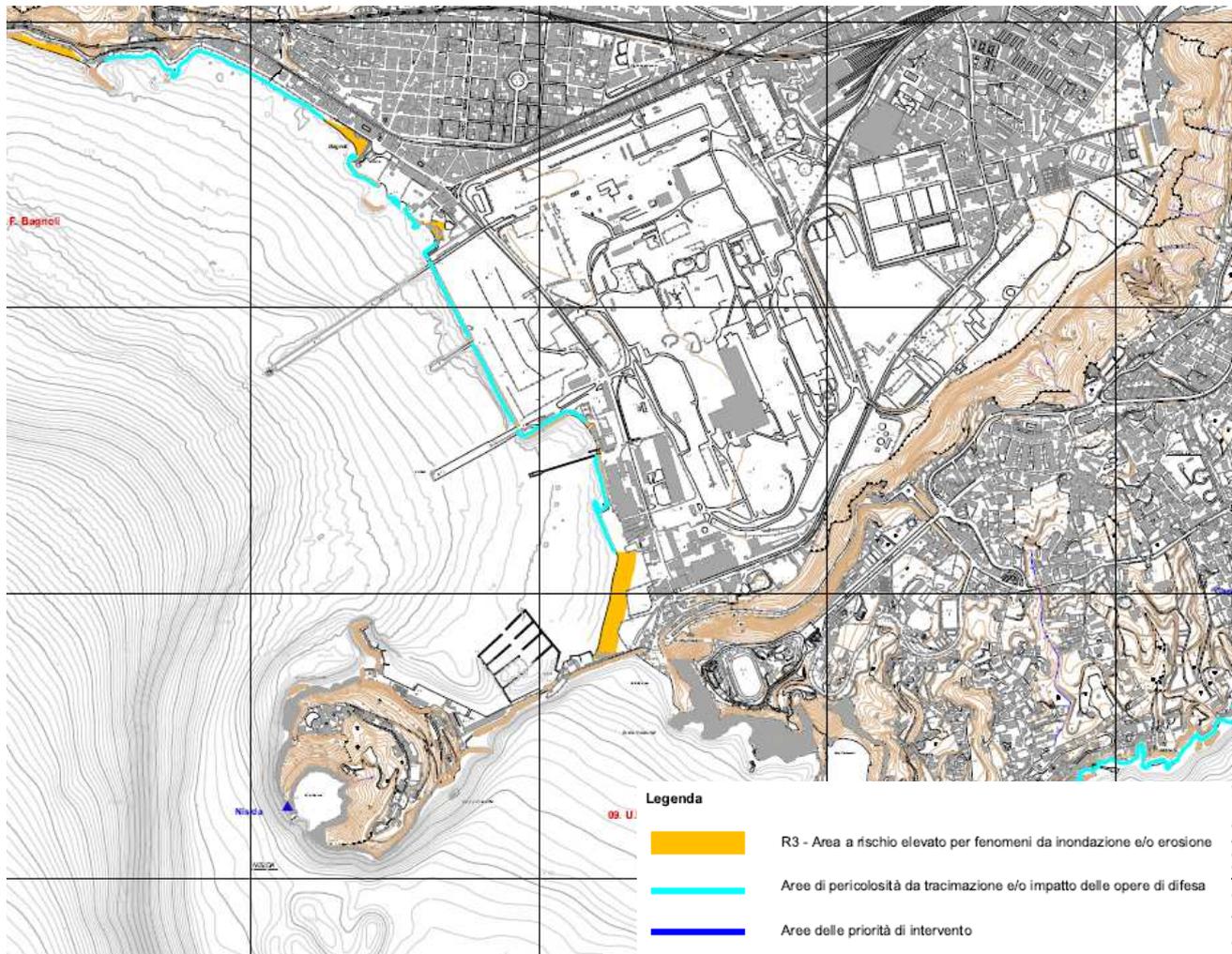
L'ingressione del mare unitamente all'erosione ha determinato l'accumulo, alla base della collina e nella piana, dei materiali sciolti causando l'innalzamento del fondo di quest'ultima e un raccordo più dolce con le pareti del versante. Il promontorio di Coroglio rappresenta la punta più avanzata della collina di Posillipo verso il mare e la sua naturale continuazione è rappresentata dall'isola di Nisida, che chiude a oriente il golfo di Pozzuoli.

L'isola di Nisida, è un antico apparato vulcanico. L'erosione dovuta all'azione del mare ha smantellato la parte sud occidentale del cono, lasciando un passaggio che consente l'ingresso all'interno del cratere e delimitando un piccolo caratteristico bacino, noto come porto Paone. L'isola è collegata alla terraferma da un ponte (realizzato nel 1935), interrotto da un isolotto tufaceo (detto del Chiuppino) adibito, nei secoli scorsi, a lazzeretto della città di Napoli. E' costituito da tufo giallo-grigiastro pseudo-stratificato.

La conca di Agnano, che rappresenta con i suoi rilievi meridionali il margine settentrionale della piana, è un antico bacino di circa 6,5 km di perimetro circondato da relitti di diversi apparati vulcanici. Il fondo del bacino è a 2 m sul livello del mare, mentre i punti più alti sono rappresentati da Monte Spina e Monte Sant'Angelo.



Fonte: Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania – Piano per la difesa delle coste – Carta della pericolosità da inondazione ed erosione della costa bassa



Fonte: Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania – Piano per la difesa delle coste – Carta di rischio da inondazione della costa bassa

Tutto il golfo di Pozzuoli e l'omonima città sono interessati dal fenomeno del bradisismo. Il principale effetto è rappresentato dalla deformazione verticale del suolo che, nel periodo 1982-1985, ha raggiunto 100 centimetri circa nell'area La Pietra – Bagnoli, circa 50 cm nella zona fra Bagnoli e gli stabilimenti dell'ILVA e 20 centimetri nella zona di Coroglio.

L'area ricade nella nuova perimetrazione della "zona rossa", cioè area per cui l'evacuazione preventiva è individuata quale unica misura di salvaguardia della popolazione. La nuova zona rossa per i Campi Flegrei comprende i territori potenzialmente esposti all'invasione di flussi piroclastici in particolare i comuni di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, alcune aree dei comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Marano e, a Napoli, la Municipalità 9 di Soccavo-Pianura, la Municipalità 10 Bagnoli-Fuorigrotta, ed alcune aree dei quartieri Vomero, Arenella, Chiaiano, Posillipo, Chiaia, e San Ferdinando.



Fonte: Protezione Civile - CAMPI FLEGREI - "ZONA ROSSA" Aggiornamento pianificazione nazionale di emergenza per rischio vulcanico 2014

Al fine di tutelare il suolo dai fenomeni impattanti sia di origine antropica che naturale (erosione, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di sostanza organica, diminuzione della biodiversità, frane e alluvioni, salinizzazione e desertificazione), a livello europeo è stata proposta una Direttiva per una Strategia tematica per la protezione del suolo (COM (2006) 232) che, per la prima volta a livello comunitario prevede di affrontare il tema della protezione del suolo in modo integrato.

I possibili impatti sul suolo possono essere di diversi tipi e riguardare sia la fase di cantiere che la fase di esercizio. Certamente uno dei più evidenti è connesso con l'impermeabilizzazione dei suoli naturali legata alla costruzione di nuove infrastrutture, che comporta la perdita irreversibile della risorsa suolo con ulteriori ripercussioni sulla variazione del deflusso idrico e degli equilibri ecosistemici. A questo si aggiungono l'inquinamento diffuso (in particolare in termini di metalli pesanti) derivante dal trasporto stradale che interessa le aree contigue alle infrastrutture stradali, l'alterazione della struttura del suolo in fase di cantiere.

Per tali motivi l'analisi della componente riguarderà l'utilizzo del suolo e le sue evoluzioni con particolare riferimento alla problematica relativa all'impermeabilizzazione; le relative conseguenze in termini di rischi naturali sono affrontate nella componente dedicata. I dati utilizzati saranno principalmente quelli pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali.

L'uso del suolo è descritto attraverso i dati del progetto CORINE Land Cover (CLC): la sintesi regionale dell'indicatore è stata costruita utilizzando le cinque classi di copertura di primo livello CLC:

- Classe 1: Aree artificiali.
- Classe 2: Aree agricole.
- Classe 3: Aree boschive e seminaturali.
- Classi 4 + 5: Altro (Zone umide e Corpi idrici).

Nell'analisi della componente saranno considerati inoltre un gruppo di indicatori che interessano sia il suolo sia il sottosuolo e che interessano alcune attività di evidente impatto ambientale e territoriale: i siti utilizzati per l'estrazione di risorse energetiche; i siti di emungimento di risorse idriche (pozzi denunciati in base alla L. 464/84); le mappe della pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni definite in applicazione del D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
SUOLO	Uso del suolo (superficie per classe di uso del suolo CLC 2006)
	Superficie impermeabilizzata

5.3.5 Vibrazioni

La caratterizzazione della qualità dell'ambiente in relazione agli effetti delle vibrazioni deve consentire di individuare e stimare le modifiche e/o le interferenze introdotte dall'intervento proposto e valutarne la compatibilità con gli standard esistenti, in riferimento alla verifica sia del disturbo sull'uomo, sia del danno agli edifici per la salvaguardia del patrimonio architettonico/archeologico.

Il disturbo sulle persone, classificato come "annoyance", dipende in misura variabile dall'intensità e dalla frequenza dell'evento disturbante e dal tipo di attività svolta. L'"annoyance" deriva dalla combinazione di effetti che coinvolgono la percezione uditiva e la percezione tattile delle vibrazioni.

A livello nazionale non esiste ad oggi una normativa che stabilisca valori limite per l'esposizione alle vibrazioni, al netto del Dlgs 81/08 e s.m.i. che nel titolo VIII – Agenti Fisici definisce, limitatamente alla sola categoria dei lavoratori, le disposizioni di protezione contro i rischi di esposizione al rumore (Capo II) e alla vibrazione (Capo II).

Si fa riferimento alle seguenti norme tecniche, nazionali ed internazionali:

Esposizione umana

- ISO 2631-2: Valutazione dell'esposizione umana alla vibrazione del corpo intero – Vibrazione negli edifici
- UNI 9614: Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo
- UNI 11048: Metodo di misura delle vibrazioni negli edifici al fine della valutazione del disturbo

La valutazione del disturbo (UNI 9614) è effettuata sulla base del valore di accelerazione efficace a_w - ponderato in frequenza - confrontato con una serie di valori limite dipendenti dalle destinazioni d'uso degli edifici e dal periodo di riferimento (giorno/notte).

Limiti UNI 9614

Destinazione d'uso	Asse Z (m/s^2)	L(dB)	Asse X e Y (m/s^2)	L(dB)
Aree critiche	$5.0 \cdot 10^{-3}$	74	$3.6 \cdot 10^{-3}$	71
Abitazione (notte/giorno)	$7.0 \cdot 10^{-3} / 10 \cdot 10^{-3}$	77/80	$5.0 \cdot 10^{-3} / 7.2 \cdot 10^{-3}$	74/77
Uffici	$20 \cdot 10^{-3}$	86	$14.4 \cdot 10^{-3}$	83
Fabbriche	$40 \cdot 10^{-3}$	92	$28.4 \cdot 10^{-3}$	89

Quando i valori o i livelli delle vibrazioni in esame superano i limiti, le vibrazioni possono essere considerate oggettivamente disturbanti per il soggetto esposto.

Danni agli edifici

- UNI 9916: Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici

La norma definisce come parametro di riferimento per la valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici il valore della velocità, in particolare il massimo valore (o di picco) delle componenti delle velocità di vibrazione lungo i tre assi di riferimento.

I valori di riferimento sono quelli al di sotto dei quali è ragionevole presumere che non vi siano danni di tipo architettonico.

Categoria	Tipi di strutture	Velocità di vibrazione in mm/s*			
		Misura alla fondazione			Misura al pavimento dell'ultimo piano
		Campi di frequenza (Hz)			Frequenze diverse
		< 10	10-50	50-100**	
1	Edifici utilizzati per scopi commerciali, edifici industriali e simili	20	20-40	40-50	40
2	Edifici residenziali e simili	5	5-15	15-20	15
3	Strutture particolarmente sensibili alle vibrazioni, non rientranti nelle categorie precedenti e di grande valore intrinseco	3	3-8	8-10	8

Valori di riferimento delle velocità ammissibili (UNI 9916-DIN 4150) per vibrazioni di breve durata

* Si intende la massima delle tre componenti della velocità nel punto di misura.
** Per frequenze maggiori di 100 Hz possono applicarsi i valori riportati in questa colonna.

<i>Valori di riferimento delle velocità ammissibili (UNI 9916-DIN 4150) per vibrazioni durature</i>	Classe	Tipo di edificio	Valori di riferimento per la velocità di vibrazione p.c.p.v. in mm/s (per tutte le frequenze)
	1	Costruzioni industriali, edifici industriali e costruzioni strutturalmente simili	10
	2	Edifici residenziali e costruzioni simili	5
	3	Costruzioni che non ricadono nelle classi 1 e 2 e che sono degne di essere tutelate (per esempio monumenti storici)	2,5

Ai fini pratici, si verifica - a tutte le frequenze - che il limite di disturbo per le persone è decisamente più restrittivo del limite di danno strutturale.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
Vibrazioni	Numero di auto
	Numero di mezzi pesanti (su ruota e su ferro)
	Velocità di percorrenza
	Caratteristiche geolitologiche del sottosuolo

5.3.6 Biodiversità ed ecosistemi

Per la trattazione delle considerazioni relative alla tematica in oggetto si rimanda al Capitolo sulle "Considerazioni sulla valutazione di incidenza del PRARU" che contiene, oltre alla descrizione della procedura di incidenza e dell'approccio metodologico-valutativo, la caratterizzazione e l'approfondimento conoscitivo e valutativo dei siti della Rete Natura 2000 dell'area oggetto di studio e del loro intorno.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI	Superficie delle aree naturali protette terrestri (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali, altre Aree Protette), marine (Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marini) e dei siti Natura 2000
	Tipologie di habitat (secondo il sistema di classificazione europeo Corine Biotopes)
	Classificazione del Valore Ecologico degli habitat

Classificazione della Sensibilità ecologica degli habitat
Classificazione della Pressione antropica sugli habitat
Classificazione della fragilità ambientale degli habitat

5.3.7 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Il paesaggio e il patrimonio culturale, rappresentano parte essenziale dell'ambiente di vita. La Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000), all'art. 5, riconosce il paesaggio oltre che come parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità. Seguendo tale approccio, si richiede di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico. Per alcuni aspetti il D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" riconosce questa impostazione.

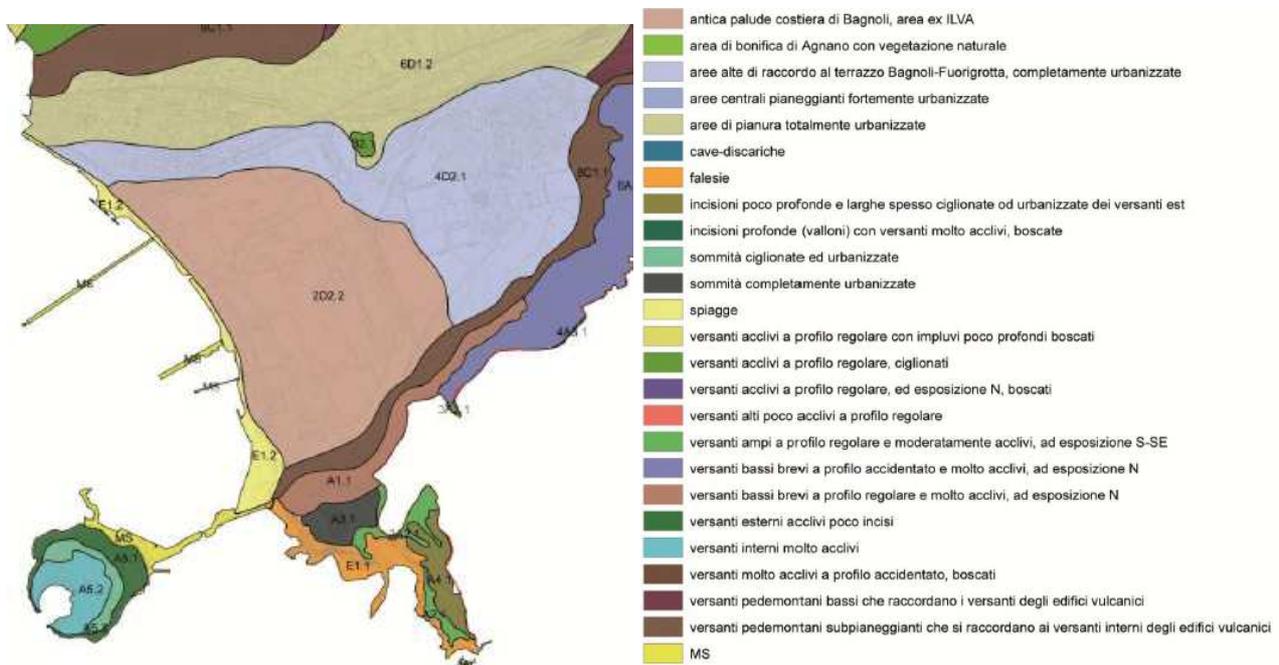
Ad oggi nell'area insiste delle forti condizioni di degrado e di marginalizzazione dovute alle scelte effettuate nel passato, sia per quanto riguarda il sistema della raccolta delle acque e degli impianti fognari sia per quanto riguarda il sistema viario presente che la qualità edilizia ed architettonica dei manufatti.

Le attività previste dal PRARU sono la preconditione allo sviluppo economico della città, con la realizzazione di alcune attività saranno prodotti effetti negativi, in virtù delle modificazioni che la realizzazione di nuove infrastrutture possono apportare alla morfologia ed al paesaggio di zone soggette a tutela o ritenute di particolare pregio, però allo stesso tempo saranno compensati con effetti positivi perché prevedono il superamento dei punti di conflitto ad esempio con il miglioramento della circolazione con marciapiedi, buone pavimentazioni, alberature, illuminazione diffusa e aree di sosta dei pedoni, nonché abbattimento delle barriere architettoniche. La realizzazione di condizioni che favoriscano il trasporto pubblico con la conseguente riduzione del trasporto privato.

Ai fini della programmazione e realizzazione risulta fondamentale tenere conto dei vincoli territoriali e delle misure previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica esistenti.

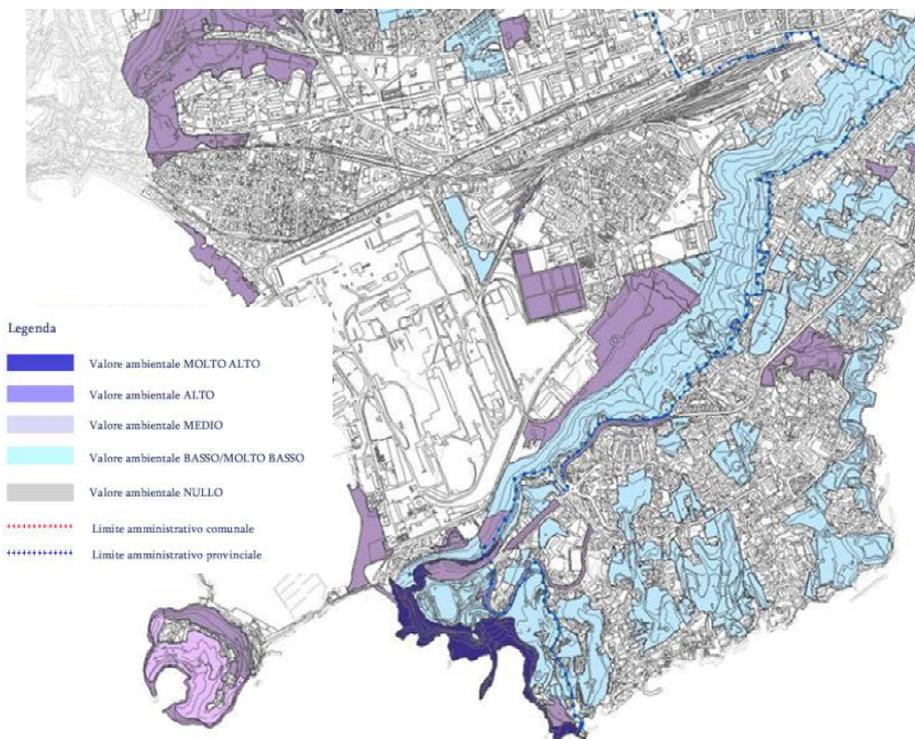
L'analisi della componente si baserà su alcuni elementi e indicatori:

- la superficie tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/04 (ex L 1497/39 e ex L 431/85);
- la carta del patrimonio culturale, redatta all'interno del progetto "Carta del rischio" dall'Istituto Centrale per il Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



Fonte: Comune di Napoli – Variante Occidentale - Carta delle unità di Paesaggio

Per completezza di seguito si riporta anche la carta della Tutela Ambientale predisposta dall’Autorità di Bacino Campania Centrale per il Piano stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche



Fonte: Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle risorse idriche – Carta della Tutela Ambientale

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Di seguito si riporta una breve descrizione degli edifici di archeologia industriale ricompresi nel PRARU:

ACCIAIERIA:



L'Acciaieria fu costruita all'inizio degli anni Sessanta, ed è realizzata in carpenteria metallica. Si estende su un'area di circa 22.000 mq, coperti da cinque campate per una lunghezza di 200 m. ed una larghezza di massimo ingombro di 110 m., la cui massima altezza è di circa 80 metri, ed ha una volumetria di circa 600.000 mc. Le strutture portanti dell'Acciaieria sono tutte costituite in acciaio ed il loro tessuto, è rappresentato in pianta da una serie di allineamenti disposti ortogonalmente tra di loro.

Ad oggi sono presenti:

- il primo livello al piano di campagna, quasi completamente liberato a eccezione di una limitata zona della navata principale ove è presente solo uno dei tre convertitori originari;
- il secondo livello a quota + 8.50 m circa (destinato al piano manovra dei convertitori);
- il terzo livello a quota + 14.00 m circa (piano cappe mobili su condotti caldaie);
- il quarto livello a quota + 21.00 circa (piano manovra pompe ricircolo e tramogge additivi);
- il quinto livello a quota + 37.00 m circa (piano di imbocco lance insufflaggio ossigeno e arrivo ex nastro alimentazione calcare e calce).

La Struttura in c.c.a. versa in un degrado diffuso su tutti gli elementi in calcestruzzo e fenomeni di degrado localizzato dovuti a carbonatazione del cls ed ossidazione dei ferri di armatura con conseguente espulsione di tratti di copriferro.

La struttura in acciaio versa in diffusi stati di degrado da ossidazione delle strutture portanti e riduzione delle sezioni resistenti dovuti a localizzati ed avanzati stati di ossidazione delle suddette strutture, nonché ossidazione delle ringhiere e corrimano delle passerelle esterne.

ALTOFORNO:



L'Altoforno 4, realizzato tra il 1957 e il 1960, ha subito negli anni diversi potenziamenti fino al 1981, anno dell'ultima ricostruzione. Dei 4 Altoforni esistenti nell'area è l'unico sopravvissuto. La sua funzione era quella di impianto per la produzione della ghisa. E' costituito fondamentalmente dai campi di colata, dal forno vero e proprio, dalla sala argani, dal ponte skips, dalla sacca a polvere e dai cowpers, il tutto raggiunge una altezza complessiva di circa 75 metri. Il sistema costruttivo è quello misto di acciaio e calcestruzzo cementizio armato. Il forno vero e proprio è costituito da una struttura cilindro-conica in acciaio di spessore decrescente con l'altezza, si sviluppa in verticale tra carpenterie di sostegno e tubazioni relative a servizi vari. La base del forno è realizzata con una struttura in cemento armato a forma cilindrica.

La struttura in c.c.a. versa in uno stato di degrado diffuso su tutti gli elementi in calcestruzzo e fenomeni di degrado localizzato dovuto a carbonatazione del cls ed ossidazione dei ferri di armatura con conseguente espulsione di tratti di copriferro.

La struttura in acciaio versa in un diffuso stato di degrado da ossidazione delle strutture portanti e riduzione delle sezioni resistenti dovuti a localizzati e avanzati stati di ossidazione delle suddette strutture, nonché ossidazione delle ringhiere e corrimano delle passerelle esterne.

EX CENTRALE TERMICA:



La Centrale Termica è l'esempio più antico di edilizia industriale dell'intero stabilimento Ilva di Bagnoli, infatti la costruzione del capannone originario risale al 1908 anche se è pervenuta ad oggi meno di un terzo del manufatto originario. L'edificio è attualmente costituito da un padiglione a due campate di dimensioni complessive di m 35 x 48 ed altezza al colmo di m 20 con copertura a falda con manto in lamiera ondulata. I volumi rientrano nel perimetro dell'area di Bagnoli sottoposta a vincolo paesaggistico, oltre a essere compresi nell'area del SIN e nell'elenco di manufatti di archeologia industriale che il PUA prevede di recuperare. Come mostrano le immagini la centrale versa in un forte stato di degrado. In particolare è stato riscontrato:

- degrado diffuso su tutti gli elementi in calcestruzzo dell'intelaiatura portante;
- fenomeni di degrado localizzato dovuti a carbonatazione del cls ed ossidazione dei ferri di armatura con conseguente espulsione di tratti di copriferro e elementi interni della sezione;
- ammaloramento generale, ed in alcuni tratti irreversibile, dei pannelli murari originati con diffuso grado fessurativo e rigonfiamento degli stessi;
- diffuso stato di degrado di tutti gli elementi metallici attribuibile ai naturali fenomeni di ossidazione e/o corrosione del materiale;
- demolizione dei volumi lato mare;
- disfacimento totale del sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

CANDELA AFO:



E' un cilindro metallico di altezza 76.00 m circa (ancorato al terreno mediante un anello metallico bullonato) e leggermente rastremato verso l'alto dove termina con due condotti di scarico, dalla caratteristica forma a "Y". Nella parte più alta sono presenti tre passerelle circolari metalliche necessarie per il controllo dell'impianto, destinato alla combustione ed alla eliminazione dei gas prodotti dall'altoforno. La candela è stata costruita nel 1966, negli anni 80 è stata realizzata la passerella, sotto il ballatoio di coronamento. La struttura è completamente in acciaio, costituita da sei blocchi cilindrici di cui quattro intermedi sono di altezza omogenea, non presenta vani esterni di accesso. Una scala metallica esterna con gabbia di protezione segue l'intero sviluppo del manufatto e consente l'accesso alle passerelle. La candela versa in un diffuso stato di degrado di tutta la superficie esterna attribuibile ai naturali fenomeni di ossidazione del materiale, per il quale non è stata eseguita nessuna manutenzione.

GABBIA DISCAGLIATRICE:



Utilizzata fino alla dismissione del 1990, faceva parte del treno di laminazione. A struttura interamente metallica, la gabbia VSB, mediante un sistema di rulli e getti d'acqua a elevata pressione, era utilizzata per effettuare una prima pulitura superficiale della bramma prodotta in acciaieria, dove, smontata, si trova oggi ricoverata. Tutti gli elementi presentano un stato più o meno diffuso di degrado dovuto a fenomeni di ossidazione e corrosione del materiale

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (ai sensi artt. 136 e 157 D.lgs. N. 42/2004 e s.m.i.) e già tutelate ai sensi delle leggi n. 77/1922 e n. 1497/1939)
	Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 c.1 del Codice (come originariamente introdotti dalla legge n. 431/1985)
	Numero manufatti di archeologia industriale riqualificati

5.3.8 Popolazione e salute

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio, faranno riferimento a diverse tematiche che ne descrivono alcune caratteristiche significative. In particolare saranno prese in esame le informazioni relative ai seguenti temi:

- struttura della popolazione;
- occupazione.

Come riportato nel rapporto preliminare ambientale della VAS relativo alla variante occidentale di Napoli, negli ambiti di Bagnoli, Cavalleggeri e Diocleziano è concentrato più del 71% della popolazione, con una densità media di 183 ab/ha.

DATI POPOLAZIONE 2011								
n. ambito	ambito	TOTALE RESIDENTI	TOTALE residenti <=14 anni			di cui		% 14enni su totale popolazione
			MASCHI	FEMMINE	anni	MASCHI	FEMMINE	
1	Coroglio	4013	1892	2121	536	270	266	13,36
2	Cavalleggeri	11533	5402	6131	1636	815	821	14,19
3	Campegna	2818	1349	1469	407	209	198	14,44
4	Diocleziano	7290	3388	3902	1010	511	499	13,85
5	Bagnoli	14223	6671	7552	1976	1046	930	13,89
6	Mostra	42	16	26	5	0	5	11,90
7	Terracina	1617	765	852	216	110	106	13,36
8	Nato	47	24	23	4	2	2	8,51
9	Agnano	2999	1458	1541	556	281	275	18,54
10	Pisciarelli	1691	849	842	274	152	122	16,20
totale		46273	21814	24459	6620	3396	3224	

DATI POPOLAZIONE 1991								
n. ambito	ambito	TOTALE RESIDENTI	TOTALE residenti <=14 anni			di cui		% 14enni su totale popolazione
			MASCHI	FEMMINE	anni	MASCHI	FEMMINE	
1	Coroglio	2904			500			17,22
2	Cavalleggeri	14020			2380			16,98
3	Campegna	3820			657			17,20
4	Diocleziano	9660			1470			15,22
5	Bagnoli	16519			2945			17,83
6	Mostra	33			0			-
7	Terracina	3022			532			17,60
8	Nato	251			58			23,11
9	Agnano	2087			535			25,63
10	Pisciarelli	1520			421			27,70
totale		53836			9498			

Differenza popolazione 2001-1991		
	Δ totale	Δ TOTALE residenti <=14 anni
Coroglio	1109	36
Cavalleggeri	-2487	-744
Campegna	-1002	-250
Diocleziano	-2370	-460
Bagnoli	-2296	-969
Mostra	9	5
Terracina	-1405	-316
Nato	-204	-54
Agnano	912	21
Pisciarelli	171	-147
totale	-7563	-2878

L'analisi della tematica Salute si basa sulla caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente in relazione al benessere pubblico e alla salute umana. Al fine di produrre un quadro rappresentativo per la valutazione della tematica salute, risulta utile considerare i seguenti aspetti:

- descrizione e caratterizzazione della popolazione;
- analisi della qualità dell'aria e delle emissioni inquinanti;
- analisi del clima acustico;
- analisi delle attività che vengono svolte nell'ambito del PRARU e considerazioni sui rischi per la salute umana ad esse correlati.

In relazione alla qualità dell'aria, alla popolazione e al clima acustico, si rimanda ai paragrafi del presente capitolo dedicati a tali temi, nonché alle specifiche analisi che in merito saranno elaborate durante la fase di pianificazione ed espone in sede di Rapporto ambientale.

Di seguito sono riportati i dati relativi alle cause di morte in provincia di Napoli e in Campania negli anni 1995 e 2000. Si sottolinea la crescita dei tassi di tumore nell'intera popolazione soprattutto in provincia di Napoli rispetto all'intera regione.

Cause di morte	Pr. Napoli, 2000	Pr. Napoli, 1995	Campania, 2000	Campania, 1995
Malattie infettive e parassitarie	5,00	3,59	5,12	3,67
Tumori	208,51	190,58	211,24	194,17
Malattie delle ghiandole endocrine	40,71	45,60	41,81	44,54
Malattie del sistema nervoso	15,13	11,89	15,93	13,52
Malattie del sistema circolatorio	330,52	331,23	369,29	359,06
Malattie dell'apparato respiratorio	48,78	47,09	53,15	51,74
Malattie dell'apparato digerente	46,52	52,58	46,23	50,28
Malattie dell'app. genito-urinario	11,90	14,44	13,20	11,94
Malformazioni congenite	3,00	3,85	2,72	3,60
Cause di origine perinatale	3,65	5,24	3,65	5,47
Stati morbosi mal definiti	16,74	16,81	15,19	15,54
Traumatismi ed avvelenamenti	24,20	26,60	28,31	29,93
Altre cause	11,61	9,18	13,73	10,69
TOTALE	766,29	756,67	819,57	794,14

Fonte: Regione Campania, statistiche regionali Tassi di mortalità - anni 2000-1995. Tasso grezzo per 100.000 abitanti

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
POPOLAZIONE	Accesso ai servizi
	Facilitazione nelle mobilità (numero mezzi con accesso disabili)
	Numero incidenti

5.3.9 Settore produttivo

Dai dati dell'analisi della Banca d'Italia emerge che "nell'ultimo decennio, ma soprattutto nella recente crisi economica mondiale, il divario tra l'industria del Mezzogiorno e quella del Centro Nord si è ampliato: gli investimenti e l'occupazione industriale si sono ridotti in misura assai più intensa che al Centro Nord; il contributo delle regioni meridionali al valore aggiunto industriale nazionale è significativamente calato. Analizzando l'industria meridionale da una prospettiva sia micro sia macro economica il lavoro mostra che le regioni meridionali sono caratterizzate in larga misura dagli stessi problemi strutturali che affliggono il resto del Paese, ma che nel Sud presentano una maggiore intensità: difficoltà delle imprese a crescere e a internazionalizzarsi, scarsa innovazione, specializzazione in settori a media o bassa tecnologia. Sebbene gli elementi di debolezza tendano a prevalere sui punti di forza, si riscontrano anche segnali di vitalità per

alcuni sistemi industriali del Mezzogiorno e tipologie d'impresa, soprattutto nelle classi dimensionali maggiori.”¹

I dati della Confindustria del Mezzogiorno evidenziano che “sono state principalmente le imprese più piccole, quelle più orientate alla domanda interna, a fare registrare la peggiore dinamica del fatturato, mentre le grandi imprese hanno mostrato una maggiore capacità di reazione. La ridotta dimensione delle imprese, il peso minore dei settori ad alta tecnologia, l'insufficiente apertura internazionale, costituiscono altrettanti elementi di criticità che sebbene presenti anche nel resto del Paese, si presentano rafforzati nel Mezzogiorno. Seppure in difficoltà, la presenza del manifatturiero nel Mezzogiorno resta tuttavia molto significativa, con numerosi punti di forza. Solo per citarne alcuni, è opportuno ricordare che:

- *nel settore aeronautico, in sole due regioni (Campania e Puglia) del Mezzogiorno si concentra il 31% del fatturato nazionale;*
- *al Sud si genera ¼ del fatturato del settore automotive, con 475 unità locali e 40.000 addetti;*
- *quasi il 40% del fatturato delle imprese del cluster marittimo è riferibile al Sud;*
- *in campo energetico, si concentra al Sud il 60% della capacità di raffinazione nazionale;*
- *dalla Basilicata (74%) e dalla Sicilia (9%) viene la gran parte del petrolio estratto in Italia;*
- *nel Mezzogiorno è localizzato il secondo impianto siderurgico d'Europa, che assume importanza strategica per l'intero settore manifatturiero italiano;*
- *sono presenti al Sud diversi distretti con chiari segnali di vitalità, come, ad esempio, i distretti dell'abbigliamento di Napoli e Bari, o quelli del comparto alimentare (Napoli, Bari, Salerno).*

Con la crisi è aumentata anche la diversità dei risultati delle imprese: è andato meglio chi ha avuto le spalle più larghe, chi ha continuato ad innovare, ad espandere la produzione, a internazionalizzarsi e a collaborare con altre imprese e con il suo territorio di riferimento. Secondo la Banca d'Italia, soprattutto grazie a questi agglomerati, di grandi e piccole imprese, esistono nel Mezzogiorno aree che mostrano chiari segnali di vitalità. (in particolare con riferimento all'export ed alla produttività).

Analoghi segnali di vitalità riguardano le imprese che hanno investito di più in ricerca e sviluppo e quelle più innovative, che hanno risentito di meno dell'impatto della recessione: nel 2011 avevano un numero di occupati simile al 2007, mentre nelle altre l'occupazione è stata inferiore del 5%.²

Ancora la Banca d'Italia evidenzia che “sotto il profilo settoriale, le agglomerazioni meridionali sono caratterizzate da un'incidenza relativamente elevata del comparto alimentare e dalla carenza di specializzazioni meccaniche o di altri settori di beni intermedi (chimica, gomma e plastica). La dimensione media degli stabilimenti è di 8,5 addetti al Sud, inferiore di oltre 3 unità rispetto al resto del paese, nonostante la forte presenza di grandi imprese nei comparti della petrolchimica, elettronica e mezzi di

¹ Banca D'Italia “Questioni di Economia e Finanza L'industria meridionale e la crisi”, Numero 194 – Luglio 2013

² Confindustria Mezzogiorno “Mezzogiorno 2014-2020: Documento della Commissione Mezzogiorno di Confindustria - Maggio 2013

trasporto, quasi sempre dovuta alla presenza di gruppi imprenditoriali pubblici o comunque di proprietà non meridionale.³

Nel 2011, rispetto al precedente censimento, gli addetti nell'industria in senso stretto sono 900.000 in meno.

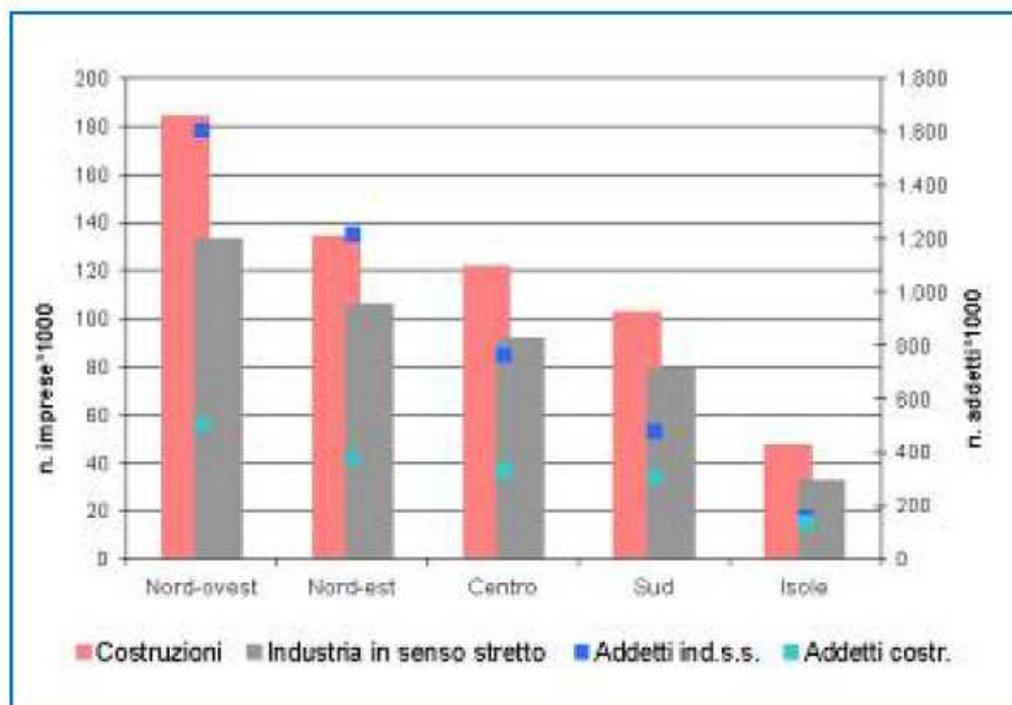


Figura: Imprese industriali e addetti per ripartizione geografica (2011)⁴

³ Banca D'Italia "Questioni di Economia e Finanza L'industria meridionale e la crisi", Numero 194 – Luglio 2013

⁴ ISPRA, SISTAN – Annuario in cifre – Annuario dei Dati Ambientali - 49/2014



Figura: Settore di attività e dimensioni prevalenti delle imprese nelle regioni rispetto alla media nazionale Anno 2011⁵

La Campania negli ultimi anni ha subito paradossalmente un costante processo di deindustrializzazione, il divario rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno non è più notevole come un tempo, dato che regioni meridionali come la Puglia e l'Abruzzo sono notevolmente cresciute economicamente.

Notevole importanza detiene il settore alimentare (conservazione di prodotti agricoli, pastifici), grazie a una fiorente agricoltura, che nel Mezzogiorno assume un peso, in termini di contribuzione al PIL, maggiore che nel resto del Paese. Importanti sono anche:

- il settore meccanico (Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco, Firema a Caserta, la FMA di Pratola AV); ;
- il settore aerospaziale che ha uno dei suoi poli più importanti in Campania con l'Alenia Aeronautica;
- Il settore manifatturiero delle industrie del cuoio e della concia delle pelli a Solofra;
- la logistica che trova uno dei suoi poli di eccellenza a livello europeo nell'Interporto-CIS di Nola.

⁵ Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive - Rapporto "Noi Italia: 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo" 2014

Nelle diverse aree ASI presenti sul territorio emerge che le tipologie di industrie sono svariate; i settori produttivi presenti sono quello metalmeccanico per la fabbricazione dei mezzi di trasporto; aziende del settore della lavorazione del legno, del settore alimentare, dei prodotti in metallo, del settore chimico e informatico.

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
Attività produttive	Strutture ricettive e turistiche in genere dotate di sistemi di gestione ambientale
	Addetti nelle attività/ imprese totali
	Utilizzo di sostanze pericolose
	Peso dell'agricoltura sul PIL
	EXPORT/PIL

5.3.10 Settore energetico

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente. Di seguito si riportano i dati desunti dall'ISTAT, in particolare dal Rapporto "Noi Italia: 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo" 2014.

I temi energetici a livello europeo si inquadrano nell'ambito delle politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

In seguito a un lungo dibattito, nel dicembre 2008 l'Unione Europea ha adottato diversi strumenti legislativi (il cosiddetto "pacchetto energia") che prevedono entro il 2020 una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto a quelle registrate nel 1990, un risparmio energetico del 20%, oltre all'impiego delle fonti di energia rinnovabili per la copertura del 20% dei consumi energetici finali totali dell'UE (a fronte di un valore pari all'8,5% nel 2007).

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo a livello comunitario, ad ogni Stato membro è stata assegnata una quota specifica. Nel caso dell'Italia, la percentuale di consumo energetico finale da energie rinnovabili entro il 2020 dovrà essere pari al 17%.

La ricerca di una sostenibilità energetica dell'area di Bagnoli-Coroglio è uno degli obiettivi del PRARU ed è funzionale alla realizzazione delle strategie approfondite nei capitoli precedenti: il tema della produzione e del consumo di energia è infatti strettamente collegato alla competitività del territorio, ma è ancor più cruciale rispetto alle pressioni sulla matrice aria in termini di emissioni di gas climalteranti e, di conseguenza, all'impatto sulle comunità residenti nelle aree limitrofe all'area. Esiste uno stretto rapporto tra sviluppo sostenibile ed energia, non si può conseguire l'uno senza affrontare i problemi dell'altra.

Il Rapporto Ambientale esaminerà il tema energia da vari punti di vista. Verranno analizzati i fabbisogni energetici attuali e stimati i fabbisogni futuri. Verranno poi indicate una serie di azioni relative alla

produzione di energia da fonte rinnovabile e di risparmio energetico, senza quantificare l'apporto che queste azioni potrebbero dare.

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
ENERGIA	Consumi di energia
	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili (MW)

5.3.11 Settore dei trasporti

Con il termine trasporti si indica il movimento di persone, merci e informazioni da un luogo ad un altro.

Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici riveste oggi un ruolo sempre più significativo, anche nell'ambito dei processi di pianificazione e gestione dei sistemi di trasporto e delle relative infrastrutture.

Poiché, infatti, la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi è destinata ad aumentare a causa dei cambiamenti climatici è probabile che gli impatti sulle infrastrutture di trasporto saranno sempre più significativi, principalmente per la stabilità dei manufatti stradali, ferroviari o portuali o la tenuta di asfalti stradali e binari ferroviari.

I cambiamenti climatici potranno inoltre aumentare il rischio di alluvioni, frane, incendi con conseguenze sulle infrastrutture di trasporto stradale e ferroviario.

Ad oggi non esiste un riferimento univoco e completo che consenta di valutare gli effetti dei cambiamenti climatici sui trasporti.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
TRASPORTO	Trasporto merci: quantità di merci trasportate su ferro, su strada, in navigazione di cabotaggio
	Trasporto pendolare: quantità di passeggeri su ferro e su gomma
	Estensione infrastrutture di trasporto
	Consistenza del parco veicolare
	Km di piste ciclabili e pedonali

5.3.12 Settore turistico e culturale

Il ruolo che l'industria turistica assume all'interno dell'economia di un territorio appare sempre più significativo e strategico, soprattutto per via della capacità del settore di attivare ricchezza ed occupazione trasversalmente a tutti i settori dell'economia. Ciò vale soprattutto alla luce delle difficoltà economiche che in questi anni interessano l'Italia e la Campania, alle prese con un mercato interno in continua recessione cui

è possibile ovviare solo ricorrendo all'attrazione di risorse dall'esterno, attraverso l'export di manufatti o, per l'appunto, l'accoglienza dei flussi turistici.

In Europa, prima destinazione turistica al Mondo, si stima che il turismo contribuisca per oltre il 10% al Prodotto Interno Lordo (considerando anche l'indotto), offrendo occupazione a circa 10 milioni di individui e stimolando la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale sedimentatosi nel corso dei secoli.

All'interno dell'Unione Europea, l'area mediterranea rappresenta un'importante destinazione turistica, visto e considerato che la quota di turisti attratti concentra il 21% degli arrivi e il 30% delle presenze dell'area comunitaria.

Tra le regioni europee che si affacciano sul Mediterraneo, la Campania è la dodicesima per numero di arrivi turistici (e la tredicesima per numero di presenze), preceduta da realtà di primo piano come l'Andalusia, la Costa Azzurra, le Canarie, le Baleari, la regione autonoma di Valencia e la regione francese di Languedoc-Roussillon. In Italia, solo il Veneto, la Toscana, il Lazio e l'Emilia Romagna presentano valori assoluti di flusso superiori.

Allo stesso modo di queste regioni, in Campania il ruolo centrale nello sviluppo turistico si deve anche alla fama internazionale del suo capoluogo, città d'arte per eccellenza, a cui si associa il fascino e l'attrattiva delle coste e delle isole, nonché delle prelibatezze dell'enogastronomia locale.⁶

Da sottolineare che la Campania annovera sei siti insigniti del titolo di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO, più di ogni altra regione italiana; tra i quali il centro storico di Napoli e l'area archeologica di Pompei.

Pertanto in questa fase storica che vede nei paesi avanzati il calo delle tradizionali produzioni materiali (industria e agricoltura) il turismo garantisce crescita economica, occupazione e reddito.

Le attività economiche legate al turismo includono:

- la ricettività e quindi, alberghi, gli alloggi per i visitatori (agriturismi, bed breakfast, alberghi diffusi, campeggi ecc.);
- le attività di servizio e quindi la ristorazione, le attività per sport, gli stabilimenti;
- l'enogastronomia;
- i percorsi turistici ed i flussi.

Il flusso turistico è sia italiano che straniero e la città metropolitana di Napoli è diventata negli ultimi anni una meta privilegiata per tanti turisti che amano trascorrere le proprie vacanze nelle grandi città d'arte. Su tutte le località, spicca senza dubbio Pompei, sito archeologico più visitato in Italia e tra i più famosi nel mondo.

⁶ L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di commercio – Rapporto Campania 2014

Napoli ritrae uno scenario di straordinaria complessità e bellezza: 2.500 anni di storia rappresentati e ricostruiti da testimonianze artistiche e architettoniche di enorme valore che, nell'attuale tessuto urbano, si incrociano e si sovrappongono, di seguito ricordiamo alcuni dei luoghi simbolo della città di Napoli:

- Museo Aperto "le vie dell'arte" - il Centro Antico e i Decumani
- Il Cimitero delle Fontanelle
- Pio Monte della Misericordia
- Crypta Neapolitana
- Riserva naturale dello stato degli "Astroni" oasi WWF
- Museo Civico in Castel Nuovo,
- Castel dell'Ovo,
- Il Palazzo Comunale,
- Teatro Stabile Mercadante,
- La Biblioteche Comunali,
- L'Archivio Storico Municipale
- Il Convento di San Domenico Maggiore
- Palazzo delle Arti Napoli
- Parco archeologico Pausylipon

Inoltre, nell'area dismessa di Bagnoli-Coroglio è presente la Città della Scienza, un museo scientifico interattivo, andato distrutto in un incendio il 4 marzo 2013, ed oggi in fase di ricostruzione.

Quest'ultima potrebbe essere maggiormente coinvolta dagli effetti delle scelte del PRARU in quanto verrebbe a ricadere in un area riqualificata, a "consumo zero" e "impatto zero", cioè in grado di rigenerare le risorse utilizzate e di sfruttare tecnologie innovative per abbattere i costi energetici e limitare l'impatto ambientale e non più in un area fortemente degradata, incentivando così maggiormente l'afflusso turistico dell'area.

Infine, tra i luoghi di mare che registrano elevato apprezzamento da parte dei turisti vi sono le tre isole del golfo di Napoli (Procida, Ischia e Capri), la costiera sorrentina, amalfitana, quella cilentana.

La presenza di un porto turistico, come Nisida, potrebbe portare nell'area di Bagnoli-Coroglio un aumento di flusso turistico, vista la posizione strategica con la vicinanza dell'aeroporto, del porto e della stazione ferroviaria e delle sopradette mete turistiche, celebri in tutto il mondo per le proprie bellezze, i panorami suggestivi e le caratteristiche naturalistiche e culturali uniche al mondo con una grande offerta ricettiva a livello internazionale.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
TURISMO	Crescita del numero atteso di visite a siti di interesse culturale (visite/anno)

5.3.13 Rifiuti

Le previsioni di potenziamento delle attività esistenti possono determinare incrementi della produzione di rifiuti. È importante prevedere una corretta gestione dei rifiuti in particolare per quelli pericolosi e prevedere una corretta raccolta differenziata, così da rispettare la riqualificazione dell'area in chiave ecologica.

Di seguito si riporta una tabella dove sono riportati i valori relativi alla produzione rifiuti sul territorio del Comune di Napoli. Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Napoli, si rileva che, all'anno 2012 (ultimo dato certificato disponibile sul sito dell'ARPAC) sono stati prodotti rifiuti, così ripartiti:

Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	N. abitanti (istat)	Produzione procapite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di RU raccolti sul territorio Comunale	Trend r.d. 2012/11	Trend produzione 2012/11
107.722.302	-	399.089.015	506.811.317	956.739	529.728	21,25%	-	506.811.317	3.02%	-1.96%

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
RIFIUTI	Produzione/trattamento dei rifiuti
	Percentuale di raccolta differenziata

5.3.14 Aspetto socio-economico e occupazionali

Questi aspetti saranno oggetto di uno specifico approfondimento nell'ambito di uno studio che sarà elaborato a supporto del PRARU e della relativa valutazione ambientale. I risultati di detto studio confluiranno, per quanto di interesse per le valutazioni, nel Rapporto ambientale di VAS.

Si riportano di seguito i primi indicatori di contesto ritenuti utili ai fini della valutazione ambientale del programma:

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI / INCLUSIONE SOCIALI	sviluppo occupazionale
	pari opportunità

5.3.15 Considerazioni in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PRARU

Nel presente paragrafo si descrive in sintesi la valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, riepilogata sulla base delle tematiche ambientali descritte nei paragrafi precedenti.

Tali valutazioni, di tipo qualitativo, interessano lo stato attuale dell'ambiente relativamente alle tematiche ambientali citate, nonché l'andamento probabile dello stato delle stesse nel tempo nell'ipotesi in cui il PRARU non venga attuato.

Dalla valutazione emergono criticità che interessano in particolare le risorse suolo e sottosuolo, biodiversità ed ecosistemi e paesaggio, in quanto, anche in assenza del PRARU, esse ricadendo in un'area industriale dismessa e non bonificata e pertanto in uno stato fortemente compromesso.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DEL PRARU											
	STATO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI							LEGENDA			
	Aria e cambiamenti climatici	Acustica	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Vibrazioni	Biodiversità ed ecosistemi	Paesaggio	STATO ATTUALE		TENDENZE	
STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	😊	😊	😊	😞	😊	😞	😞	Livello	Simbolo	Livello	Simbolo
								positivo	😊	miglioramento	👍
TENDENZA	👍	👉	👍	👍	👉	👍	👍	mediocre	😊	stabile	👉
								insufficiente	😞	regressione	👎
								non valutabile	?	non valutabile	?

5.4 Temi ambientali di interesse rilevante

Il sistema delle aree naturali su cui le scelte pianificatorie del PRARU potrebbero avere effetti è composto su aree tutelate che però non ricadono direttamente nell'ambito d'azione del PRARU. Tale sistema è composto dai seguenti sottotemi:

- per l'area del SIN Bagnoli-Coroglio, come descritto nei paragrafi precedenti, il PRARU prevede un progetto ambientale finalizzato a dare continuità alle adiacenti aree della Rete Natura 2000;
- i SIC individuati non ricadono all'interno dell'area oggetto d'intervento previsti dal PRARU, ma si pongono in continuità con la zona del porto di Nisida, nell'ambito della quale si ritiene opportuno proporre interventi di manutenzione/miglioramento/sviluppo.

Si evidenziano di seguito alcuni elementi ambientali che saranno oggetto di approfondimento valutativo e progettuale nell'ambito del Rapporto ambientale, con riferimento anche ad eventuali indicazioni per la mitigazione e la compensazione di possibili effetti negativi indotti:

- la gestione dei sedimenti inquinati derivanti dalle opere di bonifica o dall'ampliamento del porto di Nisida per la realizzazione delle banchine, è una tema che va sviluppato con attenzione e in modo sistematico nelle valutazioni del PRARU;

- si prevede di approfondire nel Rapporto ambientale specifiche valutazioni in relazione ai diversi tipi di inquinamento: atmosferico derivante dal traffico pesante su gomma e dalle attività insediabili a seguito delle nuove previsioni del PRARU, acustico dovuto alle attività svolte nell'ambito portuale e a quelle ad esso connesse, delle acque e del suolo dovuti a scelte strategico-gestionali, da gestione dei rifiuti, effetti sulla salute umana, sul patrimonio culturale, sulle attività turistiche.

5.5 Analisi SWOT

Di seguito è presentata una prima proposta di analisi SWOT che individua i punti di forza, quelli di debolezza, le opportunità e le minacce per gli aspetti ambientali ed antropici che vengono considerati per l'elaborazione del PRARU. Tale analisi è stata elaborata a partire dagli elementi esposti nel "Documento linee guida PRARU", che saranno integrati con informazioni ambientali ritenute di rilievo analizzate nel contesto ambientale presentate nei precedenti paragrafi, nonché dalle attività di elaborazione del PRARU.

La SWOT si è svolta attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare e classificare una serie di elementi utili nell'impostazione della valutazione ambientale del PRARU. L'analisi interna viene sviluppata considerando i punti di forza e i punti di debolezza, l'analisi esterna considera l'opportunità e le minacce relative alla redazione del PRARU.

ANALISI SWOT DEL PRARU	
PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
<ul style="list-style-type: none"> • Posizione geografica privilegiata • Disponibilità di terreni bonificati per riutilizzo ai fini ambientali, produttivi, sociali e culturali • Applicazione di tecnologie per la gestione intelligente e sostenibile delle infrastrutture (energia, idrico, trasporti, etc.) • Copertura dell'80% del fabbisogno energetico tramite fonti rinnovabili • Accessibilità di persone e merci al mercato estero grazie alla vicinanza all'aeroporto internazionale Capodichino e al porto commerciale di Napoli • Prossimità logistica dell'HUB della Ricerca, del HUB Nautico, compreso il Miglio Azzurro, con le Università locali, la Città della Scienza e l'Istituto Tecnico Nautico • Presenza di un sistema di trasporto e di viabilità già ramificato nell'area da e verso altre parti della città • Valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni produttivi agro-alimentari, artigianali ed industriali • Recupero del legame tra la città, il parco ed il mare tramite abbattimento delle barriere fisiche e dei detrattori 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un sistema di gestione dei RSU e degli scarti di lavorazione generati dalle attività presenti nell'area • Presenza dei rischi collegati alle attività sismiche e vulcaniche del territorio • Sicurezza delle infrastrutture, edifici, parco e degli utenti • Aumento dell'inquinamento a terra e in mare generato dal maggior traffico nell'area • Diffuso degrado del tessuto urbano limitrofo • Elevati investimenti necessari alla realizzazione degli interventi di riqualificazione • Parte degli edifici risultano fortemente degradati, in buona parte sottoposti al parere della Sovrintendenza, che può limitare la portata degli interventi
OPPORTUNITA' (O)	MINACCE (T)
<ul style="list-style-type: none"> • Posizione strategica che permette di assumere un ruolo specifico come attrattore • Obiettivi sinergici e in coerenza tra la programmazione del PRARU e la pianificazione e programmazione territoriale per uno sviluppo condiviso del territorio • Sperimentazione di tecnologie e applicazioni innovative a supporto della sostenibilità del PRARU • Accesso a finanziamenti europei, nazionali e regionali a supporto delle realizzazione/attuazione degli interventi del PRARU, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati • Inclusione sociale dei detenuti minorenni nel carcere di Nisida tramite un percorso di reinserimento all'interno degli interventi previsti • Sviluppo e potenziamento della rete pre-esistente con sistemi di mobilità sostenibile • Quadro conoscitivo del territorio a partire dalla rilevazione, monitoraggio ed elaborazione dati tramite un sistema di sensoristica distribuite su tutta l'area • introduzione di nuovi modelli di business e governance a garanzia della sostenibilità finanziaria degli interventi previsti 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di intesa e di coordinamento con i diversi soggetti territoriali coinvolti nello sviluppo dell'area • Normativa non coerente o non adeguata rispetto alla tempistica di attuazione degli interventi previsti nel PRARU • Problematiche di sostenibilità ambientale dello sviluppo del porto turistico in prossimità delle aree SIC-SIN • Scarso o limitato coinvolgimento delle popolazione nel processo di rigenerazione urbana • Rifunionalizzazione dei manufatti di archeologia industriale idonea al reale fabbisogno della cittadinanza • Complessità e durata delle procedure attuative dalla bonifica fino alla rigenerazione nelle diverse aree oggetto del PRARU • Presenza di detrattori ambientali e paesaggistici costituiti dalle aree produttive dismesse • Crisi economica ed elevato tasso di disoccupazione

6 CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PRARU

La procedura della valutazione d'incidenza è finalizzata a stabilire se il PRARU, da attuarsi secondo modalità definite, sia compatibile - eventualmente sotto specifiche condizioni - con gli obiettivi di conservazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dal PRARU in argomento.

Le principali disposizioni di riferimento sono rappresentate dalla normativa comunitaria sulla conservazione degli habitat naturali (Natura 2000) e degli uccelli selvatici, in particolare:

- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, e della flora e della fauna selvatiche, con data di attuazione 10 giugno 1994.

A livello nazionale i riferimenti normativi sono i seguenti:

- D.P.R. n. 357/97 (G.U. n. 219 del 23 ottobre 1997): "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato dal D.P.R. n. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 08 settembre 1997 concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente, D.M. 03.04.2000 (G.U. n. 95 del 22 aprile 2000) che riporta l'elenco dei SIC e delle ZPS.

Nell'ambito della valutazione di incidenza è necessario procedere all'elaborazione di un'apposita relazione, i cui contenuti minimi, elencati nell'Allegato G del DPR 357/1997 e nella citata DGR, interessano fondamentalmente le caratteristiche del PRARU (delle azioni proposte dallo strumento pianificatorio) e l'identificazione/analisi dell'area di influenza del PRARU - ossia le interferenze con il sistema ambientale.

Si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del d.lgs. 03 aprile 2006 n. 152, la VAS ricomprende la procedura della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.

A tal fine, il Rapporto ambientale deve contenere gli elementi di cui al citato allegato G del citato decreto n. 357 del 1997. Inoltre la valutazione dell'autorità competente deve estendersi alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza, ovvero dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza.

L'obiettivo primario delle attività conoscitive della valutazione di incidenza è quello di effettuare l'analisi dei possibili impatti sulle diverse componenti ambientali coinvolte (habitat naturali e seminaturali, flora e fauna selvatiche) al fine di determinare in particolare l'entità delle incidenze e la possibilità che tali incidenze siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei SIC e/o delle ZPS interessate dal PRARU oggetto di valutazione.

Le condizioni per assoggettare il Piano alla procedura di valutazione d'incidenza (così come indicato nella Direttiva Habitat e nella normativa nazionale di recepimento), sono che esso non sia direttamente connesso e necessario alla gestione del sito e che esista la possibilità che esso abbia incidenze significative sul sito.

6.1 Riferimenti normativi e metodologici

In base alle norme vigenti, la necessità di effettuare la valutazione di incidenza si intende riferita non solamente ai piani/progetti che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS ed a quelli confinanti, bensì anche a piani/progetti esterni o distanti dal SIC/ZSC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il piano e SIC/ZSC e/o ZPS va presa in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale od ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del piano e l'area funzionale ecologica di un SIC/ZSC e/o ZPS.

L'area di influenza del piano sul territorio è l'area nella quale gli effetti del piano sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del piano sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevabilità.

L'area di funzionalità ecologica del SIC/ZSC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC/ZSC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC/ZSC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante.

A tale proposito è necessario ricordare che l'art. 6 della Direttiva Habitat prevede un rapporto diretto tra Piano ed un sito specifico e non rapporti tra Piano e la rete dei siti Rete Natura 2000.

Qualora si verifichi l'esistenza di probabili effetti o interferenza tra il Piano ed il sito di importanza comunitaria, deve essere verificato se essi possano avere o no incidenza significativa sugli elementi ecologici che ne hanno determinato l'identificazione quale sito Rete Natura 2000 e deve essere attivata la procedura di valutazione di incidenza ecologica con le modalità indicate previste dalle disposizioni vigenti.

In coerenza con quanto espresso all'interno dei documenti tecnici elaborati dall'UE in merito alle valutazioni richieste dall'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, da realizzarsi per livelli, la procedura metodologica definita prevede due livelli:

- Livello I: una fase preliminare di “screening” attraverso la quale verificare la possibilità che esso abbia un effetto significativo sul sito Rete Natura 2000;

- Livello II: “valutazione adeguata”: la vera e propria valutazione di incidenza.

Se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che il programma è connesso con la gestione e conservazione del sito o che non sussistono possibili incidenze significative sul sito della Rete Natura 2000, non è necessario procedere con la successiva fase di valutazione approfondita.

Nel Rapporto ambientale si riporteranno gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, in funzione delle tipologie delle azioni, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani/progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate e alle interferenze del PRARU con il sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

6.2 Contenuti di cui all'allegato G previsto dall'art. 5, comma 4 del DPR 357/1997 e s.m.i.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, il Rapporto ambientale del PRARU dovrà contenere gli elementi di approfondimento relativi all'incidenza sulla Rete Natura 2000 di cui all'allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 357/1997, qui di seguito riportati:

1. Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:
 - alle tipologie delle azioni e/o opere;
 - alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
 - alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
 - all'uso delle risorse naturali;
 - alla produzione di rifiuti;
 - all'inquinamento e disturbi ambientali;
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.
2. Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:
 - componenti abiotiche;
 - componenti biotiche;
 - connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

6.3 Approfondimenti tematici per l'area in studio

Nel presente paragrafo si evidenziano alcuni elementi che saranno approfonditi nel Rapporto ambientale e che, nella fase preliminare, possono essere utili per condividere l'impostazione della parte conoscitivo-analitica afferente alla materia della valutazione di incidenza con i soggetti competenti in materia ambientale.

6.3.1 Elementi della Rete Natura 2000

Come descritto precedentemente l'area si trova in prossimità di aree naturali protette riconducibili alla Rete Natura 2000 che nello specifico è costituita dai seguenti siti:

SIC (Sito di Interesse Comunitario):

- IT8030023 Porto Paone di Nisida;
- IT8030041 Fondali marini di Gaiola e Nisida;

I siti sopra detti sono presenti nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

La Direttiva Habitat prevede che gli Stati membri adottino, nei Siti Natura 2000, delle "Misure di conservazione" e all'occorrenza dei "Piani di gestione" per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie.

Per i siti in esame, si sottolinea che come espresso nei formulari (cfr. allegati) non è presente alcun piano di gestione.

Di seguito si riporta un'estrapolazione dell'elenco dei SIC per la regione biogeografica dove sono riportate le seguenti informazioni:

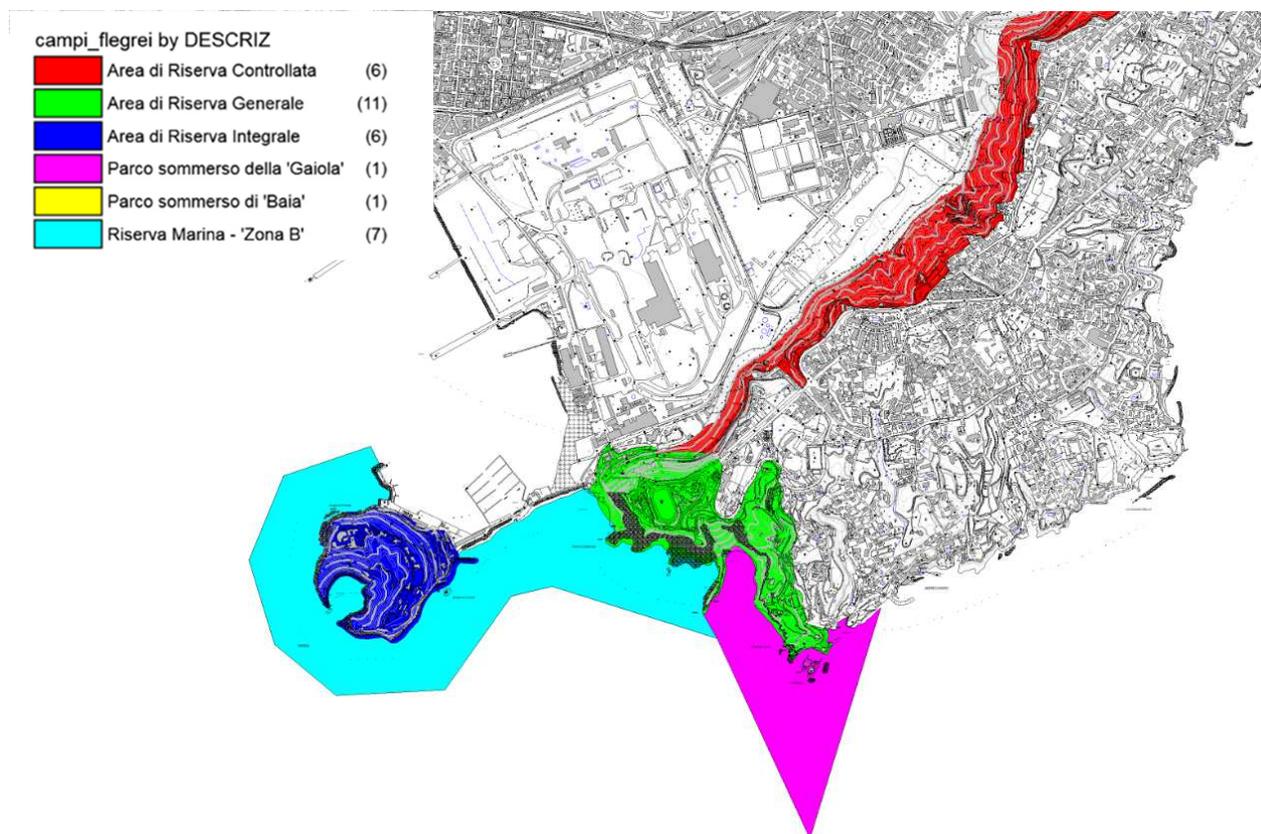
- A: codice del SIC, composto da nove caratteri, di cui i primi due rappresentano il codice ISO dello Stato membro;
- B: denominazione del SIC;
- C:*=presenza nel SIC di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE;
- D: superficie in ettari o lunghezza in km del SIC;
- E: coordinate geografiche del SIC (latitudine e longitudine) in gradi decimali.

A	B	C	D		E	
Codice del SIC	Denominazione del SIC	*	Superficie del SIC (ha)	Lunghezza del SIC (km)	Coordinate geografiche del SIC	
IT8030023	Porto Paone di Nisida		4,07		14,16	40,795
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	*	167		14,173355	40,795385

6.3.2 Parco Regionale dei Campi Flegrei

Come detto in precedenza il Parco dei Campi Flegrei è stato istituito nel 2003, ad oggi non è ancora stato redatto un Piano del Parco. Le norme di salvaguardia prevedono tre zone di protezione progressiva: Zona A (Area di riserva integrale); Zona B (Area di riserva generale e di riserva marina); Zona C (Area di riserva controllata).

In particolare il PRARU ricade prevalentemente in zona C, eccetto per l'area di Nisida, la quale ricade in zona A e B.



Parco Regionale dei Campi Flegrei – Territorio di Competenza e Zonizzazione

7 METODOLOGIA DI IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DEL PROGRAMMA

L'attuazione di un Programma può generare delle ripercussioni sull'ambiente di tipo negativo o positivo, evitando o minimizzando alcune problematiche ambientali o, al contrario, giungendo ad acuirle o a causarne di nuove.

Partendo da queste considerazioni, l'identificazione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Programma può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali effetti, alla luce anche della definizione delle ipotesi funzionali descritte nei paragrafi precedenti.

Il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. indica che nel Rapporto ambientale devono essere individuati e valutati gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle azioni previste dal Programma, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A tal fine merita osservare che i modelli di valutazione degli effetti presenti in letteratura sono svariati e ciascuno presenta peculiarità specifiche che devono essere considerate dal soggetto che procede alla valutazione. Le tecniche maggiormente note per stimare gli effetti ambientali, sinteticamente, sono:

- liste e matrici di impatto;
- grafi e matrici coassiali di causa/effetto;
- sovrapposizione di carte tematiche;
- stime caso per caso non formalizzate.

I metodi di valutazione con *liste e matrici d'impatto* combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali da considerare con liste di azioni alternative. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si evidenziano relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Gli elementi della matrice possono riportare sia valutazioni qualitative sia stime quantitative. Nel secondo caso le stime quantitative possono essere associate a schemi di pesatura per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

I *grafi e le matrici coassiali di causa/effetto* mettono in evidenza la catena cause/effetti delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

I metodi di *sovrapposizione di carte tematiche* (ambiente fisico, sociale, ecosistemi, paesaggio, ecc.) producono una descrizione composita dell'ambiente d'intervento e mirano ad evidenziare soprattutto i problemi (criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità), o, per contro, le opportunità, relativi alla realizzazione del Piano/Programma. Tali metodi possono essere più utilmente applicati per scelte localizzative su vaste aree, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

I metodi di valutazione “*caso per caso non formalizzati*” sono i più semplici; essi sono basati su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli effetti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative. Tali metodi possono essere utilmente applicati solo per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli effetti di ogni componente ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

7.1 Valutazione preliminare del PRARU

Il processo di valutazione prospettato per il PRARU si sviluppa attraverso un’analisi qualitativa degli effetti probabili che le azioni previste nello strumento possono avere in relazione sia alle tematiche ambientali, sia alle attività antropiche. In questa fase preliminare si è proceduto a una prima valutazione dei possibili effetti che la prima proposta di azioni, presumibilmente oggetto di successive revisioni in fase di prosecuzione di elaborazione dello strumento, possono avere sulle tematiche.

Le tematiche ambientali considerate nel paragrafo 5.3 “Analisi del contesto ambientale”, saranno ulteriormente approfondite nell’ambito della descrizione dello stato dell’ambiente nel Rapporto ambientale.

Nel processo valutativo si terrà conto non solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine.

Attraverso l’approfondimento analitico di ogni singola azione del Programma, declinato secondo diversi punti di riferimento, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l’utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Programma, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell’effetto che le singole misure possono avere in relazione alle tematiche ambientali ed antropiche su cui il Programma va maggiormente ad incidere.

La valutazione sarà inoltre strutturata in modo da presentare specifici focus valutativi relativi a specifici aspetti di rilievo, quali zonizzazioni adiacenti ad aree sensibili che possano far conseguire localizzazioni di attività impattanti dal punto di vista ambientale.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di “significatività” degli effetti in relazione ad ogni singola tematica, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

Tramite tale scala risulterà agevole leggere la valutazione, nelle caselle delle matrici di sintesi presenti nel Rapporto ambientale, incrociando la riga corrispondente all'azione del Programma da valutare con la colonna relativa alla specifica tematica ambientale o antropica.

I segni "meno" che saranno posti nelle singole caselle delle matrici valutative, indicheranno possibili effetti negativi per i quali sarà opportuno prevedere misure o strategie di mitigazione.

Nel presente Rapporto preliminare si evidenziano, utilizzando il metodo di valutazione qualitativa, solo le relazioni tra tematiche ambientali ed antropiche e una prima proposta di azioni del PRARU che sottendono a possibili effetti positivi/negativi, che saranno oggetto di valutazione approfondita durante la fase di programmazione.

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI DEL PRARU			POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE AMBIENTALI							
		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	Aria e cambiamenti climatici	Acustica	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Vibrazioni	Biodiversità ed ecosistemi	Paesaggio	
OG.1	RIGENERAZIONE URBANA	OS.1	Completamento del Piano di Bonifica	A.1.1	Completamento della bonifica delle ex strutture industriali, dei suoli e degli arenili	0	0	+++	+++	0	++	+++
		OS.2	Bonifica sedimenti marini	A.1.2	Bonifica dei sedimenti marini	0	0	+++	+++	0	++	0
		OS.3	Rimozione colmata	A.1.3	<ul style="list-style-type: none"> Rimozione della colmata al fine di realizzare una terrazza sul "waterfront", nel rispetto della linea di costa definita dal PUA vigente, ed eliminare tutti i pontili attualmente presenti ad eccezione del Pontile Nord Ripascimento degli arenili 	0	0	+++	+++	0	+	+++
		OS.4	Valorizzazione del territorio	A.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del territorio al fine di: <ul style="list-style-type: none"> creare nuovi posti di lavoro qualificati; aggregare le competenze artigianali e industriali, attualmente disperse sull'area urbana e indebolite dalla recente crisi economica; assicurare la sostenibilità del Programma di Rigenerazione Valorizzazione del litorale: <ul style="list-style-type: none"> creare strutture alberghiere di qualità e per differenti target di utenza; spiaggia attrezzata con servizi alla balneazione per la valorizzazione turistica dell'area 	0	-	+++	+	-	+	+++
		OS.5	Sviluppo della competitività internazionale dell'area	A.2.2	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione di politiche in materia di ricerca, innovazione e competitività finalizzate a conseguire una significativa massa critica in alcuni ambiti tecnologici e attrarre potenziali investitori nazionali ed esteri; Coordinamento delle politiche a livello verticale (Governo-Regione - Enti Locali) e orizzontale (collaborazione tra Ministeri). 	+++	+	+++	+++	0	++	++
		OS.6	Rigenerazione dell'ecosistema naturale	A.3.1	Recupero dell'area ex industriale con destinazione a parco, tale da consentire la fruibilità di ampi spazi di verde integrati con gli attrattori ed in continuità con il mare e il porto turistico di Nisida	+++	+	++	+++	0	+++	+++
		OS.7	Sviluppo delle potenzialità del territorio legate all'economia del mare nelle sue diverse componenti	A.4.1	Realizzazione dei seguenti interventi: a) Ampliamento del porto turistico di Nisida b) Porto a secco con una prospettiva di estendibilità modulare che ha l'obiettivo di portare a terra le barche di minore dimensione (6-8-10 mt) liberando lo specchio acqueo per le barche di maggiore dimensione; c) Cantieristica per il retrofitting (carenatura, allestimenti e personalizzazioni interne, interventi motoristici, etc.); d) Stadio della Vela per lo svolgimento di regate a livello nazionale e internazionale e Centro di preparazione olimpica federale; e) Area servizi alla diportistica (alaggio/varo, bunkeraggio, etc.) f) Area servizi estesi (ristorazione, servizi turistici integrati con il territorio, etc.) g) Museo del Mare (il Museo del Mare a Napoli, città di antichissima tradizione marinara, costituisce l'unica realtà museale legata alla storia della navigazione h) il "Miglio Azzurro" per la valorizzazione di imprese innovative operanti nel settore delle tecnologie legate al "fine vita" delle barche per il riciclo e lo smaltimento di vetroresina, materiale plastico, carbonio, metalli, etc. i) collaborazione con l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi"	-	--	++	+	-	-	++
		OS.8	Polarità della ricerca e della innovazione	A.5.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un campus universitario di livello internazionale, specializzato nella ricerca scientifica e tecnologica nei settori industriali presenti nell'area (economia del mare, agrifood, energia, multimediale, etc.) al fine di catalizzare competenze e risorse per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi; Realizzazione di un Green Data Center asservito all'HUB della Ricerca e all'elaborazione dei "big data" rilevati sull'intera area; 	++	++	++	++	+	++	+++

OBIETTIVI DEL PRARU				POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE AMBIENTALI							
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		Aria e cambiamenti climatici	Acustica	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Vibrazioni	Biodiversità ed ecosistemi	Paesaggio	
			<ul style="list-style-type: none"> Cooperazione e collaborazione scientifica con la Città della Scienza 								
	OS.9	Sviluppo di dimostratori tecnologici	A.5.2	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di dimostratori tecnologici in grado di valorizzare le innovazioni applicate nel programma di rigenerazione urbana (ad esempio la smart grid per la gestione dell'energia dell'area) o prodotte nell'ambito della attività di ricerca o di produzione svolte nell'HUB della ricerca, nel Miglio Azzurro, nell'Agrifood, etc. I dimostratori tecnologici avranno aree dedicate per l'esposizione al pubblico, ma saranno anche distribuiti sull'intera area quali applicazioni tecnologico (ad esempio sistemi di monitoraggio distribuito per la raccolta ed elaborazione dati). Tra le aree dedicate è inserito il recupero del Pontile Nord tramite strutture a basso impatto e trasparenti multifunzionali (Pontile di Vetro), la cui vocazione sarà quella di ospitare le applicazioni e le tecnologie sviluppate all'interno dell'area. 	++	++	++	++	+	++	+++
	OS.10	Sviluppo della produzione culturale di programmi nel centro partenopeo	A.6.1	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di spazi dedicati all'industria multimediale ed insediamento di operatori del settore radiotelevisivo o cinematografico 	0	0	0	++	0	0	++
	OS.11	Creazione di un distretto agroalimentare	A.7.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una vetrina internazionale per la promozione delle produzioni di eccellenza locali, favorendo anche la vocazione turistica presso tutte le aree di produzione presenti sul territorio campano che verrebbero coinvolte nel processo di valorizzazione della filiera agroalimentare in sinergia con il Distretto Agrifood 	+	0	++	+++	0	+++	++
	OS.12	Incentivazione delle Filiere sostenibili	A.7.2	<ul style="list-style-type: none"> Insediamento di aziende agroalimentari con produzione a Km 0 	++	++	+	+	0	+	+
	OS.13	Recupero delle funzionalità delle strutture esistenti	A.8.1	<ul style="list-style-type: none"> Parco del Sport: si intende avviare un programma straordinario di rilancio, anche in vista delle Universiadi del 2019, con un partner di primario livello e con il CONI; Turle Point: è allo studio la rifunzionalizzazione e il riutilizzo della struttura assieme all'Istituto Dohrn Porta del Parco: la rifunzionalizzazione della struttura sarà oggetto di un call internazionale e dovrà salvaguarda gli obblighi derivanti dall'utilizzo dei Fondi Europei utilizzati per realizzare la struttura 	0	-	0	+	-	++	+++
	OS.14	Recupero dei manufatti di archeologia industriale	A.8.2	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino e riqualificazione dei manufatti di archeologia industriale vincolati dalla Sovraintendenza in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> acciaieria altoforno Cowpers candela AFO Applevage Carroponte Moxey Gabbia discagliatrice Ripristino e riqualificazione di una parte dei manufatti di archeologia industriale non vincolati in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> ex officina meccanica centrale termica 	+	-	++	0	0	0	+++
	OS.15	Sostenibilità energetica dell'area	A.9.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un HUB Energia, localizzato nell'area ex-Eternit, composto da: <ul style="list-style-type: none"> impianti fotovoltaici a concentrazione con inseguitori solari cabine elettriche e sistemi di accumulo Smart Grid per la distribuzione, gestione e controllo dell'energia all'interno dell'area Pensiline fotovoltaiche su tutte le aree di parcheggio con colonnine di ricarica per veicoli elettrici Coperture con fotovoltaico integrato sulle strutture esistenti e di nuova realizzazione Impianto geotermia a bassa entalpia per la climatizzazione delle strutture Impianti microeolici distribuiti lungo la fascia costiera Illuminazione intelligente 	+++	0	+	++	0	0	-

OBIETTIVI DEL PRARU			POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE AMBIENTALI								
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Aria e cambiamenti climatici	Acustica	Acqua	Suolo e Sottosuolo	Vibrazioni	Biodiversità ed ecosistemi	Paesaggio		
	OS.16	Sviluppare con le tecnologie abilitanti le rete TLC per assicurare la massima connettività e copertura di tutta l'area e di tutte le strutture esistenti	A.10.1	<ul style="list-style-type: none"> HUB TLC realizzato nella stessa area dell'HUB Energia includerà: <ul style="list-style-type: none"> - Green Data Center - Sistemi di trasmissione a servizio dell'HUB Cultura Distribuzione rete a banda ultra larga (fibra ottica 100 MBps) presso tutte le strutture dell'area Rete Wi-Fi su tutta l'area del parco, degli arenili e del porto turistico 	+++	0	+++	0	0	+	+
	OS.17	Sviluppo e potenziamento della Rete Idrica	A.11.1	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di HUB Idrico in prossimità dell'attuale Impianto Coroglio del Comune di Napoli. Potenziamento dei collettori di rilancio al depuratore di Cuma ed individuazione di un nuovo tracciato interrato che consenta l'allaccio delle prementi al collettore Cumano. Interramento del collettore Arena Sant'Antonio per il tratto attualmente a cielo aperto. Realizzazione di un nuovo tratto di condotta di adduzione dal serbatoio di Capodimonte all'innesto su Via Cocchia per la fornitura di acqua potabile all'intera area Realizzazione di un sistema di irrigazione intelligente alimentato dall'HUB Idrico ed integrato con i sistemi di monitoraggio climatico distribuito per l'ottimizzazione dell'impiego dell'acqua in funzione delle condizioni microclimatiche locali e delle essenze presenti sul parco. Realizzazione di sistemi di recupero delle acque piovane presso i nuovi edifici e i manufatti di archeologia industriale per riutilizzo delle stesse nel ciclo delle acque grigie degli edifici o per l'irrigazione del verde presente negli edifici e sulle coperture. 	++	-	+++	+++	-	++	+
	OS.18	Adeguamento e potenziamento dei servizi di trasporto	A.12.1	<ul style="list-style-type: none"> Potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico per assicurare l'interconnessione con la rete dei servizi ferroviari esistenti sul versante di Viale Diocleziano Prosecuzione della linea 6 metropolitana verso l'area di Bagnoli-Coroglio Collegamento funiviario tra l'area parco e la collina di Posillipo 	+++	0	0	--	---	0	-
	OS.19	Strategia di sviluppo della viabilità primaria	A.12.2	<ul style="list-style-type: none"> Interramento parziale di Via Coroglio Ottimizzazione dei nodi di collegamento con la viabilità primaria esterna all'area Completamento della viabilità perimetrale dell'area Realizzazioni di viabilità primaria interna al parco, quali il prolungamento di Via Cocchia Eliminazione delle barriere fisiche ed architettoniche di transizione; Creazione di un corridoio di passaggio per automezzi pesanti per il trasporto di natanti da e verso il Porto Turistico Disclocazione delle aree di parcheggio con pensiline fotovoltaiche e colonnine di ricarica per veicoli elettrici 	-	--	0	---	--	++	++
	OS.20	Strategia di sviluppo della viabilità secondaria	A.12.3	<ul style="list-style-type: none"> Tracciati pedonali e ciclabili interni all'area in continuità con tracciati delle aree urbane limitrofe (esempio collegamento con le stazioni metro esistenti) Sistemi di viabilità a bassa velocità con utilizzo di autoveicoli elettrici a servizio della gestione e manutenzione dell'area 	+++	+++	0	+	0	+	++

OBIETTIVI DEL PRARU				POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE ANTROPICHE								
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	Popolazione e salute	Settore produttivo	Settore energetico	Settore dei trasporti	Settore turistico culturale	Rifiuti	Aspetto socio-economico e occupazionali		
OG.1	RIGENERAZIONE URBANA	OS.1	Rimozione colmata	A.1.3	<ul style="list-style-type: none"> Rimozione della colmata al fine di realizzare una terrazza sul "waterfront", nel rispetto della linea di costa definita dal PUA vigente, ed eliminare tutti i pontili attualmente presenti ad eccezione del Pontile Nord Ripascimento degli arenili 	+++	+++	0	++	+++	--	+++
		OS.2	Valorizzazione del territorio	A.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del territorio al fine di: <ul style="list-style-type: none"> creare nuovi posti di lavoro qualificati; aggregare le competenze artigianali e industriali, attualmente disperse sull'area urbana e indebolite dalla recente crisi economica; assicurare la sostenibilità del Programma di Rigenerazione Valorizzazione del litorale: <ul style="list-style-type: none"> creare strutture alberghiere di qualità e per differenti target di utenza; spiaggia attrezzata con servizi alla balneazione per la valorizzazione turistica dell'area 	+++	++	0	0	+++	0	+++
		OS.3	Sviluppo della competitività internazionale dell'area	A.2.2	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione di politiche in materia di ricerca, innovazione e competitività finalizzate a conseguire una significativa massa critica in alcuni ambiti tecnologici e attrarre potenziali investitori nazionali ed esteri; Coordinamento delle politiche a livello verticale (Governo-Regione - Enti Locali) e orizzontale (collaborazione tra Ministeri). 	+++	++	0	++	+++	--	+++
		OS.4	Rigenerazione dell'ecosistema naturale	A.3.1	Recupero dell'area ex industriale con destinazione a parco, tale da consentire la fruibilità di ampi spazi di verde integrati con gli attrattori ed in continuità con il mare e il porto turistico di Nisida	+++	+++	++	++	+++	--	+++
		OS.5	Sviluppo delle potenzialità del territorio legate all'economia del mare nelle sue diverse componenti	A.4.1	Realizzazione dei seguenti interventi: a) Ampliamento del porto turistico di Nisida b) Porto a secco con una prospettiva di estendibilità modulare che ha l'obiettivo di portare a terra le barche di minore dimensione (6-8-10 mt) liberando lo specchio acqueo per le barche di maggiore dimensione; c) Cantieristica per il retrofitting (carenatura, allestimenti e personalizzazioni interne, interventi motoristici, etc.); d) Stadio della Vela per lo svolgimento di regate a livello nazionale e internazionale e Centro di preparazione olimpica federale; e) Area servizi alla dipartistica (alaggio/varo, bunkeraggio, etc.) f) Area servizi estesi (ristorazione, servizi turistici integrati con il territorio, etc.) g) Museo del Mare (il Museo del Mare a Napoli, città di antichissima tradizione marinara, costituisce l'unica realtà museale legata alla storia della navigazione h) il "Miglio Azzurro" per la valorizzazione di imprese innovative operanti nel settore delle tecnologie legate al "fine vita" delle barche per il riciclo e lo smaltimento di vetroresina, materiale plastico, carbonio, metalli, etc. i) collaborazione con l'Istituto Tecnico Nautico "Duca degli Abruzzi"	+	+++	+++	+++	++	0	+++
		OS.6	Polarità della ricerca e della innovazione	A.5.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un campus universitario di livello internazionale, specializzato nella ricerca scientifica e tecnologica nei settori industriali presenti nell'area (economia del mare, agrifood, energia, multimediale, etc.) al fine di catalizzare competenze e risorse per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi; Realizzazione di un Green Data Center asservito all'HUB della Ricerca e all'elaborazione dei "big data" rilevati sull'intera area; Cooperazione e collaborazione scientifica con la Città della Scienza 	++	++	++	0	+++	-	++

OBIETTIVI DEL PRARU				POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE ANTROPICHE							
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		Popolazione e salute	Settore produttivo	Settore energetico	Settore dei trasporti	Settore turistico culturale	Rifiuti	Aspetto socio-economico e occupazionali	
	OS.7	Sviluppo di dimostratori tecnologici	A.5.2	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di dimostratori tecnologici in grado di valorizzare le innovazioni applicate nel programma di rigenerazione urbana (ad esempio la smart grid per la gestione dell'energia dell'area) o prodotte nell'ambito della attività di ricerca o di produzione svolte nell'HUB della ricerca, nel Miglio Azzurro, nell'Agrifood, etc. I dimostratori tecnologici avranno aree dedicate per l'esposizione al pubblico, ma saranno anche distribuiti sull'intera aree quali applicazioni tecnologico (ad esempio sistemi di monitoraggio distribuito per la raccolta ed elaborazione dati). Tra le aree dedicate è inserito il recupero del Pontile Nord tramite strutture a basso impatto e trasparenti multifunzionali (Pontile di Vetro), la cui vocazione sarà quella di ospitare le applicazioni e le tecnologie sviluppate all'interno dell'area. 	+++	+++	+	++	+++	--	+++
	OS.8	Sviluppo della produzione culturale di programmi nel centro partenopeo	A.6.1	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di spazi dedicati all'industria multimediale ed insediamento di operatori del settore radiotelevisivo o cinematografico 	++	+++	++	++	++	--	+++
	OS.9	Creazione di un distretto agroalimentare	A.7.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una vetrina internazionale per la promozione delle produzioni di eccellenza locali, favorendo anche la vocazione turistica presso tutte le aree di produzione presenti sul territorio campano che verrebbero coinvolte nel processo di valorizzazione della filiera agroalimentare in sinergia con il Distretto Agrifood 	++	+++	++	++	++	-	+++
	OS.10	Incentivazione delle Filiere sostenibili	A.7.2	<ul style="list-style-type: none"> Insediamento di aziende agroalimentari con produzione a Km 0 	++	+++	+	+	+	-	+++
	OS.11	Recupero delle funzionalità delle strutture esistenti	A.8.1	<ul style="list-style-type: none"> Parco del Sport: si intende avviare un programma straordinario di rilancio, anche in vista delle Universiadi del 2019, con un partner di primario livello e con il CONI; Turle Point: è allo studio la rifunzionalizzazione e il riutilizzo della struttura assieme all'Istituto Dohrn Porta del Parco: la rifunzionalizzazione della struttura sarà oggetto di un call internazionale e dovrà salvaguardare gli obblighi derivanti dall'utilizzo dei Fondi Europei utilizzati per realizzare la struttura 	+++	+++	0	+	++	--	+++
	OS.12	Recupero dei manufatti di archeologia industriale	A.8.2	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino e riqualificazione dei manufatti di archeologia industriale vincolati dalla Sovrintendenza in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> - acciaieria - altoforno Cowpers - candela AFO - Applevage - Carroponte Moxey - Gabbia discagliatrice Ripristino e riqualificazione di una parte dei manufatti di archeologia industriale non vincolati in base alle future destinazione d'uso da definirsi: <ul style="list-style-type: none"> - ex officina meccanica - centrale termica 	+++	+++	+	+	+	-	+++
	OS.13	Sostenibilità energetica dell'area	A.9.1	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un HUB Energia, localizzato nell'area ex-Eternit, composto da: <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici a concentrazione con inseguitori solari - cabine elettriche e sistemi di accumulo Smart Grid per la distribuzione, gestione e controllo dell'energia all'interno dell'area Pensiline fotovoltaiche su tutte le aree di parcheggio con colonnine di ricarica per veicoli elettrici Coperture con fotovoltaico integrato sulle strutture esistenti e di nuova realizzazione Impianto geotermia a bassa entalpia per la climatizzazione delle strutture Impianti microeolici distribuiti lungo la fascia costiera 	++	0	0	+	++	--	+++

OBIETTIVI DEL PRARU				POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU SULLE TEMATICHE ANTROPICHE							
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		Popolazione e salute	Settore produttivo	Settore energetico	Settore dei trasporti	Settore turistico culturale	Rifiuti	Aspetto socio-economico e occupazionali	
		<ul style="list-style-type: none"> • Illuminazione intelligente 									
	OS.14	Sviluppare con le tecnologie abilitanti le rete TLC per assicurare la massima connettività e copertura di tutta l'area e di tutte le strutture esistenti	A.10.1	<ul style="list-style-type: none"> • HUB TLC realizzato nella stessa area dell'HUB Energia includerà: <ul style="list-style-type: none"> - Green Data Center - Sistemi di trasmissione a servizio dell'HUB Cultura • Distribuzione rete a banda ultra larga (fibra ottica 100 Mbps) presso tutte le strutture dell'area • Rete Wi-Fi su tutta l'area del parco, degli arenili e del porto turistico 	++	++	++	++	+++	--	+++
	OS.15	Sviluppo e potenziamento della Rete Idrica	A.11.1	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di HUB Idrico in prossimità dell'attuale Impianto Coroglio del Comune di Napoli. • Potenziamento dei collettori di rilancio al depuratore di Cuma ed individuazione di un nuovo tracciato interrato che consenta l'allaccio delle prementi al collettore Cumano. • Interramento del collettore Arena Sant'Antonio per il tratto attualmente a cielo aperto. • Realizzazione di un nuovo tratto di condotta di adduzione dal serbatoio di Capodimonte all'innesto su Via Cocchia per la fornitura di acqua potabile all'intera area • Realizzazione di un sistema di irrigazione intelligente alimentato dall'HUB Idrico ed integrato con i sistemi di monitoraggio climatico distribuito per l'ottimizzazione dell'impiego dell'acqua in funzione delle condizioni microclimatiche locali e delle essenze presenti sul parco. • Realizzazione di sistemi di recupero delle acque piovane presso i nuovi edifici e i manufatti di archeologia industriale per riutilizzo delle stesse nel ciclo delle acque grigie degli edifici o per l'irrigazione del verde presente negli edifici e sulle coperture. 	++	++	+++	+++	0	0	+++
	OS.16	Adeguamento e potenziamento dei servizi di trasporto	A.12.1	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico per assicurare l'interconnessione con la rete dei servizi ferroviari esistenti sul versante di Viale Diocleziano • Prosecuzione della linea 6 metropolitana verso l'area di Bagnoli-Coroglio • Collegamento funiviario tra l'area parco e la collina di Posillipo 	+++	+++	+++	+++	++	0	++
	OS.17	Strategia di sviluppo della viabilità primaria	A.12.2	<ul style="list-style-type: none"> • Interramento parziale di Via Coroglio • Ottimizzazione dei nodi di collegamento con la viabilità primaria esterna all'area • Completamento della viabilità perimetrale dell'area • Realizzazioni di viabilità primaria interna al parco, quali il prolungamento di Via Cocchia • Eliminazione delle barriere fisiche ed architettoniche di transizione; • Creazione di un corridoio di passaggio per automezzi pesanti per il trasporto di natanti da e verso il Porto Turistico • Dislocazione delle aree di parcheggio con pensiline fotovoltaiche e colonnine di ricarica per veicoli elettrici 	+++	+	++	0	0	++	++
	OS.18	Strategia di sviluppo della viabilità secondaria	A.12.3	<ul style="list-style-type: none"> • Tracciati pedonali e ciclabili interni all'area in continuità con tracciati delle aree urbane limitrofe (esempio collegamento con le stazioni metro esistenti) • Sistemi di viabilità a bassa velocità con utilizzo di autoveicoli elettrici a servizio della gestione e manutenzione dell'area 	+++	++	++	+++	++	0	++

7.2 Valutazione dei possibili effetti delle azioni del PRARU sulle tematiche ambientali e antropiche

Nel presente paragrafo sono sintetizzate alcune considerazioni derivanti dalle valutazioni preliminari relative a ciascuna delle azioni del PRARU, così come rappresentato graficamente nelle precedenti matrici.

AZIONE A.1.1

L'azione è necessaria ed indispensabile al fine di poter riutilizzare un'area ad oggi dismessa e fortemente degradata e riqualificarla sia dal punto di vista ambientale che urbano.

La realizzazione degli interventi di bonifica porterà dei positivi effetti quali ad esempio:

- la valorizzazione del territorio sia dal punto di vista del paesaggio sia dal punto di vista della biodiversità e degli ecosistemi, rimuovendo i fattori detrattori;
- effetti positivi per i settori produttivo, dei trasporti e, indirettamente, per gli aspetti socio-economici e occupazionali.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione potrebbe comunque generare alcuni effetti negativi in fase di cantiere quale ad esempio:

- possibile aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dal conseguente aumento dei traffici;
- aumento dell'inquinamento acustico;
- possibile aumento delle vibrazioni, a seconda della tipologia dei mezzi utilizzati;
- effetti sulle acque durante le fasi di realizzazione degli interventi a mare, dovuti alla movimentazione e ricollocazione dei sedimenti potenzialmente inquinati;
- effetti poco significativi derivanti dalle acque di scolo dei piazzali, tuttavia gestibili con adeguati sistemi di convogliamento e trattamento;
- effetti negativi per la produzione di rifiuti speciali;

AZIONE A.1.2

Come per l'azione precedente, questa risulta necessaria ed indispensabile al fine di poter rendere fruibile la balneazione alla cittadinanza.

L'azione presenta aspetti positivi sia per quanto riguarda le tematiche ambientali che antropiche, eccetto per quanto riguarda la collocazione dei rifiuti prodotti.

EFFETTI TRANSITORI

Inoltre presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1.

AZIONE A.1.3

La rimozione della colmata con la ricostruzione di un nuovo waterfront e il ripascimento degli arenili, insieme alla bonifica e decontaminazione dei fondali marini rappresentano gli interventi prioritari del Programma per ricostruire il legame tra la città, il parco e il mare restituendo alla cittadinanza un ambiente sano e pienamente fruibile che rappresenta un valore fondamentale e caratterizzante per l'intera città di Napoli.

Di conseguenza l'azione presenta aspetti positivi sia per quanto riguarda le tematiche ambientali che antropiche, eccetto per quanto riguarda la collocazione dei rifiuti prodotti.

EFFETTI TRANSITORI

Inoltre presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1

AZIONE A.2.1

L'Azione, le cui componenti sono da intendersi in modo trasversale alle restanti Azioni previste all'intero Programma di Bonifica e Rigenerazione Urbana, contribuisce a rafforzare il processo di trasformazione dell'area e alla sua sostenibilità nel tempo tramite la valorizzazione delle risorse tangibili ed intangibili del territorio riconducibili sia alla vocazione turistica culturale che a quella turistica.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1

AZIONE A.2.2

L'Azione è finalizzata a sviluppare all'interno dell'area una forte componente legata alla ricerca e all'innovazione e a favorire l'insediamento di imprese con elevata competitività. Con tale Azione si intende dunque favorire l'attrazione di investitori nazionali ed internazionali grazie alla presenza di una massa critica di operatori di altissimo livello che funga da catalizzatore di risorse per sviluppare nuove tecnologie, prodotti e servizi.

Il coordinamento con le politiche regionali e nazionali ed, in particolare, con i programmi operativi 2014-2020, potrà contribuire a recuperare risorse finanziarie rilevanti a sostegno di questa azione unitamente ad una azione sinergica per il miglioramento della normativa/legislazione in materia.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1, tuttavia parte di questi potranno essere mitigati proprio dall'adozione di soluzioni innovative o sperimentali generati dai primi team di ricerca che si andranno ad insediare nell'HUB della Ricerca in grado di contribuire alla riduzione di alcuni impatti quali quelli acustici, vibrazioni e aria.

AZIONE A.3.1

L'Azione, unitamente alle prime tre, è quella maggiormente caratterizzata da una vocazione ambientale e paesaggistica. Il recupero dell'ex-area industriale a parco urbano, consentirà di restituire alla cittadinanza un nuovo ecosistema protetto ed al tempo stesso fruibile a tutte le fasce di utenza.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1

AZIONE A.4.1

L'Azione costituisce una degli assi portanti del programma di rigenerazione contribuendo a raggiungere l'obiettivo primario di ricostruire il legame della città con il mare. L'Azione interviene sotto il profilo turistico, produttivo e della ricerca e dell'innovazione e dello sport tramite un approccio sinergico che mette a fattore comune tutte le componenti legate all'economia del mare in grado di valorizzare e assicurare un sostenibilità nel tempo del Programma.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione presenta, oltre, gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1, altri effetti negativi così sintetizzabili:

- acustici e vibrazioni legati alla movimentazione delle imbarcazioni dalla zona portuale alla zona cantieristica o al porto a secco per le lavorazioni stagionali, retrofitting, riparazioni.
- impatto sulla biodiversità marina legata alla navigazione nella acque antistanti il golfo di Nisida delle imbarcazioni (calcolate in circa 700 complessive)
- aria a e cambiamenti climatici per la produzione di emissioni di CO₂ da parte delle imbarcazioni a motore.

Al contrario le fasi di lavorazione all'interno dei cantieri verranno realizzate in ambienti controllati, riducendo al massimo gli impatti negativi sopra citati.

AZIONE A.5.1

L'Azione è finalizzata a sviluppare all'interno dell'area una forte componente legata alla ricerca e all'innovazione. La collocazione strategica in un area logistica comune, la creazione di un campus universitario di livello internazionale, nonché la collaborazione con le Università e gli altri enti scientifici del territorio, in primis Città della Scienza, contribuirà alla creazione di un ambiente fertile per attrarre capitali umani e finanziari in grado di generare un valore aggiunto sia in termini occupazionali che produttivi.

Il coordinamento con le politiche regionali e nazionali ed, in particolare, con i programmi operativi 2014-2020, potrà contribuire a recuperare risorse finanziarie rilevanti a sostegno di questa azione unitamente ad una azione sinergica per il miglioramento della normativa/legislazione in materia.

EFFETTI TRANSITORI

L'azione presenta gli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1, tuttavia parte di questi potranno essere mitigati proprio dall'adozione di soluzioni innovative o sperimentali generati dai primi team di ricerca che si andranno ad insediare nell'HUB della Ricerca in grado di contribuire alla riduzione di alcuni impatti quali quelli acustici, vibrazioni e aria.

AZIONE A.5.2

L'Azione si propone di implementare in modo pervasivo su tutta l'area del parco i risultati - in termini di tecnologie, applicazioni e servizi - sviluppati all'interno dell'HUB della Ricerca e dell'HUB Nautico, quale veicolo di promozione della qualità e delle eccellenze prodotte nell'area per attrarre nuovi investitori. A fianco dei dimostratori diffusi sull'intera area, verrà realizzata un'area dedicata sul Pontile Nord dove le aziende e i centri di ricerca insediati nell'area potranno esibire al pubblico e ai possibili investitori.

A questa Azione non sono attribuibili effetti negativi, al contrario i dimostratori tecnologici saranno indirizzati a sperimentare le migliore tecnologie per mitigare e annullare, laddove possibile, gli effetti negativi generati dalle altre Azioni.

AZIONE A.6.1

L'Azione è finalizzata a creare un HUB dedicato alla costituzione di un centro di primo livello dell'industria multimediale e culturale, attraendo risorse e competenze nel campo della produzione audiovisiva e cinematografica.

EFFETTI TRANSITORI

Ad eccezione degli stessi effetti negativi di cantiere detti per l'azione A.1.1, non sono ipotizzabili ulteriori effetti negativi nell'area.

AZIONE A.7.1

L’Azione è finalizzata a creare un Distretto Agrifood che raccolga e aggregi le eccellenze del territorio campano in una vetrina internazionale. La sinergia derivante dalla prossimità di tutti gli attori coinvolti nella filiera agroalimentare consente di accrescerne il valore verso l’esterno, introdurre innovazioni di prodotto e di processo nonché ridurre la dispersione e la frammentazione delle competenze presenti.

EFFETTI TRANSITORI

Il Distretto Agrifood nascerà all’interno di una struttura dedicata i cui effetti negativi saranno estremamente limitati e riconducibili, come negli altri HUB, alla fase di cantiere e alla maggiore presenza di visitatori a cui sono correlati aumenti in termini di intensità di rumore e vibrazioni per il passaggio di autoveicoli e bus.

AZIONE A.7.2

L’Azione, strettamente legata alla precedente, ne amplia i benefici consentendo l’insediamento all’interno del Distretto Agrifood di aziende agroalimentari locali per la vendita e commercializzazione dei loro prodotti.

EFFETTI TRANSITORI

Gli effetti sono riconducibili a quelli dell’AZIONE A.7.1

AZIONE A.8.1

L’Azione si inserisce nel quadro più ampio di rigenerazione e valorizzazione delle strutture pre-esistenti. Nella fattispecie della Porta del Parco, del Parco dello Sport e del Turtle Point, parzialmente vandalizzati in questi anni, verranno recuperati e ristrutturati con interventi scarsamente invasivi .

Gli eventuali effetti negativi, in termini acustici e di vibrazioni, sono riconducibili solo alla maggiore presenza di visitatori, in special modo in occasione di manifestazioni o eventi particolari (gare sportive al Parco dello Sport, presentazioni all’Auditorium della Porta del Parco, etc.)

AZIONE A.8.2

A regime gli unici effetti negativi ascrivibili all’Azione sono legati all’acustica per la maggior presenza di visitatori, in special modo in occasione di eventi speciali.

EFFETTI TRANSITORI

L’Azione, a differenza della Azione precedente, genera in fase di cantiere gli effetti negativi già censiti nell’Azione A.1.1. Dal momento che trattasi di interventi di demolizione, ristrutturazione e rigenerazione di ampie strutture in acciaio e cemento armato, gli effetti negativi in caso di cantiere potrebbero essere amplificati in termini di acustica e vibrazioni.

AZIONE A.9.1

L’Azione, riconducibile agli interventi di infrastrutturazione dell’area, è finalizzata ad assicurare la copertura del fabbisogno energetico dell’area (e delle utenze in esse presenti) con un contributo pari fino all’80% di energia da fonti rinnovabili ed assicurare la gestione efficiente della rete di distribuzione dell’energia attraverso un modello “smart grid” dove le singole utenze/edifici diventano anch’essi produttori di energia, in parte utilizzata negli edifici stessi in parte utilizzata presso altre utenze dell’area.

Per loro caratteristiche alcune tecnologie, quali il fotovoltaico ed il micro-eolico, hanno un impatto sull’ambiente circostante, tuttavia l’Azione prevede alcuni interventi di mitigazione. Il fotovoltaico verrà integrato in copertura degli edifici o delle pensiline dei parcheggi, mentre la centrale solare con inseguitori solari verrà realizzata in un’area di servizio (area ex- Eternit) lontana dai principali attrattori e opportunamente mascherata da vegetazione. Il micro-eolico, le cui principali applicazioni sfruttano un’asse di rotazione verticale, è altamente integrabile a livello architettonico e paesaggistico sulle coperture degli edifici, trattandosi di installazioni di pochi metri di altezza ed estremamente compatte.

Non sono rilevabili ulteriori effetti negativi dell’Azione.

AZIONE A.10.1

L’Azione è finalizzata a realizzare l’infrastruttura TLC per la gestione dell’intera area sia in termini di infrastrutture che di servizi alle varie utenze, tra questi il più rilevanti è quello legato al green data center asservito ai diversi HUB, in particolare della Ricerca, e alla gestione dei big data rilevati da una rete di sensoristica distribuita sull’intera area.

EFFETTI TRANSITORI

Non sono rilevabili effetti negativi relativi all’Azione, salvo quelli connessi alla fase di cantiere per la posa della banda larga e alla realizzazione del green data center.

AZIONE A.11. 1

L’Azione intende realizzare una infrastruttura prioritaria dell’area per la gestione della risorsa idrica, con la creazione di HUB Idrico e una rete di adduzione e collettamento a servizio dell’area e connessa con la rete del tessuto urbano circostante.

Gli effetti negativi sono riconducibili in termini di aria, acustica e vibrazioni per l’operatività dell’impianto di trattamento delle acque. Tuttavia verranno applicate adeguate azioni di mitigazione (esempio deodorizzazione delle aree di trattamento, insonorizzazione delle aree di grigliatura, etc.)

AZIONI A.12.1

L’Azione, riconducibile al più ampio obiettivo di assicurare ampia accessibilità all’area attraverso soluzioni di mobilità sostenibile, ha l’obiettivo di realizzare o potenziare alcune infrastrutture strategiche di connessione al restante tessuto cittadino (Linea metropolitana 6, funivia dal costone di Posillipo, potenziamento dei servizi TPL esistenti).

Gli effetti negativi correlati a questa Azione, sebbene indirizzata a ridurre il più possibile l’utilizzo dei mezzi privati a favore dell’utilizzo dei mezzi pubblici, sono riconducibili in gran parte alla fase di cantiere e, segnatamente per la fase di funzionamento della Linea 6, ad effetti negativi in termini di acustica e vibrazioni e variazione dell’assetto delle sottosuolo.

AZIONI A.12.2

L’Azione, integrata con la precedente e la successiva, mira ad assicurare l’accessibilità all’area a tutte le fasce di utenza attraverso il potenziamento della viabilità primaria esistente e la realizzazione di nuovi tratti con relativi nodi di scambio con la viabilità esterna all’area.

Gli effetti negativi, come prevedibile, sono collegati alla diminuzione della qualità dell’aria, all’acustica, alle vibrazioni generati da un aumento del traffico per raggiungere la zona da parte dei visitatori o dei lavoratori. Escludendo la fase di cantiere, questi effetti, come anticipato, sono mitigati dall’Azione precedente che punta ad incentivare l’utilizzo di mezzi pubblici per raggiungere e spostarsi nell’area, come anche l’adozione di Intelligent Transport System per ottimizzare i flussi di traffico, la gestione dei parcheggi e l’incentivazione all’utilizzo di veicoli elettrici, grazie ad un’estesa infrastruttura di ricarica, per assicurare una piena diffusione di questa tipologia di veicoli.

AZIONI A.12.3

L’Azione completa il quadro della mobilità e dei trasporti, puntando sulla realizzazione di piste ciclopedonali interne ed esterne all’area verso i nodi di scambio intermodale e sull’adozione di veicoli elettrici di servizio per la manutenzione del parco, il trasporto di merci e persone all’interno dell’intera area.

Non si rilevano effetti negativi associabili alla specifica Azione.

8 INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO

8.1 Approccio metodologico per il monitoraggio del PRARU e relativi indicatori

Nell'ambito del processo di valutazione un ruolo determinante viene giocato dal sistema della conoscenza, cioè dalla possibilità di reperire dati che consentano di definire le variazioni e le "tendenze" relative ad alcuni elementi e/o fenomeni influenzati direttamente o indirettamente dalle previsioni ed azioni contenute negli strumenti della pianificazione. Gli strumenti di misurazione dei fenomeni sono rappresentati da sistemi di indicatori da strutturare in relazione sia alla fase di predisposizione del Piano, sia alla fase di monitoraggio della sua attuazione.

Gli indicatori permettono di studiare l'andamento delle condizioni ambientali in relazione all'implementazione del Piano in quanto consentono di semplificare e qualificare le informazioni agevolando sia i decisori che il pubblico nella comprensione delle interazioni tra le azioni della Pianificazione e l'ambiente. Gli indicatori, per contribuire alla definizione e all'esplicitazione dei mutamenti nel tempo, devono garantire alcuni requisiti ovvero essere:

- significativi sia singolarmente che cumulativamente;
- rappresentativi dei principi "chiave" selezionati fin dalla fase preliminare (di scoping);
- tali da consentire una descrizione ambientale efficace con riferimento sia agli aspetti qualitativi che a quelli quantitativi oltre ad essere riferibili a scale diverse.

Gli indicatori sono essenzialmente di due tipi: descrittivi, ossia quelli finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale (descrizione del contesto), e prestazionali, quelli capaci di definire obiettivi specifici e monitorare l'efficacia del Programma nel loro perseguimento. Nel loro insieme gli indicatori dovrebbero consentire di ricostruire il sistema logico del funzionamento territoriale, paesaggistico ed ambientale per potere studiare le variazioni indotte dall'attuazione del Programma.

In generale, la scelta degli indicatori deve essere tarata sulla reale disponibilità e monitorabilità dei dati per fornire un quadro chiaro delle condizioni e dello stato dell'ambiente sul quale il Programma può produrre degli effetti; tali effetti, infatti, saranno misurati come differenza fra lo stato dell'ambiente con e senza l'implementazione del Programma.

Ai fini della valutazione ambientale, inoltre, risulta essenziale la definizione di un opportuno set di indicatori che consenta di rappresentare le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area su cui interverrà il programma ed evidenziarne sensibilità, criticità, rischi e opportunità.

Il monitoraggio si articola sulla base degli indicatori da individuare nel corso della valutazione, costituendo l'anello di congiunzione tra la fase di analisi e quella gestionale del Programma, così da poter confrontare lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Programma.

In questo modo si prospetta un controllo che permette di verificare progressivamente le scelte effettuate, consentendo di intervenire all'occorrenza durante la fase di attuazione del Programma nei casi in cui l'analisi ambientale si avviasse verso scenari non voluti.

In merito agli indicatori di contesto, in questa fase preliminare, si fa riferimento al capitolo dedicato all'analisi del contesto ambientale.

Il Piano di monitoraggio presenterà indicazioni in merito ai soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio, alle modalità di attuazione (a esempio la reportistica), nonché alle tempistiche.

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
ARIA	Emissioni di sostanze inquinanti per modalità di trasporto: PM ₁₀ ; PM _{2,5} ; SO _x ; NO _x , COVNM
	Superamenti rilevati alle centraline per i seguenti inquinanti: NO ₂ ; PM ₁₀ ; O ₃
	Livello di concentrazione in aria degli inquinanti rispetto ai valori limite
CAMBIAMENTO CLIMATICO	Emissioni di gas serra: CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O
RUMORE	Superamenti dei limiti di immissione acustica per le sorgenti controllate
ACQUA	Copertura dei servizi di fognatura
	Efficienza dei sistemi di depurazione
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Qualità delle acque marino-costiere: Stato degli elementi biologici di qualità (fitoplancton, macroalghe, macroinvertebrati bentonici e angiosperme) e degli elementi chimico fisici e idromorfologici (ex Dlgs 152/06 e DM 260/10)
	Estensione della linea di costa destinata alla balneazione
	Qualità dei sedimenti
SUOLO	Uso del suolo (superficie per classe di uso del suolo CLC 2006)
	Superficie impermeabilizzata
VIBRAZIONI	Numero di auto
	Numero di mezzi pesanti (su ruota e su ferro)
	Velocità di percorrenza
	Caratteristiche geolitologiche del sottosuolo
BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI	Superficie delle aree naturali protette terrestri (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali, altre Aree Protette), marine (Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marini) e dei siti Natura 2000
	Tipologie di habitat (secondo il sistema di classificazione europeo Corine Biotopes)
	Classificazione del Valore Ecologico degli habitat
	Classificazione della Sensibilità ecologica degli habitat
	Classificazione della Pressione antropica sugli habitat
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (ai sensi artt. 136 e 157 D.lgs. N. 42/2004 e s.m.i.) e già tutelate ai sensi delle leggi n. 77/1922 e n. 1497/1939)
	Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 c.1 del Codice (come originariamente introdotti dalla legge n. 431/1985)

COMPONENTE	PRIMI INDICATORI DI CONTESTO
E ARCHEOLOGICO	Numero manufatti di archeologia industriale riqualificati
POPOLAZIONE	Accesso ai servizi
	Facilitazione nelle mobilità (numero mezzi con accesso disabili)
	Numero incidenti
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Strutture ricettive e turistiche in genere dotate di sistemi di gestione ambientale
	Addetti nelle attività/ imprese totali
	Utilizzo di sostanze pericolose
	Peso dell'agricoltura sul PIL
	EXPORT/PIL
ENERGIA	Consumi di energia
	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili (MW)
TRASPORTO	Trasporto merci: quantità di merci trasportate su ferro, su strada, in navigazione di cabotaggio
	Trasporto pendolare: quantità di passeggeri su ferro e su gomma
	Estensione infrastrutture di trasporto
	Consistenza del parco veicolare
	Km di piste ciclabili e pedonali
TURISMO	Crescita del numero atteso di visite a siti di interesse culturale (visite/anno)
RIFIUTI	Produzione/trattamento dei rifiuti
	Percentuale di raccolta differenziata
OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI / INCLUSIONE SOCIALI	Sviluppo occupazionale
	Pari opportunità

9 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

I contenuti del RA sono stabiliti dall'art. 13, comma 4, e dall'Allegato VI del D.lgs. 152/06. Di seguito si riporta una proposta di indice con le indicazioni delle macro sezioni in cui si intende articolare il Rapporto Ambientale.

1 INTRODUZIONE

1.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

1.2 STRUTTURA E FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.3 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE: RISULTATI

2 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

2.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PRARU

2.2.1 Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (PTR)

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

2.2.3 Piano Regolatore Generale Comune di Napoli (PRG)-PUA-PUE

2.2.4 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'autorità Di Bacino Nord Occidentale della Campania

2.2.5 Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

2.2.6 Piano Stralcio per la Difesa del Suolo e delle Risorse Idriche (PSTSRI)

2.2.7 Piano di Gestione delle Acque

2.2.8 Piano d'Ambito

2.2.9 Piano di Erosione Costiera (PESC)

2.2.10 Piano Comunale della Mobilità

2.2.11 Piano di Riprogrammazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale

2.2.12 Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della Qualità dell'aria

2.2.13 Linee programmatiche per lo sviluppo del sistema integrato della portualità turistica

2.2.14 Programmi Operativi Nazionali e Regionali 2014-2020

2.2.15 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

2.2.16 Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)

2.2.17 Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

2.2.18 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

2.2.19 Piano di Zonizzazione Acustica

2.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE DELLE AZIONI DEL PRARU

2.3.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale di livello europeo e nazionale

3 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

3.1 PERCORSO METODOLOGICO E CLASSIFICAZIONE DPSIR

3.2 STATO DELL'AMBIENTE

3.2.1 Aria e Cambiamenti climatici

3.2.2 Acustica

3.2.3 Acqua

3.2.4 Suolo e Sottosuolo

3.2.5 Vibrazioni

3.2.6 Biodiversità ed Ecosistemi

3.2.7 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

3.2.8 Popolazione e Salute

3.2.9 Settore Produttivo

3.2.10 Settore dei trasporti

3.2.11 Settore energetico

3.2.12 Settore turistico e culturale

3.2.13 Rifiuti

3.2.14 Aspetto socio-economico e occupazionali

3.3 TENDENZA DELL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN CASO DI NON ATTUAZIONE DEL PRARU

4 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

4.1 INTRODUZIONE

4.2 CONTENUTI RICHIESTI DALLA NORMATIVA

4.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PRARU

4.3.1 La Rete Natura 2000

4.3.2 Descrizione degli eventuali effetti del PRARU sui siti Natura 2000

4.3.3 Conclusioni e valutazioni riassuntive relative all'incidenza del PRARU

5 POSSIBILI EFFETTI DEL PRARU E ANALISI DELLE ALTERNATIVE

5.1 APPROCCIO METODOLOGICO

5.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DEL PRARU SULLE TEMATICHE AMBIENTALI E ANTROPICHE

5.3 ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

6 MONITORAGGIO

6.1 FASI DEL MONITORAGGIO DEL PRARU E REDAZIONE DEL REPORT DI MONITORAGGIO PERIODICO

6.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

7 SINTESI NON TECNICA